

LION

Lions International
Il mensile dei Lion italiani

ISSN 3035-4145 (Print)
ISSN 3035-4072 (Online)

periodico

DCOSE0557

Omologato

Posteitaliane

MARZO 2026

rivistalion.it



SPECIALE

Marzo costruisce equità e sostenibilità

**"We Serve"
in azione in Italia**

Visita del presidente internazionale
A.P. Singh nel Multidistretto 108 Italy

Un mese per riflettere su due
pilastri: la Giornata Internazionale
della Donna e l'impegno
per la tutela dell'ambiente

Opera del socio Lion Gianni Borta



Lions Clubs International

we serve

Interveniamo a sostegno
di cause umanitarie globali



CANCRO INFANTILE

Offriamo supporto
e rispondiamo ai bisogni
dei bambini malati di cancro
e delle loro famiglie



OPERE UMANITARIE

Individuiamo i principali
bisogni del mondo
e forniamo aiuti umanitari
dove sono più necessari



DIABETE

Lavoriamo per ridurre
la diffusione del diabete
e per migliorare la qualità di vita
delle persone diabetiche



FAME

Ci impegniamo a migliorare
la sicurezza alimentare
e l'accesso a cibo nutriente
per combattere la fame



ASSISTENZA in caso di DISASTRI

Forniamo aiuto immediato
e sostegno a lungo termine
alle comunità colpite
dai disastri naturali



VISTA

Aiutiamo a prevenire la cecità
e migliorare la qualità della vita
delle persone cieche
e ipovedenti



AMBIENTE

Troviamo modi per proteggere
l'ambiente e creare
comunità più sane
e un mondo più sostenibile



GIOVANI

Supportiamo i giovani
in modo che possano fare
delle scelte positive
e condurre una vita sana



A.P. Singh

Presidente Internazionale Lions Clubs International

È il vostro momento per brillare

Care e cari Lion,
ognuno di noi porta qualcosa di unico al servizio. E quando le nostre competenze, passioni ed esperienze si uniscono, accade qualcosa di straordinario. I nostri club non ci offrono solo opportunità di servizio: ci aiutano a tirare fuori il meglio di noi stessi. Sono luoghi in cui possiamo crescere, connetterci e fare davvero la differenza. In questo numero, vedrete questo spirito prendere vita nelle storie dei membri che condividiamo.

Essere una Lion e un Lion significa appartenere. Significa trovare una comunità in cui ciò che sei conta e dove ogni contributo, grande o piccolo, ha un impatto. Grazie ai nostri sforzi della Missione 1.5, invitiamo sempre più persone a scoprire cosa significa far parte di qualcosa di più grande. Ogni nuova e nuovo Lion è una luce che richiama chi ha bisogno e un membro benvenuto della nostra famiglia globale. Ognuno porta nuove amicizie, prospettive diverse e ancora più motivi per continuare a servire.

La nostra iniziativa delle "Settimane del servizio" è un'opportunità perfetta per brillare nelle comunità di tutto il mondo. L'ultima settimana dedicata al servizio di quest'anno, incentrata sull'ambiente, si terrà dal 18 al 26 aprile. Adesso è il momento ideale per iniziare a pianificare i vostri progetti e invitare potenziali socie e soci a unirsi a voi nel servire e celebrare il mondo che condividiamo.

Grazie per far parte di questo straordinario percorso. Continuate a dare il meglio di voi stessi. Continuate a sollevare gli altri. E continuate a brillare.

Insieme serviamo.



we serve

A.P. Singh



SOMMARIO



"We Serve"
in azione in Italia

12



Causa Globale Cancro Infantile,
in corso una straordinaria
raccolta fondi

16

- 3** È il vostro momento per brillare
A.P. Singh
- 6** Marzo costruisce equità
e sostenibilità
Manuela Crepaz
- 7** Il nostro viaggio nel servire
prosegue senza sosta
Rossella Vitali
- 8** Bisogna farsi volere bene
Carlo Alberto Tregua
- 9** Separazioni e divorzi
Bruno Ferraro

MONDOLIONS

- 10** In Memoriam
- 11** Lotta alla fame nel Rhode Island
Shelby Washington
- 12** "We Serve" in azione in Italia
Manuela Crepaz e Sirio Marcianò

MULTIDISTRETTO

- 15** Comunicare è servire
Aristide Bava
- 16** Causa Globale Cancro Infantile, in
corso una straordinaria raccolta fondi
Sara Mastretta
- 18** Lions Day 2026
Franco Bianchi

- 20** Philia, scegliere di includere
Antonio Dezio
- 22** Al via la 16ª edizione di Lifebility
Award
Enzo Taranto
- 23** Costruttori di pace cercasi
- 24** Cpp – Aild: quando le storie diventano
prevenzione
Mauro Andretta
- 24** Relazioni senza confini
Roberto Settimi
- 25** Crescere per servire: il corso Elli,
focolare di nuova leadership
Antonio Capodiecì
- 26** Tennis, Lion in campo a Riccione
per la solidarietà
Pierluigi Piccoli



Al via la 16ª edizione
di Lifebility Award

22

DISTRETTO E DINTORNI

- 28** Lions club e Sparkasse insieme
per chi non vede
Domenico Blezza
- 28** Corsa solidale per i cani guida
Anna Laura Longo
- 29** Lion protagonisti alle finali nazionali
di tennistavolo Special Olympics
Lorenzo Fabrizi
- 30** Sostegno al territorio friulano
Massimo Romita
- 30** Toscana in azione
Vittorio Falanca
- 31** L'esperienza di una "Cena al buio"
Marta Zanotti
- 31** Un futuro più chiaro per i più piccoli
Andrea Carunchio



Lion protagonisti alle finali
nazionali di tennistavolo
Special Olympics

29

La copertina è opera del maestro Gianni Borta, poliedrico artista friulano di fama internazionale e socio del Lions club Udine Lionello, tra i maggiori protagonisti della corrente naturalistica contemporanea. Con oltre novecentosessanta esposizioni, tra cui la Biennale di Venezia, le sue opere sono presenti in importanti musei nel mondo. Per l'intensità della ricerca e i temi affrontati è considerato un caposcuola. È docente di pittura contemporanea all'Accademia di Belle Arti G.B. Tiepolo di Udine. Nel corso dei suoi numerosi viaggi nel mondo, ha sempre coltivato il contatto con le comunità lionistiche.



35 Donata una barella per scale

- 32 Cultura contro la violenza di genere
Massimo Romita
- 32 Noi stiamo con Telethon
Pasquale Coticelli e Alfonso Coppola
- 33 Patto di amicizia nel segno dell'arte
Donatella Caracciolo
- 33 Comunità contro lo stigma della demenza
Lorenzo Crepaldi
- 34 Un aiuto concreto alla riabilitazione
Francesco Murano
- 34 Donare per ridare la vista
Laura Inglima
- 35 Una borsa di studio che premia ambiente e giovani
Virginia Viola
- 35 Donata una barella per scale
Luigi Spadaccini
- 36 Lion e United Way insieme nelle periferie milanesi
Raffaella Guidotti
- 36 Prevenzione anche per i bambini
Virgilio Di Piero
- 37 Fibromialgia, la malattia invisibile
Marco Candela
- 38 Longevità e partecipazione sociale
Daniela Leotta
- 38 La longevità unisce nel Nord Est
Antonio Dezio, Alba Rosa Montanari, Renzo Taffarello
- 39 Longevità: un nuovo ruolo nella società di domani
Redazione



38 Longevità: un nuovo patto tra salute e partecipazione

- 39 Longevità: un approccio olistico tra sonno, movimento e prevenzione
Giuseppe Musacchio
- 40 Pan Ferrajo, il dolce che fa del bene
Vittorio G. Falanca
- 40 Consapevolezza in piazza
Ilaria Tacchi
- 41 Diritti senza confini
Gianfranco Coccia

MARZO COSTRUISCE EQUITÀ E SOSTENIBILITÀ

- 43 Olimpiadi e ambiente
Evelina Fabiani
- 44 Abbandono della montagna ed ecologia
Franco De Toffol
- 46 Il freddo che inganna e il pianeta si riscalda
Francesco Pira
- 48 A favore dell'ambiente e del benessere
Silvia Masci
- 50 Cambio di paradigma
Manuela Crepaz
- 52 L'alfabeto della libertà contro l'apartheid di genere
Riccardo Tacconi
- 54 Quando il silenzio diventa coraggio
Mariacristina Ferrario
- 56 Dentro le fragilità
Riccardo Tacconi



43-60 Speciale marzo

- 58 Dalla conquista dei diritti alla forza del cambiamento
Giulietta Bascioni Brattini
- 60 La fragilità esposta
Gianfranco Coccia

MAGAZINE

- 62 Salute dei bambini e inquinamento
Antonio Dezio
- 64 L'economia del "noi"
Manuela Crepaz
- 66 I limiti invalicabili del diritto di cronaca
Gianfranco Coccia
- 67 Una nuova sfida per i Lions club
Francesco Sapia
- 68 Corrispondenze lionistiche
- 72 Parliamo di libri



62 Salute dei bambini e inquinamento



Manuela Crepaz
Direttrice rivista LION

Marzo costruisce equità e sostenibilità

Benvenute e benvenuti al numero di marzo della nostra rivista Lion. Un mese che, per tradizione e vocazione, ci invita a riflettere su due pilastri per il futuro delle nostre comunità: la Giornata Internazionale della Donna e il nostro impegno per la tutela dell'ambiente. **"Marzo costruisce equità e sostenibilità"**, tema dello speciale che abbiamo scelto, non è un semplice accostamento di parole, ma la profonda convinzione che l'una non possa esistere senza l'altra.

Sfogliando i quotidiani di queste settimane, animata dall'entusiasmo per i **Giochi Olimpici Invernali di Milano-Cortina 2026**, mi sono imbattuta in un paradosso che fotografa perfettamente la strada che abbiamo ancora da percorrere. Da un lato, celebriamo il trionfo del talento femminile: i dati ci dicono che su 9 ori conquistati, 6 sono femminili, il 66% del totale.

Eppure, quando lo sguardo si sposta dal podio alle scrivanie dove si decide il futuro dello sport, il panorama cambia drasticamente: ci troviamo di fronte a un muro invisibile, ma solidissimo: la **segregazione verticale**. Solo il 4% dei presidenti di Federazioni Sportive Nazionali riconosciute dal Coni è donna, appena 2 su 50: Cricket con Maria Lorena Haz Paz e Danzasportiva e Sport Musicali, con Laura Lunetta. Le donne vincono sul campo, ma restano lontane dai vertici dirigenziali, dai ruoli di allenatrici di alto livello e dalle stanze dei bottoni.

Come ci ha ricordato il coraggioso flash mob "Girls wanted" durante le gare ad Anterselva, gli stereotipi frenano il talento. Esiste ancora un retaggio culturale per cui la donna viene esaltata per la sua prestazione fisica, ma difficilmente le viene riconosciuta l'autorevolezza naturale per la leadership organizzativa o tecnica. È un soffitto di cristallo tenuto in piedi da logiche informali e cooptazioni maschili, ma anche da una narrazione mediatica che dovrebbe raccontare le atlete non solo attraverso lenti stereotipate.

Vi chiederete: **cosa c'entra lo sport con l'impe-**

gno delle e dei Lion per la sostenibilità? C'entra moltissimo.

Un sistema - sportivo, economico o politico che sia - che rinuncia a valorizzare la metà del proprio potenziale intellettuale e decisionale è, per definizione, un sistema non sostenibile. La vera sostenibilità, quella che noi Lion cerchiamo di costruire ogni giorno, non è solo ecologica, ma pure sociale. Non possiamo pretendere di curare il nostro pianeta, di affrontare le sfide del cambiamento climatico e di gestire in modo equo le risorse ambientali, se le nostre società continuano a sprecare la risorsa più preziosa: il talento umano nella sua interezza e diversità.

Come ha sottolineato la vicepresidente del Cio, Nawal El Moutawakel, la vera eredità che grandi eventi come le Olimpiadi possono lasciare non è fatta solo di infrastrutture, ma di un cambiamento culturale: «Speriamo che quella della parità di genere sia una delle grandi legacy immateriali che Milano-Cortina lascerà al nostro paese, per cambiare anche a livello di dirigenza sportiva lo sport».

Questa legacy riguarda anche noi.

Noi Lion non possiamo limitarci a sostenere l'equità: dobbiamo praticarla. Nei nostri club, nella valorizzazione delle competenze, nella formazione delle nuove generazioni. **La nostra rivista si impegna a farvi da vetrina** attraverso il racconto dei vostri service, incoraggiando la leadership e l'empowerment femminile e testimoniando la cultura del rispetto e della gentilezza in ogni ambito. Perché ciò che viene narrato diventa modello.

È questa la sostenibilità in cui crediamo.

Costruire l'equità significa gettare le fondamenta più solide per la sostenibilità: solo un mondo giusto, in cui **a parità di merito corrispondono pari opportunità di guidare il cambiamento**, avrà la forza, l'intelligenza collettiva e la sensibilità necessarie per proteggere la nostra casa comune.

Buona lettura e un sereno e costruttivo mese di marzo a tutte e tutti voi.



Rossella Vitali

Presidente del Consiglio dei Governatori

Il nostro viaggio nel servire prosegue senza sosta

Mentre le giornate si allungano e ci trovano confidenti nella primavera in arrivo, una serie di crisi di natura finanziaria, medica, energetica e geopolitica accendono in tutti noi nuove preoccupazioni e attentano alla nostra passione e gioia nel servire.

Ma noi Lion siamo sempre **pronti ad affrontare le difficoltà**, uniti da quel sistema di valori che ci spinge a muoverci, con ottimismo, nella stessa direzione, a farci tutti le stesse domande e a dare sempre quell'unica sola risposta: andiamo avanti nel portare il nostro aiuto a chi ha bisogno!

Per questo, il nostro viaggio nel servire prosegue senza sosta.

Perché noi Lion siamo abituati ad affrontare il mondo così com'è e non aspettare il mondo come vorremmo che fosse.

E il mondo lo affrontiamo servendo in ogni luogo dove c'è bisogno, grazie alla nostra Fondazione Internazionale Lcif che ci permette di dire dappertutto: «È bello per noi essere qui», una frase che deve essere stampata a caratteri cubitali nel nostro cuore.

Ci prepariamo quindi con emozione ad **accogliere il Presidente Lcif Fabrício Oliveira** che sarà in visita ai Lion italiani dal 22 al 24 marzo. Sarà un onore ascoltare le sue parole e renderlo partecipe dei risultati raggiunti. In particolare, è stata avviata **“Lionstthon: Centomila vite da salvare”**, la campagna straordinaria di raccolta fondi a favore della Fondazione per sostenere la causa globale cancro infantile, che si concluderà proprio il 24 marzo e di cui i governatori riferiranno i risultati direttamente al Presidente durante un collegamento in diretta Zoom.

Sono sicura che daremo prova della nostra generosità e che dimostreremo al Presidente Oliveira la nostra costanza nella propensione al

servizio. È anche il periodo in cui i Lions club si preparano per il **Lions Day**: vi esorto ad accogliere l'invito dei vostri governatori ad aderire alle iniziative **“Piccoli gesti, grandi futuri”** e **“Pranzo solidale e giornata dell'amicizia”**. Si tratta, nel primo caso, di una raccolta straordinaria di prodotti per l'infanzia prevista dal 3 al 12 aprile, quindi con la significativa conclusione nella domenica del Lions Day. Nel secondo caso la proposta è di organizzare un pranzo solidale per, e insieme a, persone in difficoltà e altre associazioni, all'insegna della condivisione.

Proseguiamo dunque il nostro viaggio e arricchiamo la storia dei nostri Lions club aderendo a tutte queste iniziative, felici sempre di costruire. **È questa la bellezza di cui c'è tanto bisogno.**

Auguri alle nostre socie Lion in occasione della **Giornata internazionale della donna**: il loro ruolo nella nostra organizzazione è determinante nell'attuare quel processo di innovazione di Lions International che tanto si auspica. Infatti, sia nella leadership sia nella membership le donne svolgono un ruolo da protagoniste, partecipando tanto attivamente alle attività nel club, nelle raccolte fondi, nell'assistenza ai bisognosi e nei progetti sanitari e culturali con un entusiasmo e una passione instancabili, anche portando nuove idee, attenzione ai temi educativi, familiari e di inclusione. **Mani preziose dedicate al servizio** e che fanno grande la nostra organizzazione.

Il mio auspicio, dunque, è che le donne siano sempre apprezzate e valorizzate nei club e i nostri soci contribuiscano tutti a diffondere la cultura della parità e l'equità di genere affinché questi non siano solo uno slogan, ma una realtà quotidiana basata su valore fondante, sul motore di innovazione sociale e professionale.



Carlo Alberto Tregua

Direttore decano dei quotidiani italiani

Bisogna farsi volere bene

Farsi volere bene non è un modo di fare i ruffiani, cioè dire le cose che piacciono agli altri, accondiscendere a richieste altrui anche bizzarre, obbedire senza alcun cenno critico e così via. Il modo consiste nel comportarsi equamente e obiettivamente, anche se ciò può urtare l'interlocutore o l'interlocutrice. Paradossalmente, quando si parla con qualcuno di intelligente, **anche le contraddizioni delle argomentazioni possono creare un senso di stima** e quindi il volersi bene.

Qualcuno sostiene che è una questione di modi di fare e cioè essere pacati e anche dolci, ma non melliflui; proferire le proprie argomentazioni con giusto equilibrio e con giusto tono, senza quegli atteggiamenti presuntuosi che sono antipatici e inutili, perché non fanno avanzare il dibattito. Insomma, **bisogna essere umili**, che non significa sottomissione o obbedienza cieca, ma consapevolezza che noi siamo degli immensi ignoranti e a questa qualità negativa non dobbiamo voler aggiungere quell'altra, che è la presunzione.

Continuo a scrivere e a dire che sono ignorante, nonostante abbia letto qualche migliaio di libri e scritto oltre 5.000 editoriali, pubblicati in 47 libri. Perché mi ritengo ignorante? La risposta è nei fatti: l'immensità del creato; **le cose che non si conoscono sono enormemente in numero maggiore rispetto a quelle che si conoscono**. Ognuno di noi, quando ha letto molto, conosce probabilmente la realtà solo per il 3-4%, il che significa che sconosce la realtà per il 96-97%.

Farsi voler bene, dunque, per il proprio comportamento onesto e realistico di chi non sa, ma anche, contestualmente, di chi vuole apprendere molto e in tempi possibilmente brevi. Chi non sa non vale, dice un vecchio modo di dire, ed ecco perché **bisognerebbe che ognuno di noi accumulasse conoscenze di tutti i tipi**, formandosi, leggendo, ascoltando e prendendo spunti dalle lezioni dei Maestri. Apprendendo tutte le informazioni possibili **si dimostra umiltà e saggezza: questo è un modo per farsi voler bene**.

Farsi voler bene significa **farsi stimare per quello che siamo nella sostanza e non nella forma**. Molta gente è affettata, parla con sussiego, si muove come se fosse protagonista delle vicende. Bisogna allontanarsi da questi soggetti perché sono deleteri, portatori di negatività e perché non insegnano nulla, salvo ciò che si deve rifuggire. Per essere coerenti con quanto scriviamo bisogna **seguire una scala di valori eterni** che ci facciano comprendere il peso di fatti, circostanze e soprattutto il peso delle persone. Non intendiamo quello fisico, ma quello mentale, quello che deriva dal prodotto delle conoscenze, che inducono a comportarsi in un certo modo piuttosto che in un altro.

Queste note non devono insegnare assolutamente niente. Servono per dare delle **piccole e modeste indicazioni** che possono servire nella vita di tutti i giorni, per avere un'interlocuzione positiva con i terzi, che è il centro dei rapporti in una comunità. Speriamo che ciò che scriviamo possa servire a chi legge.



Bruno Ferraro

Vice direttore rivista LION

Separazioni e divorzi

Un invito a mediare e ad abbassare i toni nel confronto coniugale

Mi è sembrato opportuno il taglio scelto dalla rivista per lo **speciale dedicato alla Giornata Internazionale della Donna**, al fine di partire dalla parità di genere per approfondire gli ambiti in cui maggiormente si avverte la situazione di fragilità e di debolezza del genere femminile. **Da uomo delle istituzioni e da magistrato** che, nell'arco della carriera, si è occupato di **separazioni e divorzi** (almeno trentamila in tre diversi tribunali), la scelta del settore di approfondimento è quasi obbligata, comunque consequenziale.

Due le impostazioni a confronto. La prima, che portò al referendum abrogativo del 2013 promosso dal Partito Radicale, si batteva per l'**abolizione della separazione e per l'accesso immediato al divorzio** senza attendere il termine di tre anni voluto dalla legge. La seconda **manteneva le due procedure ma riduceva il termine da tre ad un anno**. Una cosa è certa. La seconda scelta, quella del legislatore, grava pesantemente sugli interessati per i doppi costi degli avvocati, mentre lo Stato non ci guadagna nulla in quanto le procedure familiari non sono soggette al pagamento del contributo unificato. Il doppio giudizio **innesca meccanismi conflittuali a danno degli interessati e dei loro figli**, spesso manipolati o triangolati. Con il doppio giudizio si verifica infine il paradosso di un giudizio di separazione pendente nel momento in cui uno o entrambi i

coniugi decidono di accedere alla procedura di divorzio.

Come attutire gli inconvenienti appena indicati? Personalmente, nei casi in cui ci sono i figli, è opportuna una preoccupazione primaria per essi, poiché i figli hanno il diritto di poter continuare a trovare sostegno su un padre e una madre, secondo il **principio di bigenitorialità** sul quale fa leva la psicologia. Vi è la necessità primaria di spiegarlo ai figli, assicurandoli sul fatto che la rottura della coppia non si ripercuoterà sul rapporto genitoriale: il tutto con parole semplici, chiare e adeguate all'età, ricercando **soluzioni concordate e non conflittuali**.

Se i coniugi non ce la fanno a dialogare, neppure con l'aiuto dei propri avvocati, si vada a una **seria e intelligente mediazione familiare**. L'abbandono della via della mediazione e la scelta della conflittualità innescano meccanismi di belligeranza, con l'effetto che ciascuno dei separandi e divorziandi è portato a esaltare le proprie esigenze a discapito di quelle della controparte. Ecco perché è necessario **abbassare i toni, mediare, smusare gli angoli, dialogare** e non cadere nella trappola della presunzione circa le cause del conflitto. Tante tragedie, tante o troppe violenze, non pochi femminicidi originano da qui, lasciando i figli orfani sul piano affettivo, se non addirittura su quello esistenziale.

In Memoriam

L'ex Presidente Internazionale Justice Brian Stevenson, di Calgary, Alberta, Canada, è venuto a mancare. Fu eletto Presidente Internazionale in occasione del 70° Congresso Internazionale dei Lions, tenutosi a Taipei, Taiwan, nel luglio 1987.

Il Pip Justice Stevenson era un Lion orgoglioso dal 1966 e socio del Lions club Calgary Northeast Eyeopener. Nel corso della sua appartenenza all'associazione ha ricoperto numerosi incarichi, tra cui quelli di governatore distrettuale, presidente di consiglio (1974-75), membro del Consiglio di amministrazione dell'associazione (1977-79), nominato per cinque volte dal Presidente Internazionale nel Consiglio internazionale (1979-80, 1980-81, 1998-99, 2002-03 e 2023-24), divenendo anche trustee del Consiglio di amministrazione della Lions Clubs International Foundation (Lcif). Per i suoi numerosi contributi, il Past International President Stevenson ha ricevuto il 100% District Governor Award, la Senior Master Key, 38 International Presidents' Awards e l'Ambassador of Good Will Award, la più alta onorificenza conferita ai soci dall'associazione. Era inoltre Progressive Melvin Jones Fellow, insieme alla moglie Patricia, anche lei una Lion. Entrambi hanno ricevuto anche il Second Century Ambassadors Award.

Desiderava lasciare il mondo migliore di come lo aveva trovato attraverso il suo impegno nell'associazione: ha pertanto ricoperto il ruolo di Constitutional Area



Leader per il Canada nel Global Membership Team, è stato consulente canadese nel Lcif Development Advisory Committee e rappresentante del Canada nel Centennial Committee dell'associazione. Ha inoltre rappresentato il Canada nel Vice-Presidential Candidates Evaluation Committee.

Il Past International President Stevenson ha servito la comunità come Lion e come giudice dedicato al suo lavoro e con una lunga esperienza alle spalle. Il Pip Stevenson si è ritirato dal sistema giudiziario di Calgary nel dicembre 2024. Sebbene non esistano registri ufficiali in merito, si ritiene che il giudice Stevenson abbia esercitato per oltre 50 anni, risultando il giudice con il più lungo servizio nella storia canadese. Prima della nomina a giudice, avvenuta nel 1974, è stato socio di uno studio legale a Calgary e ha ricoperto il ruolo di procuratore speciale per i reati in materia

di stupefacenti presso il Dipartimento di Giustizia canadese.

Nel 1996 la Città di Calgary ha riconosciuto il suo significativo contributo conferendogli il Grant MacEwan Lifetime Achievement Award of Merit. Nel 2005 la provincia di Alberta ha riconosciuto il suo impegno sul territorio con l'Alberta Centennial Medal. Nel 2002 il giudice Stevenson è stato inoltre insignito da Sua Maestà la Regina Elisabetta II della Golden Jubilee Medal e, nel 2023, ha ricevuto anche la Platinum Jubilee Medal. La passione del giudice Stevenson non ha giovato soltanto alla nostra associazione e ai nostri Lion: ha ricoperto il ruolo di consulente per la United Way di Calgary, è stato presidente del Calgary Social Planning Council e membro della Social Services Committee della Città di Calgary. È stato anche presidente dell'Alberta Provincial Judges' Association e presidente dell'International Year of Disabled Persons per la provincia di Alberta.

Il suo più grande orgoglio era la famiglia: l'amata Patricia, scomparsa nel 2022, e una famiglia allargata composta da quattro figlie e 24 tra nipoti e pronipoti.

Il Pip Brian Stevenson è stato un esempio di grande leadership. Il coraggio con cui ha servito l'umanità, la sua gentilezza, il suo senso dell'umorismo e il suo amore per la vita e per gli altri resteranno nel ricordo di tutti. La sua vita e il suo servizio continueranno a ispirare le generazioni future.

Lotta alla fame nel Rhode Island

Sostegno al programma di consegna di frutta e verdura fresca nello stato Usa di Rhode Island, contribuendo alla lotta all'insicurezza alimentare

| SHELBY WASHINGTON

Secundo la Rhode Island Community Food Bank, **una famiglia su tre** nello stato **vive in condizioni di insicurezza alimentare**. Le famiglie a basso reddito con bambini e le persone di colore sono quelle a maggior rischio. Con i livelli di insicurezza alimentare **superiori a quelli registrati durante il picco della pandemia da coronavirus**, la necessità di un accesso costante a cibi nutrienti non è mai stata così urgente.

Il programma **Hope's Harvest** di Farm Fresh Rhode Island lavora per colmare questa lacuna, mobilitando volontari per **raccolgere frutta e verdura in eccedenza dalle aziende agricole**, gestendo contratti con produttori locali e pagando per i prodotti in surplus. Tuttavia, con l'aumento della richiesta di assistenza alimentare nello stato, Hope's Harvest non era abbastanza attrezzato per soddisfarla. I **pochi veicoli in dotazione** (un camion refrigerato e un piccolo furgone per le consegne) insieme all'**aumento dei costi del carburante**, rendevano difficile soddisfare i bisogni della comunità, soprattutto durante i mesi estivi, quando i prodotti deperibili richiedevano trasporto attento e controllato. Per affrontare questa sfida, i **Lions club del Distretto 42** hanno utilizzato un **hunger grant da 47.995 dollari di Lcif** per acquistare un **nuovo veicolo refrigerato**. Ispi-

rata dalla sua precedente esperienza con il Lions club Greater Warwick, la Lion Nancy Reiter ha fatto domanda per la sovvenzione. I Lion



del Distretto 42 hanno poi **raccolto 16.250 dollari tramite l'asta online "Lil Rhode Big Yum"**. Grazie al nuovo veicolo co-finanziato da Lcif, Hope's Harvest è riuscito a stabilire partnership con tre nuove aziende agricole e tre nuove agenzie di distribuzione alimentare, ampliando notevolmente la propria capacità di risposta alla crescente domanda di cibo e ai bisogni della comunità. **Oggi distribuiscono alimenti a 43 agenzie di soccorso alimentare**, raggiungendo ogni anno **circa 35 mila residenti del Rhode Island**.

Gli hunger grant di Lcif rendono possibili progetti come questo, concentrandosi sul rafforzamento delle infrastrutture e fornendo le attrezzature essenziali di cui le e i Lion hanno bisogno per **combattere la fame**. Questi finanziamenti permettono ai Lions club di sostenere iniziative fondamentali come programmi di alimentazione scolastica, banche alimentari locali e centri di distribuzione, garantendo a chi è in difficoltà di ricevere il nutrimento necessario.

Scopri di più sugli Hunger Grants di Lcif su lcif.org/hunger.

VISITA DEL PRESIDENTE INTERNAZIONALE ARVINDEL PAL SINGH IN ITALIA

“We Serve” in azione in Italia

Dal 10 al 13 febbraio il Multidistretto 108 Italy ha accolto il **Presidente Internazionale A.P. Singh** in un percorso che ha intrecciato inclusione, dialogo interculturale, responsabilità sociale e grandi service. Dalla storica tappa di Novara, con la **nascita del primo club satellite italiano dedicato all'inclusione**, agli incontri istituzionali in Lombardia, fino ai progetti sostenuti da Lcif e al gran finale alla Scala, la visita ha raccontato un **lionismo concreto**, capace di unire visione globale e radicamento territoriale.

DAGLI INVIATI

MANUELA CREPAZ E SIRIO MARCIANÒ

NOVARA: DOVE IL “WE SERVE” INCONTRA IL “SEVA” SIKH

A Novara, dove in 68 anni di storia lionistica non era mai giunto un presidente internazionale, il motto **“We Serve”** ha incontrato il **“Seva” sikh** trasformandosi in un ponte concreto di inclusione. Venerdì 13 febbraio la città piemontese ha vissuto una giornata destinata a restare nella memoria del Multidistretto 108 Italy.

Il tema centrale è stato l'**inclusione sociale**, culminato con la nascita del nuovo **Lions club satellite “Novara per l'inclusione”**, nato in stretta sinergia con la numerosa **comunità Sikh locale**, che conta oltre mille persone. A farsi promotore di questa visione è stato il **Lions club Novara Host** che, con il suo presidente Marcello Gambaro, ha voluto rendere testimonianza viva di una delle priorità del mandato di A.P. Singh: «Accogliere la diversità e includere tutti nei nostri club». Richiamando il messaggio presidenziale **“Lead to Serve, Serve to Lead”**, l'assemblea dei soci ha riconosciuto e fatto proprio il profondo legame tra il motto lionistico **“We Serve”** e il **concetto di Seva**, che caratterizza il

servizio costante e disinteressato della comunità Sikh.

La fondazione del primo club satellite italiano dedicato all'inclusione rappresenta un passo coraggioso, nato dalla volontà di **abbracciare nuove realtà culturali e sociali**.

Di prima mattina, A.P. Singh ha voluto incontrare i rappresentanti della comunità Sikh al Tempio Gurdwara Singh Sabha, per poi essere ricevuto al Palazzo del Broletto per un incontro pubblico che ha visto una straordinaria partecipazione istituzionale. Con le autorità lionistiche, a fare gli onori di casa c'erano il sindaco di Novara Alessandro Canelli, il presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio, il presidente della Provincia Marco Caccia, il prefetto Francesco Aldo Umberto Garzia, il questore Fabrizio Roberto La Vigna, il preside della facoltà di medicina Renzo Boldorini e il tenente colonnello Mario Fioridaliso, in rappresentanza del comandante provinciale dei Carabinieri Emilio Palmieri.

La governatrice del Distretto IA1



■ A.P. Singh al Broletto - foto Giacomo Spiller

Giovanna Sereni ha sottolineato: «Con la nascita del club satellite **“Novara per l'Inclusione”** ci apriamo con coraggio e concretezza a nuove culture e visioni. È la dimostrazione che i Lion non solo lasciano il segno, ma fanno anche interpretare e guidare il cambiamento con spirito di servizio e umanità».

Nel suo intervento, la presiden-



■ A.P. Singh con i cani guida Lion

te del Consiglio dei Governatori Rossella Vitali ha definito storica la visita del Presidente Internazionale nel Nord Italia, evidenziando come l'appuntamento di Novara abbia rappresentato molto più di una semplice tappa istituzionale. Ha richiamato il ruolo dei Lions club locali, capaci di incarnare concretamente quel **"glocalismo" che unisce radicamento territoriale e visione globale**, sottolineando come l'inclusione e la promozione dei club satellite costituiscano strumenti strategici per rafforzare una rete di servizio dinamica e pronta a intercettare nuovi bisogni.

In questa preziosa cornice, è stata presentata l'imponente raccol-

ta alimentare che ha fruttato **400 kg di cibo destinati a tre mense cittadine**. Un traguardo straordinario raggiunto grazie all'impegno congiunto di ben quattro Lions club novaresi, di un Leo club locale e della stessa comunità Sikh. Un'iniziativa in cui l'ideale lionistico del servizio si è fuso perfettamente con il servizio disinteressato e altruistico (Seva) tipico del sikhismo.

IL TOUR NEL MULTIDISTRETTO 108 ITALY

La tappa novarese ha rappresentato il momento simbolicamente più alto della visita ufficiale del Presidente Internazionale di Lions International A.P. Singh nel Multidistretto 108 Italy. Accompagnato dalle Past Direttrici internazionali Sangeeta Jattia e Elena Appiani, dalla presidente del Consiglio dei Governatori Rossella Vitali e dai vertici lionistici italiani, Singh ha toccato diverse eccellenze del territorio lombardo e piemontese, **portando il suo plauso all'impegno dei Lion italiani** su inclusione, lotta alla fame, pari opportunità e supporto alla disabilità.



■ A.P. Singh è stato accompagnato, nella sua visita in Italia, dalla Governatrice Rossella Vitali e dai Governatori del Multidistretto

Eletto alla 107ª Convention di Orlando, originario di Calcutta e **promotore di un lionismo globale e unito**, Singh ha potuto constatare come il motto "We Serve" si declini quotidianamente nel nostro Paese.

L'IMPEGNO PER L'EQUITÀ E "GLI OCCHI DI CHI NON VEDE"

La visita è entrata nel vivo mercoledì 11 febbraio a Milano, presso Palazzo Lombardia, con la **firma di uno storico protocollo d'intesa sulla parità di genere** alla presenza del Governatore della Regione Lombardia Attilio Fontana. A siglare l'accordo sono stati la Consigliera di Parità Regionale Anna Maria Gandolfi, socia del Lions club Brescia Capitolium, e i quattro Governatori dei distretti Lions lombardi Lorenzo Terlera, Daniela Rossi, Roberto Rocchetti e Gianangelo Tosi. L'accordo sancisce l'impegno comune contro la violenza sulle donne attraverso il **programma "New Voices" e il coinvolgimento dei giovani Leo**. «È un momento storico e unico nel suo genere», ha commentato Singh, annunciando l'intenzione di



■ Nella foto a sinistra, Attilio Fontana e A.P. Singh. Nella foto a destra, Rossella Vitali, A.P. Singh, Lorenzo Terlera e Ali Reza Arabnia (presidente di Geico)

diffondere questo modello nel mondo.

Dalle istituzioni si è passati all'azione concreta con la **visita al Centro Nazionale Cani Guida dei Lions di Limbiate**. Il presidente del Centro Gianni Fossati ha illustrato una storia di eccellenza lunga oltre 66 anni, che ha permesso di **consegnare gratuitamente 2.330 cani guida**. «Siete l'esempio vivente del mio tema presidenziale: guidare per servire, servire per guidare», ha dichiarato Singh, ricevendo in dono un cagnolino d'argento. La giornata ha visto anche un momento di condivisione con la delegazione del **Centro Raccolta Occhiali Usati di Chivasso**.

ECONOMIA CIRCOLARE E LOTTA ALLO SPRECO: IL MODELLO TREVIGLIO

La mattinata di giovedì 12 febbraio si è aperta con la visita all'azienda Geico di Cinisello Balsamo, occasione di confronto sulla responsabilità sociale d'impresa e sulle **sinergie tra Lion, imprese e istituzioni**, seguita da un incontro con i rappresentanti di AssoLombarda. Successivamen-

te Singh ha fatto tappa all'associazione "La Nostra Famiglia" di Bosisio Parini, realtà sostenuta da **rilevanti grant della Fondazione Lcif** e impegnata nella cura e riabilitazione delle persone con disabilità, soprattutto in età evolutiva.

La delegazione si è poi spostata a Treviglio, nella sede dell'Odv "La Quercia di Mamre", dove Singh ha conosciuto il **service "Il recupero alimentare"**, nato nel Distretto 108 IB2 e diffuso in tutta Italia. Ad accoglierlo, oltre alla presidente dell'Odv Rosalba Forlani, il sindaco Juri Imeri e i Past Direttori Internazionali Elena Apiani e Roberto Fresia.

"La Quercia di Mamre" è una mensa per persone in difficoltà che offre un pasto caldo e nutriente. Per l'occasione il Distretto 108 IB3 ha esposto il furgone refrigerato acquistato nel 2021 dai Lions club della provincia di Lodi anche grazie al contributo di Lcif, mezzo che consente di raccogliere quotidianamente eccedenze alimentari da produttori e supermercati per destinarle a mense e botteghe solidali.

I numeri illustrati dal referente Pierantonio Bombardieri parlano di **4 milioni 800 mila pasti all'anno distribuiti**, coniugando lotta alla povertà e tutela ambientale. «Voi avete elevato il lionismo a un livello eccezionale e avete reso la nostra associazione orgogliosa del vostro inestimabile lavoro», ha affermato il Presidente Internazionale, che durante la visita ha firmato anche la Charter di 13 nuovi club italiani.

IL GRAN FINALE ALLA SCALA

Il viaggio italiano del Presidente Singh si è concluso all'insegna della **grande cultura del nostro Paese**. Nel tardo pomeriggio di venerdì, la delegazione si è trasferita a Milano per assistere a un concerto dei solisti dell'Accademia di perfezionamento del Teatro alla Scala, seguito da una visita esclusiva nel dietro le quinte del teatro più famoso del mondo.

Un epilogo perfetto per un viaggio che ha ribadito un concetto fondamentale: quando i Lion si uniscono, la forza del servizio non conosce ostacoli.

Comunicare è servire

Tornano i workshop della comunicazione organizzati dal Multidistretto

Anche quest'anno sono tornati i workshop della comunicazione promossi dal Multidistretto, organizzati dal Marketing e Relazioni esterne e coordinati da Alfredo Canobbio. In prima fila per noi, il nostro redattore Aristide Bava: ecco cosa ha visto e ascoltato.

Gli incontri on line, nati sotto il tema **"Costruire la narrazione Lions"**, offrono un quadro abbastanza dettagliato del settore dell'informazione e della comunicazione, soffermandosi sugli aspetti più importanti per **offrire una comunicazione efficace** e capace anche di dare "immagine" alla nostra organizzazione. Si è, ovviamente, parlato anche dei **social media** e dell'importanza di veicolare le notizie attraverso i canali giusti, partendo finanche dall'elaborazione delle **locandine** che fanno da cornice alle attività e ai service della nostra organizzazione. In questo quadro vi è stato un riferimento alla **carta stampata** e più precisamente al magazine nazionale "Lion", con un qualificato e apprezzato intervento della nostra direttrice Manuela Crepaz, che ha assunto la guida della rivista Lion da poco tempo, dopo il lungo periodo in cui ne ha retto il timone Sirio Marciandò, per proseguire un percorso positivo che ha consentito al nostro giornale di diventare un **punto di riferimento per tanti soci**, offrendo una comunicazione puntuale e precisa basata su canoni di qualità che esaltano l'immagine del Lions International. Manuela non ha mancato di evidenziare l'importanza



della carta stampata, nonostante l'avvento dei social. È stata proprio lei a concludere il workshop, offrendo alcuni importanti consigli per consentire alle socie e ai soci Lion e ai club di **promuovere efficacemente le loro attività anche attraverso le pagine della rivista**. L'incontro ha fatto registrare, tra gli altri, anche interventi di Alfredo Canobbio, Simona Vitali, Virginia Viola e Andrea Tomayer, punti di riferimento della comunicazione nazionale. È stato inoltre annunciato che il workshop proseguirà con la realizzazione e la diffusione di un **tutorial sull'utilizzo dell'app CapCut** (*Lion di febbraio*, pag. 18), pensato per guidare socie e soci nella produzione di video, realizzabili anche da chi non ha competenze tecniche specifiche. Quello che è fortemente emerso dall'incontro è l'opportunità di **evitare l'autoreferenzialità**, che rimane uno degli aspetti da combattere se si vuole dare veramente la dovuta credibilità all'organizzazione Lions International. Quindi **fatti concreti e cronache private di personalismi** che spesso fi-

niscono con l'annullare le buone pratiche, dando l'impressione che tutto venga fatto per dare visibilità a uno o più personaggi mossi da specifici interessi e non già come atto di servizio disinteressato. Un problema che non è nuovo e che, grazie a Manuela Crepaz, è stato trattato ampiamente anche nelle pagine della rivista Lion. Un problema, però, che rimane molto serio e che spesso influisce in maniera negativa sul lionismo qualificato e qualificante.

Aristide Bava ha seguito il workshop del 19 febbraio, che si è aperto con i saluti del responsabile della comunicazione e delle relazioni esterne del Distretto 108 YA, Giorgio De Filippis, e del presidente del comitato marketing, Alessio Scerbo. L'incontro è stato arricchito dall'intervento del governatore Pino Naim, che ha richiamato l'importanza strategica della comunicazione nel quadro complessivo delle attività del Lions International, auspicando un incremento di iniziative capaci di renderne sempre più evidente il valore.

Causa Globale Cancro Infantile, in corso una straordinaria raccolta fondi

Con il progetto “Centomila vite da salvare”, attraverso la Fondazione Internazionale Lions Club possono aiutare i piccoli pazienti oncologici nelle zone del mondo in cui le diagnosi di questa malattia non lasciano scampo

| SARA MASTRETTA

MDO Marketing Relazioni Esterne

I nostri club sono chiamati a condividere una nuova sfida da affrontare tutti insieme. Una sfida, se condivisa, comporta uno sforzo più lieve e suscita una gratificazione più grande, in particolare quando l'obiettivo sta molto a cuore a tutti. È in corso una straordinaria **raccolta fondi** a favore della nostra Fondazione Internazionale (Lcif), **a sostegno della Causa Globale Cancro Infantile**.

“Centomila vite da salvare”, poche parole e un numero impressionante, per sintetizzare una dolorosa urgenza e per descrivere un obiettivo coerente con la grave situazione. Esistono zone nel mondo in cui le diagnosi non lasciano scampo. Nei paesi a medio e basso reddito oggi sopravvive solo il 30%, in alcune regioni meno del 20%, dei piccoli pazienti oncologici; non ci sono centri di cura efficienti e non esiste la possibilità di fare prevenzione.

Riflettendo sul numero spaventoso di giovani vite condannate dalla mancanza di cure, le “Centomila vite da salvare” diventano la fotografia di una speranza, si trasformano in un'aspirazione legittimata da quella forza,



che i Lions club hanno dimostrato in tante occasioni. “Centomila vite da salvare” non è più lo slogan scritto in grassetto per catturare la nostra attenzione, diventa piuttosto l'espressione della nostra responsabilità. Il pensiero di un bambino malato senza scampo ci paralizza, è così straziante che istintivamente lo rimuoviamo.

Ma i bambini ammalati di cancro esistono, forse non dovremmo definirli guerrieri, sono semplicemente bambini! Si confrontano con la sopportazione del dolore e con un'esistenza faticosa non perché aspirano a una qualche medaglia, ma per un'istintiva forza d'animo. Se fossero guerrieri, le loro motivazioni sarebbero così forti che non perderebbero mai nessuna battaglia!

Ma sono solo bambini e i Lions club possono aiutarli grazie alla Fondazione Internazionale (Lcif),

che è in grado di intervenire tempestivamente **realizzando centri di cura e campagne di prevenzione**. Le donazioni che decideremo di fare testimonieranno un'ulteriore presa di coscienza della nostra appartenenza alla più grande organizzazione di servizio al mondo.

Loro sono solo bambini, noi siamo le e i soci di Lions International, dovrebbe bastare.

“Centomila vite da salvare” è una sfida impegnativa, ma i nostri Lions club sapranno trovare la determinazione, lo spirito di servizio e la coesione per affrontarla. I governatori italiani invitano tutti i Lions club a partecipare a questa straordinaria iniziativa. La campagna, che **ha preso avvio il 24 febbraio, si concluderà il 24 marzo**, in occasione della visita in Italia del Presidente Lcif Fabrício Oliveira.

Abbiamo ancora tempo per unire le forze e raggiungere la soddisfazione di un grande risultato da condividere con il presidente Lcif. Per il 24 marzo è previsto un collegamento in diretta Zoom tra il presidente e i governatori dei 17 Distretti italiani, uno speciale **Lionstthon, una maratona solidale** dedicata a raccontare l'impatto della Lcif nei rispettivi territori. In chat i presidenti di club



potranno riferire i fondi raccolti direttamente al presidente Lcif. Oltre alla certezza che la nostra Fondazione Lcif trasformerà le nostre donazioni in tangibili risultati, avremo il privilegio di confrontarci con l'autorità lionistica che, in qualità di Presidente internazionale, lo scorso anno ci ha motivati ed esortati a lasciare la nostra impronta con progetti credibili e duraturi. È compito nostro fare in modo che il 24 marzo si possa vivere insieme la chiusura di un Lionstthon indimenticabile. I nostri Lions club hanno l'occasione di partecipare a un evento memo-

rabile, che testimonierà la tenace propensione all'azione, la sensibilità e la generosità dei soci di Lions International.



Proprio per custodire il ricordo del nostro impegno, i Lions club che effettueranno una donazione equivalente a 10 euro per socio riceveranno una speciale patch commemorativa. Mentre i soci che effettueranno donazioni personali riceveranno una speciale pin direttamente dalla Lions Club International Foundation. (pin bronzo da \$ 50 a \$ 99,99; pin argento da \$ 100 a \$ 199,99; pin oro oltre i \$200)

Tocca a noi, con le nostre donazioni, trasformare i sentimenti di dolorosa impotenza nei confronti dei bimbi malati in motivata speranza.

Puoi donare il tuo contributo con un bonifico a favore di

Lions Clubs International Multidistretto 108 Italy

Iban: IT51C0623003201000064384216

Causale: Nome del Lions club o del socio/a che dona - Lionstthon
Verranno riconosciuti i crediti per MJF

LIONS DAY 2026

Il Lions Day è l'occasione migliore per far conoscere il lionismo e i suoi scopi.

Quest'anno si terrà nei giorni **11 e 12 aprile**, data che vedrà impegnati gli oltre quarantamila soci dei **1.425 Lions club italiani** in una serie di iniziative coordinate dai 17 distretti in cui è organizzato il nostro paese. Un impegno, quindi, che in celebrità quella che si può definire una grande festa collettiva aperta a tutti, nel corso della quale i Lion spiegheranno obiettivi, illustreranno risultati raggiunti e parleranno di progetti futuri.

Scendiamo in piazza per farci conoscere meglio. Il tutto arricchito con manifestazioni di vario genere, dal culturale all'intrattenimento. Ogni distretto organizzerà la giornata in maniera autonoma, ma quest'anno il Consiglio dei Governatori ha promosso due eventi generali di grande importanza: il primo è una **raccolta di prodotti per l'infanzia**, mentre il secondo prevede **l'organizzazione di un pranzo solidale**. Entrambi offrono un momento di vicinanza a chi ne ha più bisogno.

Recentemente l'Istat ha reso noti dati preoccupanti: in Italia ci sono più di due milioni di famiglie in condizioni di povertà assoluta, per un totale di oltre cinque milioni di persone. Di queste, quasi un milione e trecentomila sono bambini o ragazzi. Povertà assoluta significa spesso non avere una casa, non potersi curare, o più semplicemente non riuscire a mettere assieme il pranzo con la cena! Ma oltre a questa condizione di estrema precarietà ci sono anche 2,8 milioni di famiglie (quasi sei milioni di persone) in situazione di povertà relativa, vale a dire persone che dispongono di un reddito talmente basso da non arrivare alla fine del mese.

In queste condizioni, chi soffre maggiormente sono i bambini, cui viene sottratta non solo la possibilità di essere curati e di poter contare su una alimentazione adeguata, ma anche quella dimensione di serenità che dovrebbe accompagnare i primi anni della loro vita. Si può fare qualcosa per aiutarli?

I Lion ritengono di manifestare la loro solidarietà raccogliendo prodotti per l'infanzia (indicativamente fino a 6 anni) come omogeneizzati, pannolini, abbigliamento, ecc. Non solo: raccoglieremo anche giocattoli, proprio per offrire la possibilità di un sorriso e un momento di svago. Il tutto sarà poi consegnato a una associazione specializzata che provvederà alla distribuzione. Ogni Lions club agirà nel proprio ambito territoriale. Contiamo – ancora una volta – di far sentire in tutta Italia il peso del nostro costante impegno.

La raccolta partirà martedì 7 aprile per concludersi domenica 12, ultimo giorno del Lions Day 2026.

Ma non è tutto! Nel programma è stata inserita anche una iniziativa a favore di persone adulte che vivono situazioni di difficoltà economiche, personali o di solitudine, o che più semplicemente hanno bisogno di ascolto, vicinanza e sostegno. Con i loro giubbetti gialli i Lion serviranno quindi in tavola un "Pranzo solidale", cucinandolo (anche in collaborazione con altre associazioni del territorio) per condividere momenti di relazione, calore umano e gioia dello stare insieme.

Perché dove c'è bisogno, c'è un Lion!

*Franco Bianchi
MDO Marketing Relazioni Esterne*



**Lions
International**



LIONS DAY



**AL SERVIZIO
DI UN MONDO
CHE HA BISOGNO**

**PICCOLI
GESTI
GRANDI
FUTURI**



Nei giorni precedenti
al Lions Day
**raccogliamo
beni essenziali
per l'infanzia**
(abbigliamento,
omogeneizzati, biscotti,
pannolini, giocattoli, ...)
**a sostegno
delle famiglie
in difficoltà.**

#lionsdayitaly26
www.lions.it   

Philia, scegliere di includere

Dietro il progetto Philia c'è una storia che parte da lontano: una storia familiare segnata dal sacrificio, dalla fede e da prove durissime, che nel tempo si sono trasformate in impegno concreto

| ANTONIO DEZIO

Ho conosciuto il Lion **Ezzelino Bressan** diversi anni fa e sono rimasto subito colpito dalla sua **attenzione verso i soggetti con disabilità e verso le loro famiglie**. Mi ha colpito la sua determinazione, la sua grande capacità di coinvolgere le persone in questa sua missione e di ottenere collaborazione da parte delle istituzioni. È stato il fondatore, nel nostro Distretto TA1, del **progetto Philia**, che ha lo scopo di abbattere le barriere comunicative e relazionali tra due mondi lontani. È un **service a costo zero**, nato spontaneamente dalla fantasia di Ezzelino, che denota una grande sensibilità e un amore per questi

ragazzi meno fortunati e che guarda a una **società inclusiva**, attenta alla singola persona. Solidarietà, collaborazione, inclusione sono le parole che caratterizzano questo service.

Tutto ciò nasce sicuramente dalla sua **esperienza personale**, che mi ha raccontato e che dimostra che dalla sofferenza personale può nascere la solidarietà, poiché l'esperienza del dolore stimola un forte desiderio di aiutare gli altri che affrontano



situazioni simili. Questa spinta emotiva porta a essere altruisti e a seminare speranza e coraggio.

Ezzelino, da dove nasce la tua sensibilità verso il mondo della disabilità?

«Nasce dalla mia famiglia. Sono nato in una famiglia povera. Mio padre era operaio nel molino del paese, mal pagato, e questo aggravava la situazione economica. Mia madre, donna coraggiosa e saggia, ha messo al mondo cinque figli maschi tra il 1942 e il 1953. Purtroppo, il primogenito è stato colpito in età infantile dal morbo di Little, una diplegia spastica con paralisi cerebrale che colpisce principalmente le gambe, causando rigidità e debolezza muscolare».

Hai parlato spesso dei “viaggi della speranza”. Cosa rappresentano per te?

«Li chiamo così perché sono stati innumerevoli tentativi di cercare un rimedio, una soluzione per migliorare la vita di nostro fratello maggiore. Mia madre è stata un'eroica combattente. Lo ha accompagnato negli ospedali di mezza Italia, dove si tentavano interventi chirurgici per allungare i tendini colpiti dalla paralisi. Siamo passati anche da pranoterapeuti, da santi o santoni che promettevano miracoli. Ogni volta partivamo con la speranza e spesso tornavamo con la delusione».

L'ultimo viaggio è stato a Lourdes. Un momento che ha segnato profondamente la tua vita.

«Sì. Il 28 aprile 2000, proprio a Lourdes, nostra madre ha avuto un infarto. È mancata il 10 maggio all'ospedale di Borgo Trento. Purtroppo, nono-



stante il mio tentativo di farla rientrare con un aereo privato, i sanitari sostennero che non fosse in pericolo. Tornò in treno con la comitiva. È una ferita che resta. Negli ultimi anni della sua vita, oltre a seguire nostro fratello, faceva la magliaia del paese per contribuire al sostentamento della famiglia, con cinque figli da sfamare e i nonni paterni in casa».

Anche la tua famiglia ha attraversato prove molto dure.

«Cinquant'anni fa ho sposato mia moglie Rita. Nel 1975 è nato Efren, nel 1977 Igor. Igor era un artista: musicista, cantautore, sensibile e fragile. A 37 anni è stato ricoverato per depressione. Dopo un periodo di cura è mancato, lasciando una figlia di sei anni. Nel 1980 è nata Lia. A sei mesi fu ricoverata; mi accorsi che la circonferenza cranica era aumentata in modo anomalo. Venne diagnosticato un idrocefalo e fu sottoposta a due interventi neurochirurgici che non ebbero successo. La nostra disperazione toccò limiti altissimi.

Nel tempo abbiamo visto un lento recupero. Oggi Lia ha 46 anni ed è socia Lion dal settembre 2019: per lei è una grande carica di autostima. La nostra famiglia si completa con Micol, che è di grande aiuto alla sorella».

Come si trasforma tutto questo in impegno sociale?

«Ho iniziato a lavorare a sette anni per aiutare la famiglia: fabbro, falegnameria, decorazione. A 23 anni ho aperto la mia azienda, la Studiolacc, con otto dipendenti. Il mio impegno nel sociale è frutto

di tutta la mia storia: invece di chiudermi nel dolore, ho scelto di trasformarlo in azione».

Cosa ti ha insegnato una vita vissuta così intensamente?

«Mi ha insegnato che il sacrificio e l'impegno per aiutare chi ha bisogno sono indispensabili. A non essere indifferenti. A non pensare che "tanto ci penserà qualcun altro"».

Qual è l'anima del progetto Philia?

«Philia nasce nel 2017. L'obiettivo è promuovere la cultura della disabilità con l'intento di includere, non solo integrare, le persone fragili, superando il dualismo capacità-incapacità, normale-anormale. Le barriere architettoniche sono un'espressione di egoismo: per noi un gradino è solo una variante della pavimentazione, ma per chi si muove in carrozzina è un ostacolo che umilia».

Un'iniziativa che rappresenta bene lo spirito del progetto?

«"Caro amico ti scrivo..." Ragazzi di prima e seconda media hanno inviato una cartolina personalizzata a un coetaneo con disabilità, proponendo uno scambio epistolare. Sono arrivati 130 elaborati tra lettere e disegni. È nato un dialogo. È nata un'amicizia. Quando in una famiglia c'è un figlio con disabilità, tutta la famiglia è in difficoltà. Educare la società, soprattutto i bambini, a conoscere e rispettare queste sofferenze significa scoprire che l'amore offerto arricchisce chi lo riceve, ma soprattutto chi lo dona».



Al via la 16^a edizione di **Lifability Award**



Etica, innovazione e longevity al centro dei progetti dei giovani

| ENZO TARANTO

Lions per Lifability Italia Ets annuncia la **16^a edizione del Lifability Award**, il concorso che da oltre quindici anni **promuove e valorizza idee progettuali ad alto impatto sociale**, ispirate ai principi del Codice dell'Etica Lionistica e capaci di coniugare innovazione, sostenibilità e responsabilità verso la comunità.

Il Lifability Award è rivolto a **giovani tra i 18 e i 35 anni**, cittadini o residenti in Italia, chiamati a presentare progetti e soluzioni innovative in grado di migliorare, semplificare e rendere più accessibili, a costi sostenibili, i servizi pubblici e privati, con particolare attenzione ai soggetti più fragili.

I progetti dovranno distinguersi per una **forte componente di innovazione e digitalizzazione** e potranno essere presentati all'interno di **quattro macroaree strategiche**: salute, transizione ecologica, innovazione sociale e nuovi spazi per la vivibilità.

Elemento centrale di questa edizione è inoltre il **tema della longevity**, intesa come qualità della vita, soprattutto nella fase finale dell'esistenza, al quale le e i partecipanti sono chiamati a collegare le proprie proposte progettuali.

Saranno ammessi anche pro-

getti in fase embrionale, che necessitano di supporto per la definizione del business plan, confermando il Lifability Award come un percorso di accompagnamento e crescita, oltre che come concorso.

TEMPISTICHE E SELEZIONE

I progetti dovranno essere inviati **entro il 31 marzo 2026**. Il comitato di preselezione individuerà fino a un massimo di **24 finalisti**, ripartiti nelle quattro categorie, ciascuno dei quali sarà affiancato da un tutor.

La proclamazione dei vincitori avverrà il 24 maggio, durante il Congresso Nazionale a Milano, mentre la premiazione finale si terrà l'11 giugno, sempre a Milano.

PREMI E OPPORTUNITÀ

Tutti i finalisti beneficeranno di un **percorso di tutoraggio**. I progetti vincitori di ciascuna macroarea riceveranno un **premio in denaro di 4 mila euro lordi**,

Invio progetti entro il 31 marzo 2026

mentre un **premio speciale di 2.500 euro** sarà assegnato al progetto che meglio interpreterà il tema della longevity.

I finalisti potranno inoltre partecipare a un **viaggio studio a Bruxelles**, dedicato alla conoscenza dei trend di sviluppo economico e delle opportunità offerte dall'Unione Europea alle startup.

Per i vincitori che daranno vita a una **startup** sarà disponibile, su richiesta, una consulenza gratuita di un anno da parte di professionisti Lion esperti in ambito economico, fiscale, legale e gestionale. Gli sponsor del concorso offriranno inoltre **opportunità di stage ad alcuni finalisti selezionati**.

Con la 16^a edizione del Lifability Award, Lions per Lifability Italia Ets rinnova il proprio impegno nel sostenere i giovani che scelgono di mettere innovazione e tecnologia al servizio dell'etica, della comunità e del bene comune. Il regolamento e le informazioni complete sono disponibili su lion-slifability.com/edizione-2026/. Per ulteriori approfondimenti: info@lifabilityaward.com



Costruttori di pace cercasi

Al via le candidature per lo European Forum Peace Ambassador Award

Un traguardo storico per il Multidistretto, che porta in Europa il nuovo Award dedicato ai diritti umani e alla nonviolenza. Aperta la ricerca dei candidati: ecco come partecipare

Costruire la pace non è un esercizio teorico, ma un lavoro quotidiano che richiede coraggio, perseveranza e azioni misurabili. Non basta parlarne: serve chi scenda in campo per **trasformare i buoni propositi in una realtà condivisa**. Proprio per dare un volto, un nome e un sostegno a questi instancabili costruttori di armonia, è nato lo **"European Peace Ambassador Award"**, un prestigioso riconoscimento continentale promosso dai Lion e che oggi chiama a raccolta la società civile, aprendo ufficialmente le candidature.

La storia di questo premio è il racconto di una tenace visione italiana che ha saputo conquistare l'Europa. Il percorso, significativamente intitolato "Pace, dalla missione all'azione", ha preso avvio nel 2022, per poi evolversi l'anno successivo in un workshop tematico. Il primo, vero momento storico si è celebrato nel 2024 alla Conferenza del Mediterraneo di Bologna: in quell'occasione, in stretta collaborazione con il Centro di Ateneo per i Diritti Umani "A. Papisca" dell'Università di Padova, l'allora presidente internazionale **Patti Hill ha ricevuto la prima simbolica targa di "Peace Ambassador"**, suggellando il valore universale dell'impegno lionistico.

Da quel momento, l'iniziativa ha assunto un respiro sempre più ampio. Basti pensare alla straordinaria **"Staffetta Lions per la Pace" dell'estate 2024**, partita dalle Tre

Cime di Lavaredo e giunta fino a piazza San Pietro a Roma, raccogliendo le firme di numerosi rappresentanti istituzionali, religiosi e della società civile. Il seme piantato in Italia, grazie alla forza propulsiva del Multidistretto 108 Italy, è fiorito a livello continentale. Dopo la proposta di risoluzione d'emergenza presentata al Forum Europeo di Bor-



deaux, il traguardo definitivo è stato tagliato nel novembre 2025: al Forum Europeo di Dublino, grazie al tenace lavoro del team coordinato dal Past Governatore Ghaleb Ghanem, ideatore del progetto, il Consiglio ha approvato all'unanimità l'istituzione ufficiale del premio. Oggi, questa formidabile architettura di solidarietà entra nel vivo: **la ricerca dei candidati è ufficialmente aperta**. Il riconoscimento mira a valorizzare chi trasforma i valori in responsabilità. Ogni anno potranno essere conferiti fino a **tre premi** nell'Area Costituzionale IV (Europa), divisi in altrettante categorie: **un socio/a Lion, un socio/a Leo**

e, aspetto fondamentale, **una figura o un'organizzazione esterna** (non-Lion) che si sia distinta in modo eccezionale.

Chi stiamo cercando? Costruttori di pace autentici. Il **regolamento** parla chiaro: i candidati non devono ricoprire incarichi politici o governativi di parte, né aver mai sostenuto o alimentato forme di conflitto. Al contrario, dovranno dimostrare un **impegno a lungo termine e verificabile** nella risoluzione pacifica delle controversie, nella promozione della nonviolenza, nel rispetto della dignità umana e della solidarietà. Verranno premiati l'impatto reale (locale, nazionale o internazionale) delle loro azioni, l'innovazione dei metodi, il coraggio morale e l'assoluta integrità.

Ogni multidistretto e singolo distretto europeo ha tempo **fino al 31 maggio** di ogni anno per inviare le proprie nomine alla Commissione del Forum Europeo.

Segnalare un candidato oggi significa dare voce a chi lavora silenziosamente per un mondo migliore. Perché la Pace non è mai solo una dichiarazione d'intenti, ma una missione che si realizza nell'azione. L'invito è lanciato: cerchiamo i volti di chi, ogni giorno, sceglie di costruire ponti.

Inviare le vostre candidature. Se per qualsiasi motivo il vostro Lions club non avesse ricevuto ancora il regolamento, lo potrete chiedere scrivendo a g.ghanem57@gmail.com

Cpp - Aild: quando le storie diventano prevenzione

Prevenzione e speranza, un peluche alla volta

| MAURO ANDRETTA

C'è un luogo dove i peluche non finiscono dimenticati in soffitta, ma rinascono con un nuovo significato. È il **Cpp - Contro il Prependimento dei Peluche**, progetto nato da un'intuizione del **Lions club Thiene Colleoni** e, in particolare, di Giuliana Liotard, referente di **Aild Vicenza**. Un'idea semplice e potente: trasformare un simbolo dell'infanzia in uno **strumento educativo**.

I peluche donati tornano "in formazione" in modi fantasiosi quan-

to utili: partecipano a laboratori di gioco, master class di cucina e percorsi di educazione nutrizionale, diventando **ambasciatori di uno stile di vita sano** legato alla **prevenzione del diabete e dell'obesità**. I pupazzi rigenerati vengono poi **donati da Aild ai bambini in cura negli ospedali pediatrici e ai bambini con diabete di tipo 1**, in momenti significativi del loro percorso, come la consegna del cane allerta diabete, in collaborazione con **Progetto Serena**. In quei gesti, il peluche diventa simbolo di vicinanza e speranza. Emblematico il **"Teddy Bear Toss"**



durante la partita tra Asd Basket Serapo '85 e Nuovo Basket Alatri, organizzato con il **Lions club Gasetta** e il **Lions club Roma Parioli**: al primo canestro, quasi 400 peluche sono stati lanciati in campo e poi donati ad Aild. Sport, comunità e solidarietà si sono intrecciati in un gesto collettivo di grande forza. L'alleanza Cpp-Aild dimostra che **educare alla prevenzione non significa spaventare, ma ispirare**. A volte bastano un canestro e una pioggia di peluche per ricordare che la salute può iniziare anche da una storia raccontata nel modo giusto.

Relazioni senza confini

Ecco come i club possono creare reti internazionali e ispirare service congiunti

| ROBERTO SETTIMI

Che cosa sono le **relazioni internazionali dei Lion** e dove si sviluppano? Quali opportunità ha un club per costruire legami oltre la propria zona? A queste domande ha voluto rispondere la **Commissione Permanente per le Relazioni Internazionali del Multidistretto**.

Grazie alla sensibilità del governatore Roberto Rocchetti e alla presidenza della Commissione, quest'anno affidata al **Distretto 108 IB3**, il 31 gennaio, all'Università di Pavia, si è svolta la "Con-

ferenza sulle Relazioni Internazionali dei Lion". Convention Internazionale, Forum Europeo e Conferenza del Mediterraneo sono stati presentati come **spazi in cui il Lionismo prende forma globale**. In apertura, il Pid Ermanno Bocchini ha chiarito un punto essenziale: le relazioni internazionali dei Lion non **sono rapporti tra stati, ma tra club e tra soci**. Non contatti "al vertice", ma amicizie nate in una convention o persino sui social. Si tratta poi di **relazioni orizzontali**, non verticali: ogni club può avviare un primo contatto, formalizzarlo con un **"patto di**



■ **Da sinistra:** presidente del Lc Certosa di Pavia, Simone Gerzeli; Pid Roberto Fresia; Pdg e Mso Aron Bengio; Pdg Elio Loiodice; Dg Roberto Rocchetti; Pdg Roberto Settimi; Dit Bonfiglio Plati e Marco Piovera.

amicizia" per arrivare, nel tempo, a un service condiviso trasformi il legame creato in azione concreta.

L'intera conferenza è disponibile sul canale YouTube al link:
www.lions108ib3.it/workshop-le-relazioni-internazionali-dei-lions

Crescere per servire: il corso Elli, focolare di nuova leadership

Un percorso di crescita per tradurre i valori in azione

| ANTONIO CAPODIECI

Se è vero che la vera forza del nostro movimento risiede nella capacità di **tradurre i valori in servizio concreto**, è altrettanto vero che tale missione richiede competenza, visione e una consapevolezza profonda del proprio ruolo. È in questo solco che si inserisce il **corso Elli (Emerging Lions Leadership Institute)**.

Il corso è un'immersione totale nella cultura del "servire con responsabilità", un'esperienza che sa elevare la conoscenza dei partecipanti non solo riguar-

do al contesto Lions e alle straordinarie opportunità offerte dall'organizzazione, ma anche sotto il profilo umano e personale. Come ricordato nelle **linee guida del Global Leadership Team (Glt)**, la formazione è un percorso di crescita collettiva che ci permette di «chinarsi per aiutare il mondo a rialzarsi», **trasformando l'entusiasmo individuale in azione efficace per il bene comune**.

Durante la tre giorni, le e i partecipanti vivono un'intensa esperienza di crescita, focalizzata sull'affinamento delle procedure operative necessarie per **rendere l'azione lionistica sempre più efficace e incisiva**. Si tratta di un vero e proprio laboratorio in cui apprendere **strumenti di leadership preziosi** non solo per la vita associativa, ma per la quotidianità di ognuno, basati sulla capacità di trasformare le idee in visione e servizio concreto. Il cuore del corso è il concetto di **essere leader per servire**: una leadership che non cerca il potere, ma si manifesta come un atto di vita e un segno di speranza per la comunità. Attraverso lo studio di **nuove metodologie gestionali**, socie e soci imparano a interpretare il motto "We Serve" come una missione da perseguire con competenza, responsabilità e spirito di solidarietà. In questo contesto, l'apprendimento di tecniche di coordinamento e comunicazione

diventa funzionale all'obiettivo di "chinarsi per aiutare il mondo a rialzarsi", agendo con quella **lealtà e correttezza che nobilitano il nostro operato**. Tutto questo permette di radicare ancora di più quel vincolo di amicizia lionistica che le fonti definiscono come la "vera anima del lionismo"; un legame che, nutrito di generosità e comprensione reciproca, è il fine ultimo del nostro agire.

Il successo di questa iniziativa è reso possibile grazie all'eccezionale contributo dei formatori. Con maestria e dedizione, sanno trasmettere conoscenza tecnica, infondendo, al contempo, un profondo senso di armonia ed entusiasmo. Il loro insegnamento incarna perfettamente l'idea che la leadership Lion non sia un esercizio di potere, ma un **atto di vita e un segno di speranza** per le comunità.

Abbiamo scelto di dare voce ai corsisti pugliesi come espressione corale dell'esperienza Elli, affinché il loro racconto potesse rappresentare il sentire comune di tutte le edizioni del corso: «Siamo tornati ai nostri club con la certezza che, vivendo in armonia e agendo con competenza, potremo continuare a essere, ogni giorno di più, portatori di luce e speranza». I formatori del corso sono stati Dodò Potenza, Francesco Accarino e Titta Parisi, con l'organizzazione di Salvatore Adamo.





Tennis, Lion in campo a Riccione per la solidarietà

La XXII edizione dei Campionati Lions di Tennis si terrà sulla riviera romagnola il prossimo fine maggio: il ricavato sarà destinato alla Scuola Cani Guida di Limbiate

| PIERLUIGI PICCOLI

La XXII edizione dei Campionati Italiani di tennis, riservati ai soci e alle socie Lion e Leo, si conferma come un evento di grande rilevanza sportiva e associativa. Organizzata dall'**Unione Italiana Lions Tennisti Asd (Uilt)**, in collaborazione con il **Lions club Verona Milano TennisSempre**, la manifestazione si terrà nella calorosa e accogliente cornice della riviera romagnola, a Riccione, con il patrocinio del Comune. Il ricavato sarà destinato alla **Scuola Cani Guida di Limbiate**, in linea con lo spirito di solidarietà che da sempre anima i Lions club.

DATE

Da **giovedì 28 maggio**
a **domenica 31 maggio**

SEDE DELL'EVENTO

Tennis Club Riccione
Via Forlimpopoli 1, 47838 Riccione
Tel. 349 767023

TORNEI

- Singolare maschile (classifica FITP minima 4.2)
- Singolare maschile (classifica FITP da 4.nc a 4.3)
- Singolare maschile over 75
- Singolare femminile libero
- Doppio maschile +90 (somma età dei giocatori)
- Doppio misto
- Doppio femminile
- Singolare maschile consolazione (riservato ai giocatori eliminati al primo turno)
- Tabellone amici e congiunti

EVENTI COLLATERALI

La sera del 29 maggio si terrà una cena sociale, durante la quale verrà organizzata una raccolta fondi a favore del service proposto per questa edizione.

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare:
Pierluigi Piccoli – pierluigipiccoli@gmail.com
Giambattista Lusardi – totolus@mac.com
Pierfrancesco Rossi – pfrossi@datas.it
Maurizio Massalongo – studiolegalemassalongo@gmail.com



DISTRETTO E DINTORNI



Lions club e Sparkasse insieme per chi non vede

Raccolti 25 mila euro nel Distretto 108 TA3 con un nuovo sistema di fundraising

| DOMENICO BLEZZA

Un service di raccolta fondi per **donare un cane guida a chi non vede** e, allo stesso tempo, una poderosa **campagna di comunicazione** che ha reso visibile l'attività del distretto a chiunque si sia recato agli **sportelli automatici del gruppo bancario Sparkasse**.

L'idea è maturata tra il centro studi del distretto e la direzione della Sparkasse, banca tesoriera: rendere possibile, a ogni prelievo bancomat effettuato presso le lo-

ro filiali, la **donazione di due euro** a favore del Centro cani guida di Limbiate, universalmente riconosciuto come una delle eccellenze dei Lion.

La raccolta, iniziata a settembre e durata tre mesi, **ha fruttato circa 15 mila euro**; la direzione generale dell'istituto bancario, considerando il carattere sociale e morale dell'iniziativa, **ha integrato la somma fino a 25 mila euro**, così da poter addestrare due cani guida che verranno poi consegnati nel territorio. Il 26 gennaio, il governatore Roberto Limitone, as-



sieme al direttore del centro studi "Livio Riccitiello", Mario Marsullo, sono stati ricevuti dal presidente Gerhard Brandstätter e dall'amministratore delegato Nicola Calabrò presso la sede centrale dell'istituto, per ricevere simbolicamente l'assegno e per rinsaldare i rapporti di amicizia in vista di una successiva possibile ulteriore raccolta fondi. Questa **innovativa modalità di raccolta fondi**, oltre ad aver raggiunto lo scopo, ha potuto far conoscere a migliaia di correntisti una delle tante attività della nostra organizzazione.

Corsa solidale per i cani guida

Lo sport diventa servizio: appuntamento alla Milano Marathon di aprile 2026



| ANNA LAURA LONGO

Domenica 12 aprile 2026, all'interno della **Milano Marathon**, le e i Lion saranno protagonisti di una sfida

che va oltre lo sport: trasformare la corsa in un **aiuto concreto per chi non vede**. La Fondazione Lions Milano Città Metropolitana Ets partecipa al Charity Program con un obiettivo chiaro: **donare un cane guida** a una persona non vedente.

Il progetto è legato al centro di addestramento cani guida Lions di Limbiate, attivo dal 1959 e punto di riferimento ed eccellenza riconosciuta per la formazione e la consegna gratuita di cani guida. In questa edizione della Milano Marathon, l'invito è a **trasforma-**

re la partecipazione in un'azione di servizio: correre, sostenere una staffetta, attivare una piccola raccolta tra amici e colleghi, oppure contribuire con una donazione.

La Milano Marathon ci offre una cornice di grande partecipazione cittadina e una piattaforma dedicata alla solidarietà attraverso **Rete del Dono**. Per i Lion è un'opportunità preziosa: unire energia, rete, reputazione e capacità di mobilitazione in un'unica iniziativa, coinvolgendo soci, famiglie, amici e sostenitori.

Per partecipare e sostenere la campagna della Fondazione Lions Milano Città Metropolitana Ets
<https://www.retedeldono.it/onp/fondazione-lions-milano-citta-metropolitana-ets>

Lion protagonisti alle finali nazionali di tennistavolo Special Olympics

Tre giorni di gare, amicizia e solidarietà a Senigallia per 150 atleti con disabilità intellettive, grazie all'impegno di socie e soci Lion

| LORENZO FABRIZI

A Senigallia, dal 23 al 25 gennaio, il centro olimpico di tennistavolo ha ospitato le **finali nazionali di tennistavolo** dedicate ad **atleti con disabilità intellettive**, provenienti da tutta Italia. Sono stati 14 i team partecipanti, per un totale di **150 atleti**. L'evento è stato organizzato dall'**Asd Special Olympics Italia**, in collaborazione con i **Lions club della 3ª Circoscrizione**, grazie al protocollo di collaborazione sottoscritto dal Multidistretto 108 Italy proprio con l'associazione.



Le tre giornate di gare sono state autentiche e appassionanti, vissute in un clima sereno di divertimento e amicizia, in cui lo sport è stato espressione di **crescita psicologica, fisica e relazionale**.

I 70 Lion presenti, **riconoscibili dai gilet gialli** e arancioni, hanno donato il loro tempo, le loro competenze e la loro presenza attiva, prestando servizio anche come giudici di gara e contribuendo in modo determinante alla riuscita dell'evento.

I volontari Lion hanno vissuto un'esperienza condivisa, consapevoli che **una realtà diversa e inclusiva è possibile**. Hanno ricevuto in dono la simpatia, la spontaneità, la dignità e gli abbracci degli atleti, impegnati a dare il massimo, con la consapevolezza che ciò che conta davvero è partecipare e mettere in gioco tutte le proprie capacità.

Un ruolo fondamentale nel coordinamento dei volontari è stato svolto dal presidente della 3ª Circoscrizione, Giuseppe Franchini, dalla presidente della Zona A, Simona Denti, da Francesco Sgroi, presidente della Zona B, e

da Lorenzo Fabrizi, presidente del Lions club Senigallia. Grazie al loro impegno, è stata possibile la collaborazione dei soci dei Lions club Senigallia, Ancona Host, Ancona La Mole, Osimo, Fano, Pesaro Host, Pesaro della Rovere, Gabicce, Urbino e Pergola, oltre ai Leo di Pesaro.



Alla cerimonia di apertura, oltre a tutte le autorità civili e militari, erano presenti il governatore del Distretto 108 A Stefano Maggiani, responsabile del service "Sport e Inclusione" e il primo vice governatore Marco Droghini. Il governatore Maggiani, per l'occasione, ha voluto sottolineare il **valore educativo e sociale dello sport** come potente strumento di integrazione e crescita personale.

Sostegno al territorio **friulano**

Donati 1.600 euro alla Fondazione Mitja Čuk per progetti educativi e sociali

| **MASSIMO ROMITA**

Lions club dei territori di Trieste e Duino Aurisina hanno consegnato alla **Fondazione Sklad Mitja Čuk** il ricavato della tradizionale cena degli auguri Lion, pari a 1.600 euro.

«Per la storia e le azioni che la fondazione porta avanti con grande coraggio e caparbia – ha sottolineato la presidente di zona A del Distretto 108 TA2 Marina Cinco – siamo particolarmente felici e orgogliosi di consegnare questa somma di denaro, certamente una goccia nel mare delle necessità, ma convinti che sarà utilizzata in modo consona alle attività del centro. I Lions club sono vicini alle necessità mondiali e nazionali, ma è nelle azioni locali che riscopriamo con forza il significato di essere Lion». Nel corso dell'incontro, la presidente della Fondazione Mitja Čuk, Stanislava (Stanka) Sosič Čuk, ha illustrato l'importante e articolata attività dell'ente,

da oltre 40 anni punto di riferimento per bambini, adolescenti e adulti con **difficoltà fisiche, mentali, familiari, sociali, educative o comportamentali**, temporanee o permanenti.

Fondata nel 1979 a Opicina in memoria di Mitja Čuk, la fondazione si basa su solidi principi educativi e formativi, con una particolare attenzione all'inclusione equa della diversità e alla valorizzazione dello **spazio multiculturale e multilingue del territorio**.

Nel tempo, la fondazione ha realizzato numerose iniziative in ambito educativo e sociale, dal sostegno scolastico ai corsi di lingua, dalla consulenza per minori e famiglie alla formazione dei docenti, affiancando a queste attività interventi solidali a favore delle famiglie più fragili.

Con questa donazione, tutti i Lions club di Trieste e Duino Aurisina rinnovano il proprio **impegno a favore del territorio**.



Toscana in azione

Da Ispro al progetto Rondine, i club del Distretto 108 LA promuovono service per la comunità e il coinvolgimento dei soci

| **VITTORIO FALANCA**

I Distretto 108 LA Toscana riconferma il suo impegno in iniziative a sostegno della comunità, con un'attenzione particolare alla ricerca scientifica, alla cultura della pace e all'inclusione sociale. In occasione della statutaria visita annuale al **Lions club Isola d'Elba**, il governatore del distretto, Gilberto Tuccinardi, ha richiamato l'attenzione sui service di quest'anno, con particolare riferimento al **sostegno alla Fondazione Ispro** (Istituto per la Prevenzione

e la Ricerca Oncologica in Toscana). L'obiettivo della campagna di raccolta fondi è di **raggiungere 100 mila euro**, che, sommati agli **altri 100 mila stanziati da Lcif**, permetteranno di arrivare al totale di 200 mila euro preventivato per **l'acquisto di attrezzature e strumentazioni** mirate al perfezionamento dell'attività di studio e ricerca oncologica.

Tra gli altri service, grande rilievo assume la partecipazione al **progetto Rondine**, volto al raggiungimento della pace attraverso il dialogo e le relazioni tra giovani. Il progetto ha già ottenuto importanti risultati, come **l'incontro tra una ragazza russa e una ucraina**, simbolo concreto della missione del service.

Particolare attenzione è stata riservata anche all'incoraggiamento della partecipazione attiva ai lavori dei club e all'**impulso all'accesso ai club delle donne**. In Toscana, infatti, la percentuale di socie è del solo 26%, inferiore alla media nazionale del 32%, mentre in altre nazioni, fra cui il Marocco, si raggiunge quasi il 50%.

L'esperienza di una "Cena al buio"

Quando la luce si spegne e si accende l'ascolto



| MARTA ZANOTTI

Che valore ha una cena al buio? Il **Lions club Pavia Host**, con l'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti sezione di Pavia, ha risposto all'oratorio di San Lanfranco, invitando soci e cittadinanza a spegnere la luce e accendere altri sensi.

Nel buio totale, ogni gesto si è fatto incerto: il piatto da esplorare con le dita, l'acqua da versare ascoltando il suono, le voci a cui aggrapparsi per orientarsi. Per noi vedenti, abituati a dominare lo spazio con lo sguardo, è stato uno spasamento profondo, quasi vertiginoso.

A guidarci, con naturalezza, i membri dell'Unione Ciechi, che hanno condiviso esperienze di autonomia e vita quotidiana. Un confronto autentico, capace di cambiare prospettiva.

Il ricavato della serata sarà destinato all'**aggiornamento e all'ampliamento della rete di radiofari sul territorio pavese**, dispositivi che dialogano con i bastoni elettronici Bel e favoriscono l'autonomia delle persone cieche e ipovedenti.

Un futuro più chiaro per i più piccoli

"Sight for Kids" porta la cultura della diagnosi precoce nelle scuole



| ANDREA CARUNCHIO

Proteggere la vista dei più piccoli per garantire loro un **futuro luminoso**. Con questo spiri-

to, il **Lions club Lanciano** ha rinnovato il suo impegno sociale entrando nelle scuole dell'infanzia del territorio con il **service nazionale Sight for Kids**.

L'iniziativa si è focalizzata sulla **prevenzione dell'ambliopia** (l'occhio pigro) e delle principali malattie oculari infantili. Attraverso uno **screening gratuito**, i soci hanno operato con l'obiettivo di favorire una diagnosi precoce.

Il percorso del Lions club Lanciano proseguirà portando la carovana della prevenzione e la gioia del servizio in altre scuole del circondario, consolidando quel **legame di fiducia con il territorio** che da sempre contraddistingue l'azione dei Lion.



Cultura contro la violenza di genere

La presentazione de "L'inchino dei girasoli" diventa occasione di solidarietà

| MASSIMO ROMITA

Nel corso dell'incontro dedicato alla **presentazione del libro "L'inchino dei girasoli"** di Sarah Benedetto, svolto nell'ambito della rassegna "Borgo San Mauro d'inverno" (che rientra nel progetto "Donne, Ženske, Woman, Femine: storie e voci di una terra di confine", sostenuto dalla Regione Friuli Venezia Giulia), è stato consegnato un **assegno di 1.700 euro al Centro Antiviolenza Goap di Trieste**. La somma è stata raccolta dalla Cena in Rosso promossa dal **Lions club Duino Aurisina** nel novembre scorso.

Il libro presentato, "L'inchino dei girasoli" è un romanzo di forte intensità poetica e simbolica. I girasoli sono infatti i **fiore che chinano il capo per poi rialzarsi**. La protagonista Alice, dopo un incidente, intraprende un percorso di ricostruzione che la riporta in un vecchio casale di famiglia e in una soffitta colma di ricordi. Da lì prende forma una narrazione che affronta con coraggio il **tema degli abusi**, restituendo storie di ferite, ma anche di resilienza e rinascita. Un romanzo che invita a una riflessione profonda sul perdono, sulla consapevolezza e sulla dignità ritrovata.

L'incontro ha rappresentato un momento significativo di **conoscenza, riflessione e sensibilizzazione** sull'importanza del contrasto alla violenza sulle donne, ribadendo il ruolo fondamentale della cultura, dell'associazionismo e della comunità nel promuovere rispetto, ascolto e responsabilità condivisa.

Un appuntamento in cui la letteratura si è confermata strumento di memoria e speranza, capace di creare connessioni tra storie personali e impegno collettivo.

Noi stiamo con Telethon

Successo per la 16ª edizione a Castellammare di Stabia



| PASQUALE COTICELLI E ALFONSO COPPOLA

Grande successo anche quest'anno a Castellammare di Stabia per l'evento lionistico **"Noi stiamo con Telethon"**, che ha visto la partecipazione di oltre 460 spettatori. L'iniziativa a supporto della **ricerca sulle malattie genetiche**, giunta alla sua 16ª edizione, è stata promossa dai **Lions club Castellammare di Stabia Host, Castellammare di Stabia Terme, Pompei Host e Branch Gragnano Valle dei Mulini**.

A seguito della cerimonia di apertura è intervenuto il professor Paolo Grumati, ricercatore dell'Istituto Tigem di Pozzuoli e docente dell'Università Federico II di Napoli, che ha illustrato il lavoro sulle malattie genetiche rare, le principali linee di ricerca e le prospettive della terapia genica. Al termine dell'intervento, **Ciro Senatore**, anche in qualità di delegato del governatore per Telethon, insieme al past governatore del Distretto 108 YA Tommaso Di Napoli, ha consegnato al professor Grumati un **assegno simbolico di 11.839,36 euro**, rappresentativo della somma devoluta a Telethon nel 2024. È stato poi il momento dello spettacolo **"Semp'essa" con Rosalia Porcaro**. L'attrice, con la sua brillante comicità, ha intrattenuto il pubblico tra sintonia e divertimento. Il biglietto d'ingresso e la vendita di gadget durante l'evento sono stati finalizzati alla **raccolta fondi per Telethon** e per la ricerca sulle malattie genetiche.



Patto di amicizia nel segno dell'arte

Service congiunto in provincia della Spezia: verrà restaurato un affresco del 1500

| DONATELLA CARACCIOLLO

Uno dei più antichi affreschi della provincia della Spezia sarà **restaurato grazie alla collaborazione tra due Lions club** che hanno firmato anche un **patto di amicizia** per rafforzare i rapporti di collaborazione, promuovere iniziative condivise e operare congiuntamente a favore della comunità locale. Protagonisti sono il **Lions club Luni** (Distretto 108 IA2) e il **Lions club Massa e Carrara Apuania** (Distretto 108 LA).

Il restauro interesserà un **affresco medioevale** della chiesa parrocchiale dei Santi Filippo e Giacomo di Nicola di Luni, ve-

nuto alla luce casualmente dietro l'altare dei santi Rocco e Antonio Abate, ove è presente una pala del 1653, opera del carrarese Fabrizio Pelliccia, che raffigura sant'Antonio Abate e san Rocco, con in alto al centro la Madonna col Bambino. Rimuovendo tale pala in occasione di interventi per risanare un rigonfiamento della parete nei pressi dell'altare, è stato possibile scoprire, sul muro retrostante il quadro, un affresco stilisticamente collocabile nei primi anni del 1500 e, per questo, considerato come il più antico presente nella provincia della Spezia, raffigurante un **dittico dei due stessi santi Rocco e Antonio**, venerati dalla tradizione po-



polare come protettori legati alla guarigione rispettivamente della peste e del fuoco di sant'Antonio.

Comunità contro lo stigma della demenza

Il Lions club Venezia Marghera nella rete delle Dementia Friendly Communities

| LORENZO CREPALDI

In Italia vivono circa **1 milione e 480 mila persone con demenza**. Il 75% di loro e il 64% dei caregiver dichiarano di sentirsi **vittime di stigma ed esclusione**. Numeri che raccontano non solo una patologia, ma una questione culturale.

Per questo il **Lions club Venezia Marghera** ha scelto di sostenere il **progetto europeo delle Dementia Friendly Communities**, promosso da Federazione Alzheimer Italia: un'iniziativa che mira a **costruire**

comunità più consapevoli, inclusive e capaci di accogliere le fragilità senza trasformarle in isolamento.

Nel 2025 sono circa 70 le città italiane riconosciute come Dementia Friendly Communities. Tra queste c'è il **Comune di Mira**, al cui tavolo promotore il Lions club ha aderito con convinzione, contribuendo come sostenitore e parte attiva del percorso.

Accanto alla collaborazione istituzionale, il Lions club Venezia Marghera ha promosso una **rassegna letteraria dedicata al tema del caregiving** e altre ini-

ziative collegate, con l'obiettivo di sensibilizzare cittadinanza e giovani generazioni. L'educazione a stili di vita sani e la capacità di riconoscere precocemente i segnali della malattia rappresentano infatti strumenti fondamentali di prevenzione e di contrasto all'emarginazione.

Il service non si limita al sostegno economico: punta a **costruire reti territoriali**, mettendo in dialogo associazioni, professionisti e amministrazioni. Un impegno che si inserisce anche nel più ampio **tema di studio nazionale "Longevità: un ruolo nuovo nella società di domani"**, nella consapevolezza che l'allungamento della vita richiede comunità più preparate e solidali.



Un aiuto concreto alla **riabilitazione**

Donata una cyclette a Foggia: sosterrà le cure di chi vive con la fibrosi polmonare

| FRANCESCO MURANO

Una **cyclette terapeutica** può sembrare un attrezzo semplice, ma per chi convive con la **fibrosi polmonare** rappresenta uno **strumento fondamentale di riabilitazione**. Consente di allenare la resistenza cardiorespiratoria, migliorare la tolleranza allo sforzo e supportare i percorsi di recupero funzionale, contribuendo in modo concreto alla qualità di vita dei pazienti affetti da patologie polmonari rare.

Proprio con questo obiettivo, a gennaio, nel reparto di Pneumologia dell'ospedale "Colonnello D'Avanzo" di Foggia, è stata consegnata dai Lions una cyclette destinata alla terapia della fibrosi polmonare all'associazione RespiRare. L'acquisto è stato reso possibile grazie a una raccolta fondi promossa dal **Lions club Foggia Umberto Giordano** nell'ambito del **service "In villa sotto le stelle"**, organizzato il 29 maggio dello scorso anno.



■ Da sinistra: Donato Lacedonia, Imma Panettieri, Andrea Riefolo e Emanuela Rollo

La donazione rappresenta un contributo concreto al potenziamento dei percorsi terapeutici e alla presa in carico dei pazienti, rafforzando il **legame tra sanità, associazioni e realtà del territorio**.

Donare per ridare la **vista**

L'impegno della Fondazione Banca degli Occhi Lions "Melvin Jones" anche a Loano

| LAURA INGLIMA

Ancora informazione sulla donazione delle cornee, la Banca degli Occhi Lions e la donazione del sangue da parte del **Lions club Loano Doria**.

Lo scorso 23 gennaio, presso l'istituto scolastico d'istruzione superiore "Falcone" di Loano, se n'è parlato con la socia Nicoletta Nati, presidente della Banca degli Occhi e prima vice governatrice per il Distretto 108 IA3, e con il dottor Bruno Franco, primario del Centro Trasfusionale Asl2.



L'evento è stato organizzato dal Lion Massimo Telese, consigliere dell'associazione Amici Banca degli Occhi Lions.

La **Fondazione Banca degli Occhi Lions "Melvin Jones"**, na-

ta nel 1997, opera per la raccolta e distribuzione delle cornee in Liguria ed è l'unica banca Lions in Italia. **Possono donare persone dai 3 agli 85 anni**, anche con miopia o cataratta, senza problemi di compatibilità immunologica. Durante l'incontro con i ragazzi è stata dedicata grande attenzione anche alla **donazione del sangue**, fondamentale per salvare vite e indispensabile per interventi chirurgici, trapianti, cure oncologiche ed ematologiche, nonché per le vittime di incidenti, sottolineando il valore di un **gesto semplice ma essenziale**.

Una **borsa di studio** che premia **ambiente e giovani**

Un'iniziativa del Lions club Alessandria per premiare studenti meritevoli e promuovere la ricerca e la tutela dell'ambiente

Tutela dell'ambiente e valorizzazione dei giovani talenti sono i due obiettivi che il **Lions club Alessandria** si propone di raggiungere tramite l'istituzione di una **borsa di studio dell'importo di 2.000 euro** a favore degli **studenti del Disit** (Dipartimento di Scienze e Innovazione Tecnologica) dell'università del Piemonte Orientale che abbiano discusso la **tesi di laurea su tematiche ambientali** nell'anno accademico 2024/25, con votazione pari o superiore a 105/110, e siano iscritti a un corso di laurea magistrale offerto dallo stesso dipartimento per l'a.a. 2025/26.

L'iniziativa, promossa in collaborazione con l'università, è stata

formulata in occasione delle celebrazioni del 70° anniversario di fondazione del club (1954/2024),



per volontà della past president Virginia Viola di ricordare la memoria dei genitori: il padre, Michele, generale dei Cara-

binieri, che ha prestato a lungo servizio ad Alessandria, e la madre, Marisa. Il bando è stato pubblicato sul sito del club e su quello del Disit.

La realizzazione del service si collega direttamente a due delle otto cause globali di Lions International: **l'ambiente**, la cui salvaguardia è fondamentale per il futuro del pianeta e delle nuove generazioni, e **i giovani**, ai quali offrire opportunità di formazione e di sviluppo personale. La partnership con il Disit è nata da una valutazione dell'intensa attività di ricerca, sia di base sia applicata, svolta dalla facoltà in materia di scienze ambientali, biologia, chimica, fisica, informatica e matematica. [V.V.]

Donata una **barella per scale**

Dal Lc Vasto Host un dono per la scuola primaria di Liscia

| **LUIGI SPADACCINI**

Un importante passo verso l'inclusione: l'iniziativa del **Lions club Vasto Host**, in cooperazione con l'associazione Pro Loco di Liscia, ha portato alla donazione di una **barella per scale** destinata a uno studente con disabilità, utile anche per eventuali disabilità temporanee, alla scuola primaria di Liscia. Un gesto di grande sensibilità che rappresenta un forte messaggio di attenzio-

ne, rispetto e solidarietà verso le esigenze di tutti. «Questo dono – commentano dall'istituto – aiuta a rendere la nostra scuola un luogo dove tutti i bambini si sentono accolti, rispettati e sicuri. È proprio attraverso questi ponti, tra pubblico e privato, che si costruisce una società realmente inclusiva». Gli alunni hanno accolto il nuovo arrivo con riflessioni profonde e letture dedicate al valore della diversità, intesa non come limite, ma come ricchezza che «colora la classe».





DISTRETTO E DINTORNI

A sinistra, gli zaini donati. A destra, la pattinatrice Usa Madison Chock durante l'incontro con le volontarie Lion

Lion e United Way insieme nelle periferie milanesi

Una sinergia concreta per sostenere le aree più fragili della città

RAFFAELLA GUIDOTTI

Unire le forze è la risposta più efficace contrastare le complessità che ogni comunità si trova ad affrontare. **United Way**, nata in Colorado nel 1887, è oggi una rete internazionale di 1200 fondazioni presenti in oltre 40 Paesi e **sviluppa progetti che abbiano un impatto sociale coinvolgendo chi può realizzarli localmente**. Per questo, i Lion di Milano sono stati coinvolti per creare una sinergia che potesse avere un impatto duraturo nelle periferie.

Il **comitato distrettuale Nuove Povertà** ha infatti collaborato con United Way per meglio individuare i bisogni di questi territori più fragili e sviluppare insieme **due progetti per i giovani**: un'iniziativa è rivolta a **sostenere le famiglie nelle spese scolastiche**, l'altra punta invece a rendere più accoglienti gli **spazi frequentati dai ragazzi**.

I volontari di United Way hanno preparato **500 zaini destinati agli studenti dei quartieri di Lampugnano e Gratosoglio**, dotandoli di quaderni, compassi, astucci e altri materiali scolastici. Inoltre, hanno **fornito e donato strumenti musicali** agli studenti e **imbiancato il salone-teatro** del plesso scolastico di via dei Narcisi. Sempre a Gratosoglio, i volontari **pianteranno degli ulivi** nel giardino accanto alla parrocchia, simbolo di pace. Questa collaborazione dimostra ancora una volta come il ruolo dei Lion nelle comunità sia anche quello di **intercettare i bisogni reali dei territori** e promuovere azioni concrete, solidali e lungimiranti.

Prevenzione anche per i bambini

Screening gratuiti e sensibilizzazione grazie all'impegno del Lions club San Salvo

La **salute dei bambini** è una priorità per i Lion di tutto il mondo, da sempre impegnati in progetti di informazione, prevenzione e supporto sanitario. In quest'ottica, anche quest'anno si è rinnovato il **Medical Day Lions**, promosso dal **Lions club San Salvo** in collaborazione con l'istituto omnicomprensivo "Mattioli-D'Acquisto" di San Salvo.

Lo scorso 11 febbraio, presso la scuola primaria "Filomena Delli Castelli" sono stati offerti **screening gratuiti agli alunni delle classi prime**. Queste visite specialistiche hanno l'obiettivo di non solo individuare eventuali problematiche in fase precoce, ma anche di **sensibilizzare le famiglie** sull'importanza della prevenzione. I medici volontari coinvolti sono stati Carlo De Luca, specialista in otorinolaringoiatria, Maria Teresa Viggiano, odontoiatra, e Germana Battista, ortottista.



A sottolineare il valore dell'iniziativa sono state anche le parole del presidente Virginio Di Pierro, che ha dichiarato: «Il Medical Day è una delle attività che meglio rappresenta lo spirito lionistico: servizio, prevenzione e attenzione al futuro dei nostri bambini. Ringrazio i medici volontari, i responsabili del service e la scuola per la grande collaborazione che rende possibile ogni anno questa iniziativa di grande valore».

Sulla stessa linea la dirigente scolastica Annarosa Costantini, che ha evidenziato: «Ringrazio il Lions club San Salvo per l'impegno costante nel nostro territorio e per l'attenzione rivolta ai più piccoli. Il Medical Day è un'opportunità preziosa per le famiglie e un esempio di come la scuola possa aprirsi al territorio per la salute e il benessere degli studenti». [V.D.P.]

Fibromialgia, la malattia invisibile

Comprendere, diagnosticare e curare una patologia ancora sottovalutata

MARCO CANDELA

I Lions club Jesi ha dedicato un evento all'argomento **"Fibromialgia: la malattia invisibile"**, tema di studio promosso dal Distretto 108 A per questo anno sociale.

L'incontro, strutturato in forma di talk show, ha visto la partecipazione del professor Fausto Salaffi, responsabile del Centro Regionale di Riferimento per la Fibromialgia e del Registro Nazionale Fibromialgia, della dottoressa Sonia Farah, coordinatrice Registro Nazionale Fibromialgia, e della professoressa Marina Carotti, professoressa associata di Radiodiagnostica all'Università Politecnica delle Marche.

La fibromialgia nelle forme più severe **è stata finalmente riconosciuta come malattia cronica e invalidante**, inclusa nei Livelli Essenziali di Assistenza, a coronamento dell'impegno di associazioni di pazienti e professionisti. L'incontro ha approfondito cause, diagnosi, terapie e percorsi di cura, evidenziando la necessità di **aumentare la sensibilità della comunità medica e del pubblico** verso questa patologia spesso sottovalutata. Il professore Salaffi, autore di oltre cento pubblicazioni in materia, ha illustrato i criteri clinici di identificazione, la prevalenza e i meccanismi patogenetici, evidenziando i **drammatici ritardi nella diagnosi** che comportano anni di vita con forte compromissione della qualità del vivere. Ha inoltre spiegato i criteri clinimetrici di



Da sinistra: Mara Martinovich, professor Fausto Salaffi, professoressa Marina Carotti, dottoressa Sonia Farah

severità e le possibili associazioni con altre patologie immunoreumatologiche.

La professoressa Carotti ha illustrato come **alcune tecniche radiologiche, tra cui Rmn e Pet, possano documentare alterazioni cerebrali** tipiche nei pazienti fibromialgici, confermando i quadri clinici. Ampio spazio è stato dedicato alle strategie di ingaggio del paziente nel **percorso di cura** e alle principali **terapie farmacologiche**, volte al controllo del dolore cronico, della stanchezza invalidante e dei disturbi del sonno, con un approfondimento sul ruolo dei nutraceutici.

Le **terapie non farmacologiche** analizzate comprendono esercizi fisici, anche in acqua, terapie comportamentali, meditazione, agopuntura, stimolazione nervosa vagale non invasiva e terapia iperbarica. La complessità del quadro clinico richiede quindi un **approccio multidisciplinare e multiprofessionale**, coordinato da una expertise reumatologica. La Regione Marche è tra le eccellenze nazionali nella gestione della fibromialgia, grazie al **centro regionale di Jesi**, accreditato sia per il percorso diagnostico-terapeutico regionale certificato, sia per il registro nazionale e regionale dei pazienti fibromialgici. La dottoressa Farah ha poi illustrato i percorsi disponibili per ogni paziente e le modalità con cui i Lions club possono collaborare con le associazioni di pazienti, anche tramite **strumenti innovativi come l'intelligenza artificiale**. In chiusura, il professor Salaffi ha indicato come priorità future i progressi della ricerca fisiopatologica e diagnostica strumentale, fondamentali per migliorare la vita dei pazienti fibromialgici.



Longevità: un nuovo patto tra salute e partecipazione

Non basta vivere più a lungo. La vera sfida è trasformare la longevità in una risorsa sociale, culturale ed economica. Il tema nazionale Lions 2025-2026 prende forma attraverso convegni, gruppi di lavoro e nuovi service che mettono al centro prevenzione, partecipazione attiva e qualità della vita. Dalla riflessione sul ruolo sociale degli over 65 alla costruzione di progetti concreti su sonno, attività fisica e benessere, la longevità diventa terreno di impegno civico. Vi presentiamo quattro service di valore.

Longevità e partecipazione **sociale**

Sintesi da
DANIELA LEOTTA

La longevità non è solo una questione anagrafica ma un cambio di paradigma. Se oggi gli over 65 rappresentano il 25% della popolazione e arriveranno al 36% nel 2050, diventa necessario ripensare il loro ruolo nella comunità. Da questa consapevolezza nasce il service distrettuale **"A.A.A.**

Anziani Attivi, Autonomi e in Salute", avviato nel 2023. Il progetto prevede la creazione di un centro diurno e di un centro ricreativo a Torino, con il coinvolgimento diretto delle socie nella programmazione di conferenze e attività formative. L'obiettivo è chiaro: promuovere **active ageing** e dimostrare che la longevità può tradursi in partecipazione, responsabilità e nuova centralità sociale.

La longevità unisce nel **Nord Est**

15 gruppi di lavoro per nuovi service

Sintesi da
ANTONIO DEZIO, ALBA ROSA MONTANARI, RENZO TAFFARELLO

Il 18 aprile 2026 ad Abano Terme i Distretti TA1, TA2, TA3 e TB hanno presentato il **"Manifesto Lions per la Longevità"**, segnando una tappa importante di collaborazione interdistrettuale. Il dato più significativo è la nascita di **15 gruppi di lavoro de-**

dicati a temi chiave: stili di vita, ambiente urbano, cultura della longevità, tecnologie abilitanti, previdenza e valorizzazione degli over 65 come comunità di sostegno. Non solo studio, ma laboratori civici per trasformare analisi e confronto in indicazioni operative per nuovi service Lions, con uno sguardo attento alla collaborazione intergenerazionale.



Longevità: un nuovo ruolo nella **società di domani**

| REDAZIONE

Sabato 14 marzo prenderà il via a Verona il ciclo di incontri **“Longevità: un ruolo nuovo nella società di domani. Il contributo dei Lions a tutela della salute”**, promosso dal Distretto 108TA1 nell’ambito del progetto distrettuale “Stili di vita e salute”. Un percorso articolato in tre appuntamenti, ospitati al Circolo Unificato dell’Esercito, che affronterà un tema sempre più centrale per la nostra società: non solo vivere più a lungo, ma vivere meglio.

I progressi della medicina hanno allungato l’aspettativa di vita, ma la vera sfida oggi è la qualità degli anni vissuti. La longevità, infatti, dipende in larga parte da stili di vita, ambiente e relazioni sociali. Da qui l’impegno dei Lion

nel promuovere prevenzione, consapevolezza e scelte quotidiane capaci di **“aggiungere vita agli anni”**.

Il primo incontro sarà dedicato alla trasformazione del rapporto medico-paziente e alla riflessione sulla crisi dell’uomo contemporaneo. Seguiranno, il 22 aprile, una sessione interamente dedicata al sonno come pilastro di salute e neuroprotezione, e il 21 maggio un approfondimento sull’attività fisica quale potente strumento di benessere e invecchiamento attivo.

Un’iniziativa gratuita, aperta alla cittadinanza, che mette in dialogo competenze scientifiche e responsabilità sociale, riaffermando il ruolo dei Lion come promotori di salute e cultura del benessere sul territorio. Iscrizioni: bit.ly/salute-lions-2026

Longevità: un **approccio olistico** tra sonno, movimento e prevenzione

Esperti a confronto su salute, stili di vita e ruolo sociale degli anziani

| Sintesi da
GIUSEPPE MUSACCHIO

A Termoli, nel convegno promosso dalla zona B della VII Circoscrizione e dai **Lions club Larino, Tremoli Host e Tifer-num**, la longevità è stata letta in chiave olistica.

Gli interventi hanno evidenziato il ruolo decisivo di sonno di qualità, attività fisica regolare e dieta mediterranea

nel rallentare i processi di invecchiamento e prevenire le malattie croniche. Centrale anche il valore sociale degli anziani, risorsa per la comunità e per l’economia familiare. Dalla medicina alla psicologia, il messaggio è stato univoco: **la longevità è un “cammino stimolante”** che richiede scelte consapevoli e politiche inclusive, capaci di trasformare l’età avanzata in una stagione attiva e generativa.

Pan Ferrajo, il dolce che fa del bene

Un euro a confezione in dono al centro diurno Casa del Duca: i proventi destinati all'acquisto di un mezzo di trasporto

| VITTORIO G. FALANCA

Un dolce che diventa strumento di solidarietà. È questa l'idea del **Lions club Isola d'Elba** che, in collaborazione con Conad Gruppo Nocentini, ha lanciato il progetto "Pan Ferrajo" a favore del centro diurno Casa del Duca di Portoferraio. L'iniziativa nasce dall'esperienza diretta di due Lion, Marino Sartori e Davide Pistolesi, che frequentano regolarmente il centro per animare le giornate degli ospiti con musica e momenti di svago. Proprio dal confronto con la direzione della struttura, gestita dalla co-

operativa G. Di Vittorio, è emersa una necessità concreta: **dotare il centro di un'autovettura** per ampliare le attività esterne e favorire una maggiore integrazione nel territorio.

Da qui l'idea di unire tradizione e solidarietà. Ispirato a un alimento che, nell'anteguerra, accompagnava i lavoratori degli altiforni, il Pan Ferrajo è oggi disponibile per tutto il 2026 nei supermercati Conad del Gruppo Nocentini presenti sull'isola. **Per ogni confezione venduta, un euro sarà destinato al fondo per l'acquisto dell'autovettura.**

Un'iniziativa semplice, ma replica-



bile. Durante la presentazione del progetto è stata infatti condivisa la possibilità di **estendere il modello ad altri territori**, coinvolgendo i Lions club italiani in collaborazione con le realtà commerciali locali, adattando l'esperienza alle esigenze delle rispettive comunità.

Consapevolezza in piazza

Sanremo si tinge di viola per la Giornata Internazionale dell'Epilessia

| ILARIA TACCHI

In occasione della **Giornata Internazionale dell'Epilessia**, Sanremo ha ospitato un evento aperto a tutti per informarsi, ascoltare e costruire consapevolezza insieme: un **point informativo** organizzato dall'Associazione Italiana Epilessia Liguria e dal **Distretto Lions 108 IA3**, insieme ai giovani dei **Leo club Ventimiglia Bordighera e Valli** e del **Leo club Sanremo**. Lo stand ha accolto i visitatori domenica 8 febbraio in via Escoffier a Sanremo, accanto alla statua di Mike Bongiorno. **50 primule viola**, fornite dall'a-



zienda "Il Rifugio" di Londri Andrea di Ospedaletti, insieme al materiale informativo, hanno colorato di viola il centro sanremese. I volontari hanno avvicinato i passanti per fornire informazioni e sensibilizzare il pubblico sul te-

ma, rompendo il silenzio che spesso circonda questa **malattia invisibile**. A supporto della comunicazione, i Lion e i Leo hanno promosso una **campagna informativa sociale**, creando il **leone viola SuperEpyLion**, protagonista del mondo immaginario di Epilepsyland, con l'obiettivo di diffondere un **messaggio di forza, coraggio e consapevolezza** nell'affrontare insieme le sfide dell'epilessia. Il progetto ha ricevuto il sostegno del governatore del Distretto 108 IA3, Mauro Imbrenda, e di Luca Lombardi, assessore regionale alla Cultura.

Diritti senza confini

All'M9 di Mestre, il Distretto Lions 108 TA3 rilancia la diplomazia culturale: tra geopolitica e responsabilità civica, il lionismo si conferma sentinella attiva nella tutela dei diritti umani

| GIANFRANCO COCCIA

I diritti umani non sono un capitolo chiuso della storia, ma un cantiere perennemente aperto. È la sintesi emersa dal convegno ospitato all'M9 di Mestre lo scorso 31 gennaio. Organizzato dal **Distretto Lions 108 TA3** con il patrocinio del Multidistretto 108 Italy, l'evento ha messo al centro il ruolo delle istituzioni, delle organizzazioni e della diplomazia culturale nella **promozione e tutela dei diritti soggettivi nel contesto internazionale**. Un confronto serrato sulla geopolitica, in cui il lionismo ha rivendicato con forza il proprio **ruolo di "sentinella"**.

Dopo l'apertura di **Andrea Mazzanti** e l'intervento del governatore del Distretto 108 TA3 **Roberto Limitone** - che ha definito i diritti "la bussola" per orientarsi tra le nuove fragilità sociali - la regia

dell'incontro è passata a **Fabio Finotti**. Il docente emerito della University of Pennsylvania ha trasformato il palco in un laboratorio di connessioni tra memoria storica e attualità, sfuggendo alla retorica per entrare nel vivo delle crisi globali.

Di grande impatto l'analisi dell'ambasciatore **Umberto Vattani**. L'ex segretario generale della Farnesina ha usato la storia dell'Impero romano come metafora di integrazione, lanciando un monito contro la tentazione di alzare muri: «Non bisogna chiudere le porte, perché poi è difficile ripristinare un dialogo. Bisogna varcare i confini». Un inno al soft power che Vattani approfondirà prossimamente all'Isola di San Servolo, sede della Venice International University.

A chiudere i lavori è stata la presidente del Consiglio dei governatori, **Rossella Vitali**. Nel suo in-

tervento, ha richiamato l'attenzione sul rapporto sempre più complesso tra assetti geopolitici globali e tutela dei diritti fondamentali, sottolineando come conflitti, migrazioni, disuguaglianze economiche e crisi ambientali incidano direttamente sulla dignità delle persone e sull'effettiva applicazione dei diritti umani sanciti dalle convenzioni internazionali. La presidente ha evidenziato il **ruolo storico e attuale dei Lions club** nella promozione dei valori di pace, solidarietà e servizio, ribadendo la responsabilità delle associazioni civiche nel farsi interpreti di una cittadinanza attiva e consapevole. In un mondo segnato da tensioni e trasformazioni rapide, il lionismo - ha affermato - è chiamato a essere **presidio di dialogo, inclusione e difesa dei diritti**, traducendo i principi in azioni concrete sui territori di appartenenza.



The background of the entire image is a photograph of a woman with long, dark, curly hair, wearing a light-colored top, holding a large green fern frond in her right hand. She is standing in a lush, green forest with sunlight filtering through the trees. The image is framed by decorative curved lines: a red and pink line at the top right and a yellow and green line at the bottom left. A dark blue rectangular box is centered in the upper half of the image, containing white text.

**MARZO
COSTRUISCE
EQUITÀ
E SOSTENIBILITÀ**

OLIMPIADI E AMBIENTE



La medaglia invisibile che consegniamo al futuro: tra entusiasmo globale e dovere etico, i Giochi Olimpici diventano banco di prova della sostenibilità e anche i Lion sono chiamati a trasformare la sfida ambientale in servizio concreto

| EVELINA FABIANI

«**Q**uello che fate fa la differenza e dovete decidere quale tipo di differenza volete fare». Le parole dell'etologa Jane Goodall risuonano con particolare forza quando pensiamo alle **Olimpiadi**, evento capace di unire il mondo sotto il segno dello sport e della responsabilità collettiva. C'è un momento, durante la cerimonia d'apertura, in cui il silenzio precede l'accensione della fiamma: quella luce non rappresenta soltanto lo sport, ma un **impegno verso il mondo**. Oggi, più che mai, le Olimpiadi sono chiamate a confrontarsi con la grande sfida del nostro tempo: la **tutela dell'ambiente**. Ecco perché Milano-Cortina si spera possa essere considerata come un'occasione per ragionare sul futuro e sulla **sostenibilità degli sport invernali**. Organizzare i Giochi significa mobilitare risorse imponenti, trasformare territori, costruire infrastrutture, accogliere milioni di persone; tutto questo comporta inevitabilmente un impatto ambientale significativo: consumo di suolo, emissioni legate ai trasporti, utilizzo intensivo di energia e risorse idriche per produrre neve artificiale, poiché **i nostri monti, nell'arco di un secolo, hanno perso un terzo della loro neve**. Tutte queste sono criticità che richiedono pianificazione lungimirante e coerenza tra impegni dichiarati e risultati misurabili. La storia recente ha mostrato come alcune infrastrutture realizzate per Olimpiadi del passato abbiano incontrato difficoltà di riconversione, evidenziando quanto sia delicato il tema della **pianificazione post-evento**, perché l'eredità olimpica non può essere solo simbolica: dev'essere duratura e sostenibile. Durante questi Giochi Invernali di Milano-Cortina 2026, l'attenzione si è concentrata sugli **ecosistemi montani, ambienti fragili e preziosi** che richiedono interventi mirati; infatti, lo sviluppo non può prescin-

dere dal rispetto del territorio, né la celebrazione sportiva può ignorare la responsabilità verso le comunità locali. Eppure, proprio qui risiede la grande opportunità: il Comitato Olimpico ha avviato un **percorso virtuoso**, con riutilizzo di impianti esistenti, villaggi olimpici progettati con efficienza energetica, strategie di riduzione e compensazione delle emissioni, attenzione alla rendicontazione ambientale, perché la credibilità e la sostenibilità **non possono essere solo narrazione, ma devono diventare prassi verificabile**.

I valori olimpici - rispetto, eccellenza, amicizia - trovano una naturale sintonia con la visione lionistica: rispetto per il pianeta. Eccellenza nell'azione concreta. Amicizia tra i popoli che diventa corresponsabilità verso le future generazioni. Per noi Lion, che **riconosciamo l'ambiente come una delle otto Cause Globali**, questo collegamento è profondo: siamo chiamati a essere protagonisti consapevoli.

Lo sport, con la sua forza educativa e aggregativa, può diventare uno straordinario veicolo di sensibilizzazione ecologica: eventi green, percorsi formativi nelle scuole, service di riqualificazione territoriale legati alle manifestazioni sportive sono azioni che possono tradursi in impegno visibile. Riflettere sulle criticità non significa sminuire il valore dei Giochi ma, al contrario, farli diventare **modello concreto di rispetto ambientale e sociale**. Questo atteggiamento si traduce in uno sguardo vigile, ma costruttivo: sostenere ciò che è virtuoso, stimolare ciò che può migliorare, contribuire al dibattito pubblico con equilibrio e competenza, perché "servire", oggi, significa anche questo! Come nello sport si gioca di squadra per conquistare una medaglia, così nella salvaguardia dell'ambiente siamo chiamati a **operare insieme, con disciplina, visione e determinazione**, perché, in fondo, la medaglia più importante non è quella che brilla sul podio, ma quella invisibile che consegniamo al futuro.

ABBANDONO DELLA MONTAGNA ED ECOLOGIA

Le terre alte tra fragilità ambientale e trasformazioni in atto

| FRANCO DE TOFFOL

Negli ultimi 70 anni, la montagna italiana ha **perso quasi un milione di abitanti**, subendo un processo di svuotamento e marginalizzazione con implicazioni sociali e demografiche profonde. Il fenomeno è rilevante e complesso anche dal **punto di vista ambientale**, in relazione ai **rischi idrogeologici** che l'abbandono delle attività agricole, pastorali e forestali comporta. È una problematica

importante, che meriterebbe più attenzione dal mondo Lion, magari trasformando in un service riflessioni, progetti e proposte qua e là emergenti.

Vediamo, quindi, queste correlazioni ambientali, tenendo anche conto che le modifiche del clima in atto potrebbero cambiare nuovamente gli equilibri.

Sentiamo l'architetto **Giorgio Tecilla**, già direttore dell'Osservatorio del Paesaggio della provincia di Trento, esperto nella tutela e valorizzazione del territorio montano.

L'abbandono dei territori montani può comportare problemi ambientali?

«Da tempo la cultura ambientalista promuove un ritorno alla naturalità come risposta alla crisi degli equilibri ecologici. Lo squilibrio tra risorse naturali disponibili e loro uso è visibile, in particolare, nei processi di artificializzazione di vaste porzioni del territorio, investite da fenomeni drammatici di consumo di suolo. In questo contesto, la montagna italiana si pone in controtendenza, segnalando processi diffusi di rinaturalizzazione.

Per comprendere meglio le implicazioni dei fenomeni di abbandono, va ricordato che la naturalità della montagna è spesso un mito. L'assetto assunto dalle terre alte è in realtà l'esito della gestione secolare di boschi, pascoli, campi e reti idrografiche minori. L'abbandono compromette equilibri consolidati, generando criticità di carattere idrogeologico, paesaggistico ed ecologico. Nelle aree agricole terrazzate non più coltivate si assiste così all'aumento di frane e alluvioni, mentre la forte espansione dei boschi sta modificando drasticamente i caratteri tipici del paesaggio montano, esito dell'equilibrato rapporto tra aree boscate, radure e pascoli. Un equilibrio spesso erroneamente



■ Luserna, Val d'Aosta. Foto Giorgio Tecilla



■ Trentino - versanti, un tempo agricoli, ora in fase di rinaturalizzazione.
Foto Giorgio Tecilla

attribuito alla natura, ma in realtà frutto della zootecnia tradizionale. Questi fenomeni stanno alterando il paesaggio - a mio giudizio banalizzandolo - e ne impoveriscono la biodiversità, mettendo a rischio la vita di specie che da secoli popolano le nostre montagne».

L'aumento delle temperature globali può portare a una rivalutazione dei territori montani come luoghi rifugio?

«Il cambiamento climatico in atto sta trasformando il nostro rapporto con il territorio. Gli esiti restano incerti e gli scenari molteplici. Tra questi prende corpo anche l'ipotesi della montagna vista come alternativa insediativa, possibile luogo rifugio per popolazioni in fuga dalla pianura. Oggettivi limiti di accessibilità e dotazione di servizi rendono questa

ipotesi poco praticabile. Ritengo, quindi, che questo fenomeno non inciderà in modo significativo sul ruolo economico e culturale della città, che è da sempre - e ancor più nella contemporaneità - forma privilegiata di insediamento umano. È più realistico pensare a limitate migrazioni di ritorno, favorite anche dalla disponibilità, nei borghi montani storici e negli insediamenti turistici, di un vasto patrimonio edilizio sottoutilizzato. Le stazioni sciistiche di bassa e media quota, oggi in crisi, potrebbero essere rilanciate con la villeggiatura estiva, resa più attrattiva dalle estati roventi che stiamo ormai sperimentando.

C'è, comunque, un innegabile interesse per la residenza stabile in montagna, favorita da climi più miti, da una migliore qualità della vita e dalla diffusione del lavoro a

distanza. Resta da capire quanto queste tendenze sapranno concretizzarsi in cambiamenti stabili e numericamente significativi».

Anche l'agricoltura montana sta cambiando a seguito delle modificazioni climatiche?

«Per esempio, in Trentino si coltivano terreni a quote sempre più elevate. La perdita delle aree fertili di fondovalle - dovuta alla crescita costante del "consumo di suolo" - e il clima più mite hanno favorito la coltivazione sui versanti di colture redditizie come vite e fruttiferi. La ricerca agronomica ha inoltre selezionato specie adatte a quote un tempo impensabili. Si tratta di una prospettiva interessante, pur con problematiche legate alla difficile meccanizzazione. Va però segnalato che, in molte aree del Paese, i nuovi regimi climatici e pluviometrici potranno avere effetti negativi anche sull'agricoltura di montagna, rendendo difficile garantire acqua sufficiente per l'irrigazione».

Il tema presenta, dunque, chiavi di lettura differenti e spesso contrastanti. Ciò che appare certo è che si sta avviando una **rivoluzione destinata a influenzare in modo significativo il nostro modo di vivere, produrre e abitare**. Una sfida complessa che impone scelte consapevoli, pragmatiche e libere da rigidità ideologiche.

IL FREDDO CHE INGANNA E IL PIANETA SI RISCALDA

I service Lion dedicati alla tutela del territorio, alla riforestazione, alla riduzione della plastica, all'educazione ambientale nelle scuole sono azioni concrete che orientano gli stili di vita e rafforzano il senso di responsabilità

| FRANCESCO PIRA

Le cronache di gennaio hanno raccontato **neve, gelo, città paralizzate dalle basse temperature**. In molti si sono chiesti dove fosse finito il riscaldamento globale. Eppure, le rilevazioni scientifiche indicano altro. Le percezioni locali non cancellano la traiettoria climatica mondiale, che continua a evidenziare un **incremento costante delle temperature medie**.

È interessante l'articolo pubblicato su Domani, scritto da Michele Bertelli, dal titolo "A gennaio ha fatto freddo? No, è stato il quinto più caldo della storia". Un contributo che, sulla base dei dati del Servizio di monitoraggio del cambiamento climatico Copernicus della Commissione Europea, aiuta a comprendere la **differenza tra meteo e clima** e a non lasciarsi ingannare dall'esperienza quotidiana. Secondo Copernicus, «quello appena trascorso in Europa è stato il gennaio più freddo dal 2010», con una temperatura media di $-2,34^{\circ}\text{C}$. Nello stesso periodo, però, «le temperature globali sono state ancora una volta sopra la media» e la temperatura media planetaria ha raggiunto i $12,95^{\circ}\text{C}$, «ovvero $1,47^{\circ}\text{C}$ più alta rispetto alle temperature del periodo preindustriale». Un valore che rende gennaio 2026 «il quinto più caldo della storia».

Il **raffreddamento europeo è stato causato dall'irruzione di aria polare** su Europa e Nord America. Antonello Pasini, fisico dell'atmosfera del Consiglio Nazionale per le Ricerche (Cnr), ha spiegato a Domani: «Non è che il riscaldamento globale fa scomparire gli episodi di freddo: diminuiscono di poco, mentre aumentano fortemente

gli estremi di caldo anche più eccezionali». Il vortice polare che un tempo confinava l'aria gelida sull'Artico si è indebolito e favorisce le cosiddette sciabolate artiche verso le medie latitudini. Il paradosso è evidente: **il gelo intenso in alcune aree è compatibile con un pianeta che, nel suo insieme, registra un aumento termico**.

Mentre l'emisfero nord sperimentava ondate di freddo, quello meridionale viveva condizioni opposte. «Nello stesso periodo l'emisfero meridionale del pianeta ha così registrato un caldo record, che ha alimentato eventi climatici estremi». **Incendi devastanti** hanno colpito Australia, Argentina e Cile; piogge torrenziali e alluvioni hanno investito il Mozambico con migliaia di sfollati.



Anche in Europa non sono mancati fenomeni violenti: **il ciclone Harry** ha provocato allagamenti in Sicilia, Sardegna e Calabria, così come nella penisola iberica e nel Regno Unito.

Destano particolare allarme le **regioni polari**. L'estensione del ghiaccio marino artico è risultata «del 6% sotto la media, raggiungendo il terzo valore più basso mai registrato a gennaio», mentre in Antartide «questo valore è stato invece dell'8% più basso». Negli ultimi 45 anni si sono persi «3 milioni di chilometri quadrati di ghiaccio», l'equivalente di «10 Italie di ghiaccio». **Meno superfici bianche significa minore effetto albedo**: l'energia solare viene assorbita maggiormente dagli oceani e ciò contribuisce ad amplificare l'aumento della temperatura.

Questi dati mettono in luce una **frattura tra percezione e realtà**. Il freddo sotto casa diventa argomento per negare il cambiamento climatico, amplificato dai social network e da una narrazione



frammentata. **La scienza, invece, richiede uno sguardo lungo**, capacità di leggere le tendenze e non soltanto l'episodio contingente. È una sfida culturale prima ancora che ambientale: servono alfabetizzazione scientifica, responsabilità nell'informazione, consapevolezza che le scelte individuali e istituzionali producono effetti misurabili.

In questo scenario, **l'impegno dei Lion per l'ambiente rappresenta una scelta strategica**. I service dedicati alla tutela del territorio, alla riforestazione, alla riduzione della plastica, all'educazione ambientale nelle scuole sono azioni concrete che orientano gli stili di vita e rafforzano il senso di responsabilità. L'attenzione all'ambiente è una delle cause globali di Lions International e rappresenta un **investimento concreto sulle nuove generazioni**.

Il gelo di un mese non smentisce il riscaldamento globale. Al contrario, può rappresentarne una delle manifestazioni indirette. Comprendere questa complessità è il primo passo per intervenire con lucidità. E operare con competenza e spirito di servizio è ciò che da sempre caratterizza l'identità lionistica.



A FAVORE DELL' **AMBIENTE** E DEL **BENESSERE**

Quando la moda è 100% sostenibile: l'esperienza di Ciriana Haute Coat

| SILVIA MASCI

La moda sostenibile è una testimonianza di come la cura per l'ambiente possa tradursi in azioni concrete e ispirare cambiamenti positivi. L'interesse crescente per la sostenibilità sta portando a **innovazioni straordinarie**. Designer e marchi stanno esplorando **materiali innovativi e modelli di business più responsabili**, ma la strada è ancora lunga e la vera sfida è rendere la sostenibilità una priorità per tutti i marchi.

Per comprendere meglio abbiamo intervistato **Zofia Zelichowska Walczak, designer e fondatrice del brand sostenibile Ciriana Haute Coat**, che ci racconta come la sua visione personale si rifletta nei suoi capi.

Quali sono gli aspetti della moda sostenibile che trova affascinanti?

«La creazione di capi liberi dalla plastica al 100% e il pensare principalmente alla persona, alla salute del consumatore».

Zofia, cosa ha acceso il suo interesse per l'ambiente e la moda?

«L'amore per l'ambiente l'ho sempre avuto, mi piacciono gli animali e sono vegana. Nel 2008 avevo deciso di cambiare lavoro,

non volevo più fare la consulente aziendale, mi trovavo a Roma e non conoscevo la lingua italiana, essendo di origine polacca. Ho così deciso di iniziare a frequentare un corso per "Giovani imprenditori, nuovi talenti". Durante il corso ciò che mi colpiva erano i complimenti che ricevevo dai partecipanti per l'abbigliamento che usavo e per i vari accostamenti. Grazie a loro ho scoperto la mia creatività, la passione per la moda e il desiderio di occuparmene».

Mi piacerebbe sapere di più sui suoi valori e le sue passioni.

«La scoperta della mia creatività, ereditata da mia madre (a lei piaceva dipingere quando non lavorava come medico) mi ha dato uno slancio fondamentale. Inizialmente nella mia attività i capi si caratterizzavano per una composizione bilanciata di lana e poliestere. Nel momento di massimo sviluppo i nostri cappotti venivano venduti a centinaia al giorno, ma mi sono accorta che i consumatori li acquistavano senza una reale necessità. Alcuni pezzi venivano immediatamente rivenduti nei negozi di seconda mano, segno evidente che non erano realmente indispensabili per chi li acquistava. Per me



■ Zofia Zelichowska Walczak

questo rappresentava una mancanza di rispetto per il mio lavoro, per quanto possa sembrare ingenuo, ma soprattutto per l'ambiente. La presenza del poliestere nei miei prodotti mi creava un disagio profondo. Così, nonostante il grande successo, ho deciso di interrompere completamente la produzione. Nel 2023 ho avviato una nuova linea di cappotti, completamente organica al 100% e addirittura compostabile. Questa scelta ha trasformato l'azienda in plastic-free, che resiste sistematicamente alla tentazione di aggiungere fibre elastiche in vita o di applicare colorazioni sintetiche per rendere le collezioni più vivaci».

E quali sono gli elementi chiave dei capi?

«I capi sono realizzati in cotone



biologico con aggiunte di seta e altre fibre naturali, come il lino. Usiamo filati di cotone e bottoni in legno, senza cerniere né elastici, le tinte sono rigorosamente vegetali e ottenute attraverso il processo di eco-printing. Al centro c'è l'essere umano. Desideriamo riconnetterci con la natura e tra di noi. Promuoviamo di fatto uno stile di vita sano, in armonia con il ritmo naturale della vita e in sintonia con se stessi».

I prodotti hanno la certificazione di sostenibilità?

«Sì, abbiamo ottenuto la certificazione dall'associazione Friend of the Earth, che rappresenta il settore moda della Wso (World Sustainability Organization)».

Quali sono state le difficoltà che ha incontrato nella produzione?

«Ho scoperto che i maggiori produttori di tessuti in Europa non realizzano materiali realmente sostenibili. Mi rispondevano che non c'era domanda per tessuti puliti. Così ho deciso di cercare al di fuori dell'Europa e ho visto che i paesi che tendiamo a ritenere sottosviluppati hanno un rispetto maggiore per la natura e, di conseguenza, per la nostra salute. Da qui è nata la sfida di ac-

quistare le fibre grezze esclusivamente da piccoli produttori internazionali di cotone biologico, che evitano i processi industriali nella coltivazione, raccolta e lavorazione della pianta. Le loro fibre sono prive di sostanze chimiche e utilizzano fino all'80% in meno di acqua per produrre i loro tessuti».

E come garantisce le condizioni di lavoro etiche lungo la filiera?

«Sappiamo che le condizioni di lavoro sono dignitose poiché i nostri fornitori affrontano rigorosi processi di certificazione».

C'è un aspetto del suo lavoro che la rende fiera?

«Ciriana, con la sua collezione "Botanical Chic", ha vinto il primo premio come marchio più creativo e progressista al sesto Festival des Jeunes Créateurs di Cannes, durante il Festival del Cinema 2025. L'apprezzamento dei giudici nel riconoscere una moda completamente green con un design raffinato ed elegante tipico italiano mi ha veramente resa fiera».

Quali obiettivi di sostenibilità si pone per il futuro?

«Prossimo obiettivo sarà la bre-

vettazione di un processo industriale completo per la produzione di coloranti organici destinati al cotone biologico. Adesso stiamo collaborando per la realizzazione di questo progetto con due università della Polonia e una dell'Egitto».

Essere alla moda non è solo una questione di stile, ma anche di gentilezza verso il pianeta e le persone. Cosa ne pensa?

«Concordo. Essere alla moda oggi significa essere consapevoli dell'impatto delle nostre scelte. La moda sostenibile è un modo per rispettare l'ambiente e le persone».

Cosa suggerisce a noi Lion per continuare a ridurre l'inquinamento?

«Principalmente ridurre l'uso della plastica, scegliere un abbigliamento con materiali naturali e continuare a rispettare l'ambiente. Sì, perché la natura ci nutre, ci sostiene e ci offre tutto ciò di cui abbiamo bisogno, proprio come una madre. È compito nostro creare una sinergia con la natura per vivere in equilibrio. Rispettiamola e proteggiamola, così anche lei continuerà a prendersi cura di noi».

CAMBIO DI PARADIGMA

Non è solo un'auto, è l'energia del futuro: a colloquio con Giovanni Muzzatti

| MANUELA CREPAZ

Sapevate che l'80% dell'energia che mettiamo nelle nostre auto tradizionali va letteralmente in fumo? Per fare chiarezza su un tema spesso dominato dai "sentito dire", il Lions club Pordenone Naonis ha promosso un approfondimento tecnico e sociale sulla transizione energetica. Giovanni Muzzatti, che insieme ad Andrea Toffolo ha curato l'iniziativa, ci svela perchè, dal suo punto di vista, il passaggio all'elettrico sia oggi l'opportunità più concreta per rendere il nostro Paese più forte, più pulito e maggiormente padrone delle proprie risorse.

Qual è oggi la più grande opportunità offerta dalla mobilità elettrica, non solo in termini tecnologici, ma anche economici, ambientali e sociali?

«L'opportunità principale risiede nell'efficienza energetica. Oggi, nei motori a combustione (benzina o gasolio), circa l'80% dell'energia contenuta nel carburante viene sprecata sotto forma di calore; solo il 20% si trasforma in movimento. Con l'auto elettrica il paradigma si inverte: la resa è vicina all'80%. Come evidenziato dagli studi del Cnr e dello scienziato Nicola Armaroli, non si tratta di opinioni, ma di dati termodinamici reali. Passare all'elettrico significa smettere di sprecare energia. Dal punto di vista economico, la mia esperienza diretta con un'auto del 2021, su una percorrenza di 27.000 km annui, conferma un risparmio netto: rispetto a un diesel medio che percorre 16-17 km/l, la spesa per l'energia è inferiore di circa il 48-49%. Se a questo aggiungiamo l'abbattimento delle emissioni di CO₂ allo scarico, che sono pari a zero, il vantaggio ambientale è immediato».

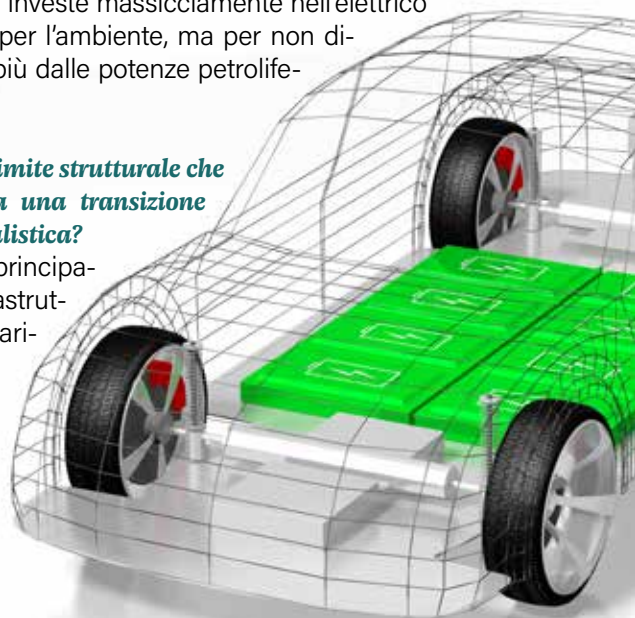
Cosa rischiamo di perdere se la transizione viene affrontata solo come un cambio tecnologico e non come un cambiamento di sistema?

«Rischiamo di perdere l'occasione di raggiungere l'indipendenza energetica. Spesso paragoniamo il cambio dell'auto a quello di uno smartphone o di un pc: lo facciamo perché la nuova tecnologia è più performante e confortevole. L'auto elettrica è effettivamente superiore in termini di comfort: l'assenza di vibrazioni rende la guida, anche su lunghe distanze, molto più rilassante.

Ma il vero tema è sistemico: uno stato energeticamente indipendente è uno stato più forte e stabile. L'Italia non possiede grandi giacimenti di gas o petrolio e dipende da fornitori esteri (Russia, Tunisia, Paesi Arabi, Americhe). L'unica vera strada per l'autonomia è l'elettrico, potenziando l'idroelettrico (settore in cui vantiamo una delle reti più stabili d'Europa), il fotovoltaico e l'eolico. Non serve "tappezzare" i campi di pannelli: basterebbe coprire i tetti dei capannoni industriali. La Cina ha già capito questo gioco: investe massicciamente nell'elettrico non solo per l'ambiente, ma per non dipendere più dalle potenze petrolifere».

Qual è il limite strutturale che oggi frena una transizione equa e realistica?

«Il limite principale è l'infrastruttura di ricarica».



ca, specialmente nelle autostrade e in alcune aree del territorio. Spesso è un freno di natura politica più che tecnica. Aumentare la diffusione delle colonnine eliminerebbe la cosiddetta "ansia da ricarica". Va detto, però, che le auto moderne hanno già autonomie reali tra i 350 e i 650 km e si ricaricano mediamente in 20 minuti. La sfida è far viaggiare di pari passo lo sviluppo della rete con la crescita del parco circolante».

Quando l'auto elettrica diventa davvero conveniente?

«Se guardiamo ai costi di gestione, la convenienza è già presente. Oltre al risparmio sul carburante, la manutenzione è drasticamente ridotta: un'auto elettrica non ha cambio, frizione, iniettori o candele, tutte componenti soggette a rotture costose nei motori termici. A questo si aggiungono i vantaggi fiscali: l'esenzione del bollo per i primi 5 anni e il pagamento ridotto al 25% negli anni successivi».

La rete elettrica attuale è pronta per una diffusione su larga scala?

«Le dorsali elettriche italiane, gestite da Terna, sono solide. In realtà, l'auto elettrica non è un problema per la rete, ma una soluzione: può fungere da stabilizzatore. Pensiamo ai grandi parcheggi aeroportuali: migliaia di auto ferme collegate alla rete (tecnologia Vehicle-to-Grid). Poiché conosciamo i tempi di sosta dei viaggiatori, quelle batterie possono assorbire energia quando c'è eccesso di produzione (sole o vento) e cederla alla rete durante i picchi di richiesta. È un'evoluzione pazzesca che colossi come Tesla stanno già attuando con sistemi di accumulo su larga scala».

Qual è il reale vantaggio ambientale nel ciclo di vita completo (produzione-smaltimento)?

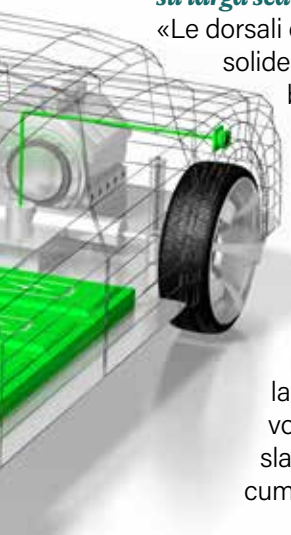
«Anche qui i dati sono chiari. Studi autorevoli (co-

Qual è la più grande opportunità della mobilità elettrica? **La libertà strategica legata all'efficienza.**

1. **Tecnologica:** passare da una macchina che "butta via" l'80% dell'energia a una che ne usa l'80% per muoversi.
2. **Economica:** dimezzamento dei costi di rifornimento e abbattimento dei costi di manutenzione (meno parti meccaniche soggette a usura).
3. **Ambientale:** una riduzione drastica della CO_2 lungo tutto il ciclo di vita (fino a 1/7 rispetto al termico nel lungo periodo).
4. **Sociale e geopolitica:** è la vera chiave per la sovranità energetica. Trasforma il parco auto da "consumatore passivo di petrolio estero" a "batteria diffusa" che stabilizza la rete nazionale alimentata da fonti rinnovabili locali (sole, vento, acqua).

me quelli della Fia e del Cnr) dimostrano che, considerando le emissioni di CO_2 equivalente per chilometro, un'auto a benzina emette oggi tra i 230 e i 260 grammi. Un'auto elettrica si attesta già intorno ai 100 grammi. Entro il 2050, con la decarbonizzazione della produzione di energia, il divario sarà abissale: circa 150 grammi per le termiche contro i soli 21 grammi delle elettriche.

Dobbiamo capire che, in un mondo che sta passando da 8 a 10 miliardi di persone, l'efficienza non è un optional. Dobbiamo vivere meglio consumando meno risorse, esattamente come stiamo imparando a fare con l'efficienza energetica delle nostre case».



L'ALFABETO DELLA LIBERTÀ CONTRO L'**APARTHEID** DI GENERE

Intervista a Fatima Haidari, da pastorella in Afghanistan ad attivista per i diritti delle donne in Europa

| RICCARDO TACCONI

Lion vigevanesi celebrano il mese di marzo con un'iniziativa originale che vede protagonista e loro ospite **Fatima Haidari**. Portare Fatima a Vigevano è un **modo potente e concreto anche per celebrare la Giornata Internazionale della Donna**, andando oltre la retorica e offrendo agli studenti e alla cittadinanza una testimonianza diretta e coraggiosa. L'evento, che **costituisce un ponte tra Vigevano e l'Afghanistan** e che si declina con **incontri con gli studenti delle scuole superiori e la cittadinanza**, rappresenta per gli studenti una lezione di educazione civica e umana impareggiabile e, per la cittadinanza, un'opportunità per comprendere meglio la situazione delle donne in Afghanistan e sostenere chi combatte per i **diritti fondamentali**.

Fatima, partiamo dall'inizio. Che infanzia ha vissuto nella provincia di Ghor?

«Sono nata in un piccolo villaggio nella provincia di Ghor, una delle aree più remote e povere dell'Afghanistan. Sono la più giovane di sette fratelli e l'unica ad aver avuto la possibilità di studiare. Questo, nel mio contesto, non era normale. Per molte famiglie, soprattutto nelle zone rurali, l'istruzione femminile non è una priorità, spesso per motivi culturali, economici o di sicurezza. La mia infanzia è stata segnata dal lavoro. A sette anni facevo la pastorella. Passavo le giornate tra le montagne, con gli animali, ma dentro di me sentivo che la mia vita poteva essere diversa. Non avevo libri, così studiavo ascoltando la radio di nascondo. Era il mio insegnante segreto».

Quanto è stato difficile accedere all'istruzione?

«Moltissimo. Quando avevo dieci anni, mio padre ha deciso di trasferire la famiglia a Herat, una città più grande e culturalmente più aperta. Pensavo che finalmente avrei potuto andare a scuola, ma la nostra situazione economica era troppo difficile. Per tre anni non ho potuto studiare. È stato un periodo doloroso. Vedevo altre ragazze con i libri in mano e io dovevo restare a casa. Poi, insieme a mia madre, abbiamo iniziato a fare piccoli lavori di artigianato. Ogni oggetto che vendevamo rappresentava un passo verso la scuola. Quando finalmente ho potuto iniziare, avevo già perso tempo prezioso, ma ero determinata a recuperarlo».

Quando ha capito che l'istruzione sarebbe diventata la sua missione?

«Quando ho iniziato a studiare seriamente, ho capito che la conoscenza mi stava trasformando. Non era solo imparare a leggere o scrivere: era sviluppare pensiero critico, consapevolezza, autonomia. Ho imparato l'inglese e ho iniziato a insegnarlo a un gruppo di ragazze. Volevo che anche loro avessero una chiave per aprire nuove porte. In un paese come l'Afghanistan, l'istruzione femminile è un atto rivoluzionario».

Nel 2019 ha iniziato a studiare giornalismo. Perché questa scelta?

«Ho scelto giornalismo e comunicazione di massa perché volevo raccontare storie che non venivano ascoltate. Nello stesso periodo lavoravo in una radio locale per donne. Conducevo un programma settimanale chiamato "Winner Women", dove raccontavo storie di donne che avevano superato matrimoni forzati, povertà, violenza o di-



■ Fatima Haidari

scriminazione. Quelle storie erano atti di resistenza. Dare voce significa dare dignità».

Nel 2020 è diventata la prima guida turistica donna dell'Afghanistan. Che impatto ha avuto questa scelta?

«È stata una decisione coraggiosa e rischiosa. Il turismo in Afghanistan era già fragile, ma essere una guida donna rompeva completamente gli schemi culturali. Ho accompagnato viaggiatori mostrando loro la bellezza e la storia del mio paese, oltre i pregiudizi. Quando la Cnn e altri media internazionali hanno raccontato la mia storia, ho capito che il mio messaggio stava arrivando lontano. Ma quella visibilità mi ha anche resa un bersaglio per gruppi estremisti».

Cosa è successo nell'agosto 2021?

«Quando i talebani hanno ripreso il potere, la mia vita è cambiata in pochi giorni. Sapevo di essere in pericolo. Non era solo per il mio lavoro, ma per ciò che rappresentavo: una donna indipendente, visibile, impegnata pubblicamente. Ho dovuto lasciare il mio paese. È stato doloroso. Ho lasciato la mia famiglia, le mie montagne, la mia lingua quotidiana. L'esilio non è solo geografico, è anche emotivo».

Come ha ricostruito la sua vita in Italia?

«In Italia ho avuto l'opportunità di riprendere gli studi in Politica e Governo Internazionale, grazie a una borsa di studio, all'Università Bocconi di Milano. Studiare politiche pubbliche e governance mi permette di comprendere meglio i meccanismi del potere e di immaginare soluzioni concrete per il futuro del mio paese. Ma non volevo limitarmi a studiare: sentivo il bisogno di agire».

È così che nasce Alefba?

«Sì. Ho co-fondato Alefba Odv. "Alefba" significa "alfabeto" nella nostra lingua. L'alfabeto è l'inizio di tutto: senza di esso non puoi leggere il mondo. Alefba oggi sostiene l'istruzione di cento ragazze in Afghanistan attraverso corsi di lingua, alfabetizzazione digitale, formazione professionale e progetti di narrazione. Lavoriamo con attenzione, trasparenza e in collaborazione con le comunità locali. Non vogliamo imporre modelli esterni, ma rafforzare le risorse che già esistono».

Parla spesso di "apartheid di genere". Cosa intende?

«In Afghanistan oggi le donne sono sistematicamente escluse dall'istruzione superiore, dal lavoro pubblico, dalla vita politica. Non possono viaggiare liberamente, spesso non possono accedere a spazi pubblici senza un accompagnatore maschile. Questo non è solo discriminazione: è un sistema strutturato di esclusione. Per questo parlo di apartheid di genere».

Cosa le dà forza per continuare?

«Le ragazze che mi scrivono. Le studentesse che, nonostante tutto, vogliono imparare. La consapevolezza che l'istruzione ha cambiato la mia vita e può cambiare la loro. Non posso restare in silenzio. Non posso essere complice. Finché avrò voce, la userò per chi oggi è costretta al silenzio e ringrazio anche voi che mi ascoltate e supportate».

QUANDO IL **SILENZIO** DIVENTA **CORAGGIO**

Un presidio sul territorio che trasforma il silenzio in percorso, offrendo tutela, sostegno psicologico e strumenti concreti di rinascita

| **MARIACRISTINA FERRARIO**

Giusy Spaghetto, responsabile dello **Sportello Donne di Bresso**, in provincia di Milano, racconta l'impegno quotidiano nell'accompagnare le donne in un **percorso di uscita dalla violenza, tra ascolto, tutela e autonomia**.

Come nasce Sportello Donne e qual è il suo scopo?

«Nasce da una mia esigenza, dal momento in cui ho assistito a un episodio di maltrattamento nella mia famiglia. Nel 1990, il mio bisogno si è concretizzato con la fondazione di Mittatron Onlus, con la quale nel 2008 ci siamo aggiudicati il bando "Sportello integrato Donne", finanziato dalla Fondazione Nord Milano, che ha comportato l'apertura di uno sportello con funzione di "aiuto-ascolto-accoglienza" per le utenti di Bresso e dei comuni del Nord Milano. La nostra missione è accompagnare le donne in un percorso di uscita dalla violenza, senza lasciarle mai sole. Ogni giorno accogliamo donne di tutte le età e nazionalità che vivono situazioni di maltrattamento conclamato o momenti di grande disagio, di sofferenza e solitudine».

Come definirebbe la posizione delle donne nella società di oggi?

«Una posizione di luci e ombre. Da un lato sono sempre più istruite e presenti nella vita pubblica, rappresentano una parte significativa di laureati e hanno raggiunto ruoli importanti anche nelle istituzioni; dall'altro, però, restano difficoltà concrete: tasso di occupazione più basso di quello maschile (in Europa siamo gli ultimi, con un tas-



■ Giusy Spaghetto

so di occupazione femminile del 52% contro la media europea del 65%) e con un divario salariale notevole, a parità di ruolo. Altro aspetto da sottolineare è che le donne gestiscono la maggior parte del lavoro domestico e di cura, con un carico molto gravoso che rende più complesso conciliare vita privata e professionale. La posizione delle donne, oggi, è il risultato di grandi conquiste, ma ci sono tante sfide aperte: la necessità di politiche di supporto (asili, congedi parentali) e di un percorso che richiede cambiamenti nelle leggi, ma soprattutto nella mentalità e nella cultura collettiva».

Quali sono le criticità più frequenti per le quali le donne si rivolgono a voi?

«Premetto che non esiste un'età, una condizione sociale, un livello di istruzione o una nazionalità a rischio. Le donne accolte provengono da ogni contesto (la percentuale più alta ha diploma o laurea) e hanno tra i 18 e gli 80 anni. La distribuzione per età si concentra soprattutto tra i 26 e i 55 anni, ma la presenza di giova-



ni sotto i 25 e di over 65 conferma che la violenza di genere attraversa tutto il ciclo della vita, richiedendo interventi differenziati: le più giovani hanno bisogni legati all'autonomia; le più anziane affrontano più spesso isolamento, dipendenza economica o problemi di salute. In due terzi dei casi l'autore del maltrattamento è il partner, a conferma che la violenza si manifesta prevalentemente nelle relazioni intime, dove legame emotivo, convivenza e dipendenza economica rendono più difficile l'uscita. Il 70% delle donne ha figli minori e la violenza si inserisce quindi in un contesto familiare in cui i minori ne sono esposti e, solitamente, si presenta come combinazione di violenza psicologica, fisica, economica, sessuale e/o stalking. Dopo anni di maltrattamenti alcune donne si sentono senza valore e credono di meritare la violenza, mentre altre, dopo aver chiesto aiuto, tornano indietro per paura o per i figli».

Come intervenire?

«Arrivare al nostro centro è un atto di coraggio, per questo qui devono trovare un luogo sicuro, un rifugio di speranza, dove non ci sono giudizi, ma un ascolto attento a un racconto di dolore rimasto a lungo chiuso dentro. Il centro garantisce un ascolto telefonico 24 ore su 24, in costante collegamento con il numero nazionale anti-violenza e stalking 1522. Quando una donna si

rivolge a noi viene accolta da una case manager, affiancata da una volontaria opportunamente formata, pronta a offrirle un aiuto concreto, mettendola al sicuro all'interno di un ambiente protetto. Vengono raccolti i dati significativi per poter formulare l'anamnesi e il tipo di aiuto necessario e viene elaborato un percorso personalizzato e costruito insieme alla donna, rispettando i suoi tempi e le sue decisioni. Durante la fase di accoglienza una psicoterapeuta esegue anche la valutazione del rischio con il metodo S.A.R.A. Plus e, se il rischio è alto, la donna e gli eventuali figli minori vengono messi in protezione in una casa rifugio. L'aiuto si concretizza con modalità diverse: attraverso colloqui individuali e incontri di auto mutuo aiuto, ma anche tramite supporto legale e orientamento al lavoro per favorire l'autonomia personale ed economica, passaggio fondamentale nel percorso di uscita dalla violenza. Il centro offre supporto anche ai figli coinvolti».

Si sta facendo abbastanza per far valere i diritti delle donne?

«Anche se la parità di genere è inclusa tra gli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu, non siamo ancora sulla traiettoria giusta; occorre rafforzare l'applicazione delle leggi, aumentare gli investimenti nei servizi, eliminare discriminazioni profonde e affrontare stereotipi culturali».

DENTRO LE FRAGILITÀ

La testimonianza di Germana Baldin, educatrice e coordinatrice della comunità riabilitativa mamme-bambini "Casa Miriam" della Fondazione Caritas di Vigevano

| RICCARDO TACCONI

Parlare di fragilità e conquiste da consolidare significa **analizzare lo stato attuale di un sistema**, sia esso una relazione, una società, un progetto lavorativo o lo stato psicologico di una persona.

La fragilità non è necessariamente una debolezza, è piuttosto una vulnerabilità che, se riconosciuta, può diventare un punto di forza. La conquista avviene la base di partenza e consolidare significa rendere solide le conquiste proteggendole dalle fragilità. Non basta raggiungere un obiettivo; bisogna infatti fare in modo che duri. Non bisogna temere la fragilità, ma **usarla come bussola** per capire dove i nostri successi necessitano di maggiore protezione. La vera forza sta nel non dare nulla per scontato: prendere le conquiste e fortificarle contro le debolezze strutturali.

Ne abbiamo parlato con **Germana Baldin, educatrice professionale e coordinatrice della comunità riabilitativa mamme-bambini "Casa Miriam"** della Fondazione Caritas di Vigevano.



■ Germana Baldin

vano. Vi lasciamo la sua testimonianza.

«Lavoro da oltre quindici anni nella Fondazione Caritas di Vigevano – ci dice Germana Baldin – e ho imparato che la fragilità non è mai una condizione definitiva: è **un passaggio**, a volte lungo e faticoso, ma sempre attraversabile se ci sono accanto persone e strumenti giusti».

«Oggi coordino una comunità riabilitativa per mamme con bambini, situata in una struttura che si affaccia su una delle vie principali, circondata da uffici, scuole e dal quotidiano scandito da un ritmo che non è il nostro, perché da noi c'è un tempo diverso: quello della cura, dell'ascolto, della rico-

struzione. Ogni giorno accompagniamo donne che hanno vissuto esperienze di difficoltà relazionali e di dipendenza e che cercano di rimettere insieme i cocci della propria vita coi loro figli e il nostro compito è offrire **strumenti di autonomia, non soluzioni pronte**. È un lavoro fatto di piccoli passi: imparare a gestire la quotidianità, affrontare un colloquio di lavoro, riconoscere le proprie capacità, ristabilire fiducia».

«Il lavoro educativo non è mai solo tecnico. Richiede presenza, equilibrio e misura, competenza, lavoro d'équipe e formazione continua. L'empatia da sola non basta: servono metodo e rete. La Fondazione Caritas di Vigevano, potente strumento della diocesi, ci offre un contesto prezioso: un sistema integrato di servizi, costruito su valori forti (accoglienza, dignità, solidarietà, prossimità e giustizia sociale) che danno senso alle nostre azioni quotidiane e che ci permettono di consolidare i risultati».

«In comunità, le giornate scorrono tra incontri, colloqui, momenti di gioco con i bambini, riunioni di équipe e coordinamento con i

servizi sociali.

A volte basta poco per **vedere un segnale di cambiamento**: un sorriso che torna, una madre che finalmente riesce a dire "ce la posso fare". Altre volte serve molta pazienza e ogni progresso, per quanto piccolo, è una conquista condivisa».

«Penso spesso al significato dell'**8 marzo, la Giornata Internazionale delle Donne**. È una data che invita alla memoria e alla gratitudine, ma anche all'impegno. Le disuguaglianze di genere non appartengono solo al passato: le vediamo ogni giorno nei percorsi di chi accogliamo, nelle difficoltà economiche e nella solitudine di chi deve scegliere tra lavoro e cura dei figli. Nel nostro lavoro incontriamo tante donne forti, spesso inconsapevoli della propria forza. **Aiutare a farla emergere è la parte più bella**».

«Non dimentichiamo tuttavia che anche chi lavora nel sociale (educatrici, psicologhe, operatrici sociali) affronta a sua volta la fatica di conciliare professione e vita privata, di reggere l'impatto emotivo delle storie che ascol-

ta, di trovare riconoscimento per un lavoro tanto essenziale quanto poco visibile e non sono cose da poco: ecco qui ci vuole la forza. Poi i risultati vengono da soli. Prendiamo Sandra, 32 anni: è una delle mamme ospiti della comunità. È arrivata con il figlio Matteo dopo un periodo difficile, segnato da precarietà, scelte sbagliate e isolamento. Mi ha detto: "All'inizio avevo paura, non sapevo se sarei riuscita a fidarmi. Qui ho trovato persone che mi hanno accolto senza giudica-

re. Mi hanno insegnato a riorganizzare la mia vita, ad affrontare il mio disagio e le mie problematiche di dipendenza, a gestire le paure". Sandra ora sta completando il percorso formativo e cerca una casa per sé e suo figlio e afferma: "Ho imparato che **chiedere aiuto non è un segno di debolezza**. È un modo per tornare a camminare"».

«Credo che il vero cambiamento passi dal riconoscimento del valore del prendersi cura: non solo come gesto affettivo, ma come competenza professionale e contributo fondamentale alla coesione della comunità. Nel mio ufficio, sulla scrivania, tengo in un quadretto una frase che per me riassume tutto: "Nessuno si salva da solo". È un promemoria per me e per chi entra in comunità: **ogni percorso di rinascita è sempre una storia collettiva**. E forse proprio questo è il senso più profondo del nostro lavoro e dell'8 marzo: perché la forza delle donne, dentro e fuori le fragilità, non è mai soltanto personale: è una forza che ricuce legami, costruisce speranza e genera futuro».



DALLA CONQUISTA DEI **DIRITTI** ALLA FORZA DEL CAMBIAMENTO

Un percorso di integrazione e leadership nel lionismo: dalle Lioness alla piena integrazione statutaria

| **GIULIETTA BASCONI BRATTINI**

La storia della **presenza femminile nel Lions International** è il risultato di un'evoluzione progressiva, maturata attraverso atti ufficiali e scelte istituzionali che hanno inciso in modo strutturale sulla vita dell'organizzazione. Non si tratta di un cambiamento improvviso, ma di un percorso scandito da tappe precise, che ha trasformato la partecipazione femminile da collaborazione organizzata a piena corresponsabilità. Il primo passaggio risale al 1975, con l'avvio del **programma Lioness**. In un lionismo allora riservato ai soli uomini, venne prevista la possibilità di costituire sezioni femminili collegate ai club sponsor. Le Lioness partecipavano attivamente alla vita associativa e realizzavano service di rilievo, pur senza pieno diritto di elettorato attivo e passivo. Quella fase rappresentò tuttavia un momento fondamentale. **Le donne dimostrarono capacità organizzativa, concretezza operativa e forte spirito di servizio**. I progetti promossi in autonomia o in collaborazione con i club sponsor evidenziarono competenze e sensibilità che arricchirono l'azione lionistica e prepararono il terreno a un passaggio più decisivo.

La svolta giunse nel luglio 1987, durante la **70ª Convention Internazionale** tenutasi a Taipei (Taiwan). In quella sede venne approvato l'emendamento all'Art. 3, sez. 8 dello Statuto Internazionale relativo all'ammissione nei Lions club, **abo-**

lendo l'indicazione "di sesso maschile".

La Convention di Taipei rappresenta una pietra miliare nella storia dell'organizzazione: da quel momento le donne **furono ammesse in posizione di assoluta parità di diritti e doveri**. I club Lioness vennero autorizzati a trasformarsi in Lions club seguendo la procedura prevista per i nuovi club oppure a continuare a operare come programma affiliato a un Lions club sponsor.

Sempre nel 1987 vennero costituiti in Italia i primi Lions club interamente femminili: il Lions club Genova La Superba (Distretto 108 IA) e il Lions club Termini Himera Cerere (Distretto 108 Y) in Sicilia.

Questi eventi segnarono un momento simbolico e concreto: dai 12 anni di esperienza del Programma Lioness - dal 1975 al 1987 - le donne passarono da una partecipazione organizzata ma limitata alla **piena integrazione statutaria**, assumendo un ruolo ufficiale e riconosciuto all'interno dell'organizzazione.

Negli anni successivi, la crescita non fu soltanto numerica. Fu soprattutto una **crescita di responsabilità e di leadership**. Sempre più donne sono state chiamate a ricoprire incarichi apicali: presidenti di club, officer distrettuali e multidistrettuali, governatrici, presidenti del Consiglio dei governatori come Rossella Vitali, direttori internazionali come Elena Appiani e membri di organismi decisionali di vertice. La loro leadership non costituisce un dato formale o simbolico, ma testimonia una **trasformazione autentica e irreversibile nella struttura e nella cultura del lionismo**.

Un passaggio di particolare valore simbolico si è avuto con l'elezione della Lion islandese **Gudrun Yngvadottir** alla presidenza internazionale: per la prima volta una donna assumeva la massima responsabilità dell'organizzazione mondiale. A di-



■ Da sinistra, Gudrun Yngvadottir - presidente internazionale 2018/2019; Patti Hill - presidente internazionale 2023/2024; Rossella Vitali, presidente del Consiglio dei governatori 2025/2026; Elena Appiani - prima direttrice internazionale 2021/2023

Voci di leadership - Oltre il traguardo

«Sulla scia tracciata da Gudrun Yngvadottir [...] anche Patti Hill ha sottolineato che questi primati non sono trofei da esporre, ma porte aperte: 'Essere tra le prime non è un traguardo, è un inizio...!'

«Il servizio non ha genere. Ma la nostra associazione è più forte quando un mix diversificato di esperienze contribuisce alle idee [...]. Abbiamo ancora un intero orizzonte di potenziale femminile da accogliere». — **Gudrun Yngvadottir, prima presidente internazionale donna**

«La parità non è una concessione, è una necessità strategica. Il futuro del lionismo dipende dalla nostra capacità di riflettere il mondo che serviamo». — **Dal Manifesto Mission 1.5**

«Mi sento fiera di aver dedicato buona parte della mia vita personale, di servizio e professionale a coltivare e spronare talenti femminili. Il vero "empowerment" parte da noi per costruire una società più equa e inclusiva nella quale visione, coraggio, talento e responsabilità delle donne siano parte integrante della società. Come diceva Rita Levi Montalcini, "le donne pensano col cuore, agiscono con l'anima e vincono con l'intelligenza". Lavoriamo per ridefinire i confini della leadership femminile aprendo importanti rotte verso una reale parità di genere». — **Elena Appiani, prima direttrice internazionale 2021/2023**

stanza di pochi anni, l'elezione della canadese **Patti Hill** ha confermato la piena maturità di questo percorso.

In Italia e nel mondo, la partecipazione femminile ha seguito un analogo processo di consolidamento, con un numero crescente di donne chiamate a ricoprire **incarichi di governo e di coordinamento**. La presenza femminile nei ruoli decisionali rappresenta oggi una componente strutturale della vita associativa e contribuisce in modo significativo alla qualità e all'efficacia dei service.

Le tappe fondamentali - 1975 e 1987 - delineano con chiarezza la traiettoria di questo cammino. Non si è trattato soltanto di una modifica statutaria, ma di un'**evoluzione culturale** che ha ampliato l'orizzonte dell'organizzazione, rendendola più rappresentativa e completa.

Lions International non si è limitato ad accogliere le donne: si è **trasformato attraverso il loro contributo**. L'integrazione piena ha rafforzato la capacità di ascolto, la progettualità e l'incisività dell'azione sul territorio.

Il cammino delle donne nel mondo Lion è dunque una **conquista di equità e insieme di qualità**. Una crescita condivisa che continua nel segno della responsabilità comune.

Perché il significato più autentico del nostro motto - "We Serve" - trova la sua espressione più piena quando uomini e donne operano insieme, uniti dallo stesso ideale di servizio e dalla medesima dedizione al bene della comunità verso il futuro del lionismo.

LA FRAGILITÀ ESPOSTA

Essere donna nell'era delle conquiste incompiute

| GIANFRANCO COCCIA

Nel lessico contemporaneo la parola "fragilità", riferita alla donna, suona spesso come un residuo del passato, un'eco paternalistica che si vorrebbe archiviare. Eppure, osservata con sguardo più attento, **la fragilità femminile non è un mito dissolto**, ma una condizione trasformata: meno visibile nelle leggi, ancora incisa nei comportamenti sociali, nei linguaggi, nelle aspettative collettive. La donna del XXI secolo abita uno **spazio paradossale**. È protagonista nei percorsi di istruzione, supera gli uomini nei titoli universitari, guida imprese, istituzioni, movimenti culturali. E tuttavia continua a muoversi dentro una trama simbolica che la vuole competente ma non troppo ambiziosa, autonoma ma non distante, determinata ma non assertiva oltre misura. La fragilità non è più dichiarata inferiorità; è piuttosto **esposizione costante al giudizio, precarietà dell'equilibrio tra ruoli, sovraccarico emotivo invisibile**.

Sotto certi aspetti, ogni società assegna ai corpi significati e funzioni. Il **corpo femminile**, storicamente legato alla cura e alla riproduzione, rimane oggi un campo di tensione tra autodeterminazione e controllo so-

ciale. Le battaglie per il diritto alla scelta, per la sicurezza, per la parità salariale non sono soltanto rivendicazioni giuridiche: sono tentativi di **riscrivere narrazioni antiche**. La violenza di genere, ancora diffusa, testimonia quanto la trasformazione culturale proceda più lentamente delle riforme legislative.

Eppure la fragilità può essere letta anche come soglia di cambiamento. Non più sinonimo di debolezza, ma **consapevolezza della propria vulnerabilità** in un sistema che chiede performance continue. Le nuove generazioni di donne **parlano apertamente di salute, di equilibrio tra lavoro e vita privata, di rifiuto della competizione esasperata**. Aspirano a un modello di successo meno lineare e più inclu-

sivo, in cui la leadership non imiti necessariamente codici maschili. Le conquiste a cui si tende oggi non sono solo quantitative – più posti nei consigli di amministrazione, più rappresentanza politica – ma qualitative: ridefinire il valore sociale della cura, redistribuire il lavoro domestico, riconoscere il carico mentale. La sfida è culturale prima ancora che economica. Significa scardinare l'idea che l'emancipazione consista nell'adattarsi a un modello costruito altrove, e proporre invece **paradigmi nuovi**.

La fragilità, allora, resta una ferita aperta ma anche un punto di forza potenziale. Nel riconoscerla si cela la possibilità di un cambiamento profondo: non la semplice inclusione della donna nel sistema esistente, ma la **trasformazione del sistema stesso**. In questo orizzonte, l'aspirazione non è più soltanto "avere" gli stessi diritti, ma contribuire a ridefinire cosa significhi potere, successo, libertà. La modernità, osservata da questa prospettiva, non ha concluso la questione femminile, l'ha solo resa più complessa. Ed è proprio in questa complessità che si gioca la partita delle nuove conquiste: non la fine della fragilità, ma la sua metamorfosi in coscienza critica e forza collettiva.



MAGAZINE

SALUTE DEI **BAMBINI** E **INQUINAMENTO**

Inquinamento ambientale e diritti dell'infanzia: i rischi sanitari, le vulnerabilità e le responsabilità collettive

| ANTONIO DEZIO

Negli ultimi anni l'impatto dell'inquinamento ambientale sulla **salute della popolazione**, in particolare delle **fasce più fragili come le bambine e i bambini**, è oggetto di grande attenzione da parte dei media, della politica e della comunità scientifica.

Sono state documentate le sempre più frequenti associazioni tra le esposizioni ambientali e le patologie a carico di vari organi, con un più alto rischio legato alla maggiore vulnerabilità dei bambini. Sono soprattutto i bambini e, in particolare, **i poveri, gli appartenenti a gruppi etnici minoritari, i figli di immigrati, i bambini in affidamento alle istituzioni pubbliche**, quelli più colpiti.

Bambine e bambini, soprattutto nei primi mille giorni di vita (quelli che vanno dal concepimento ai due anni di vita), sono più sensibili ai possibili danni derivanti da **sostanze inquinanti che mangiano, respirano e assorbono attraverso la cute**. Gli inquinanti possono agire sulla replicazione cellulare con **potenziali effetti cancerogeni**. Molti livelli di sicurezza raccomandati non sono sicuri, in quanto ricavati da studi epidemiologici basati su popolazioni adulte. I limiti oggi in vigo-

re sono meno stringenti di quelli che **entreranno in vigore dal 2030** in base alla nuova normativa europea allineata alle raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

È ormai infatti ampiamente riconosciuta in sede internazionale **l'aumentata vulnerabilità del bambino e della funzione riproduttiva**. Il 28 agosto 2023 il Comitato Onu per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza ha adottato il General Comment n°26 sui diritti dei minori in relazione all'ambiente, con un focus speciale sul cambiamento climatico. Per la prima volta il Comitato Onu, attraverso questo documento, ha esplicitamente affermato **il diritto dei 2,4 miliardi di bambini e bambine nel mondo a un ambiente pulito, sano e sostenibile** e guida gli stati a proteggere i bambini dai danni ambientali, riconoscendo la loro vulnerabilità e il loro ruolo attivo. La soluzione del problema è complessa ed è a vari livelli, partendo dalle normative istituzionali fino alla buona volontà e all'impegno personale del singolo cittadino.

Nei primi anni di vita, importanti conseguenze negative, in particolare a carico dell'**apparato respiratorio**, sono legate alla contaminazione dell'aria sia all'aper-



to che in ambienti confinati. Tuttavia, gli inquinanti non sono esclusivamente quelli atmosferici: attraverso le piogge, queste sostanze raggiungono il suolo ed **entrano nella catena alimentare**. In Italia, il 95% dei bambini di età inferiore ai cinque anni è esposto a livelli di inquinamento che superano i livelli raccomandati dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) per garantire la salute pubblica, in particolare quello del particolato ultrasottile Pm2.5 che, a differenza delle polveri sottili (Pm10), non si limita a disturbare le vie aeree, ma supera la barriera alveolo-capillare, va in giro per il sangue e **colpisce i vari organi**.

Un altro importante principio riconosciuto dalla convenzione internazionale di Aarhus è il **diritto di informazione dei cittadini** dei pericoli di inquinamento ambientale sulla salute dei bambini. Tale convenzione sancisce

il principio delle popolazioni a essere informati sui rischi connessi alla loro salute, ma anche quello di poter partecipare ai processi decisionali e di accesso alla giustizia in materia ambientale. Tale documento è stato sottoscritto nel 1998 sotto egida Unece (United Nations Economic Commission for Europe) nell'ambito della quarta conferenza ministeriale "Ambiente per l'Europa" ad Aarhus, Danimarca, ed è entrata in vigore nel 2001. L'Italia ha ratificato la Convenzione con la legge n. 108 del 16 marzo 2001 che contiene l'impegno a garantire alle generazioni presenti e future **tre diritti ambientali procedurali**: l'accesso alle informazioni ambientali, la partecipazione pubblica e l'accesso alla giustizia in materia ambientale.

Per la prima volta, nella conferenza internazionale di Rio sull'ambiente nel 1992, è stato raggiun-

to un altro importante traguardo: il **principio precauzionale**, citato nell'articolo 191 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, che stabilisce che, in presenza di rischio di danni gravi, nel caso in cui i dati scientifici non consentano una valutazione completa del rischio, non sono necessarie prove definitive per prendere decisioni relative alla eliminazione delle sostanze in causa (un esempio in Europa è stata l'eliminazione degli ftalati per i bambini).

Sono ormai numerose le associazioni, le istituzioni nazionali e locali e le società scientifiche che promuovono informazione e sensibilizzano i cittadini su un argomento molto scottante e impegnativo. È soprattutto fondamentale **fare educazione sanitaria** e prevenzione attraverso incontri e confronti al fine di motivare un radicale cambiamento nelle persone del loro stile di vita.



L'ECONOMIA DEL "NOI"



I Lion e la sfida del microcredito etico

MANUELA CREPAZ

Il lavoro non è solo un reddito, è un'identità. Eppure, per chi è **vittima di ludopatia, usura o crisi di mercato**, rientrare nel circuito produttivo sembra impossibile. Di questo ponte necessario tra fragilità e autonomia ha parlato recentemente **Guido Cogotti**, coordinatore del **service multidistrettuale Help - Emergenza Lavoro**, insieme a Tommaso Sedari in un seminario dell'Accademia Lions 108L. «Il denaro senza guida è un rischio, la guida senza denaro resta un'idea».

Guido, sostieni che dietro molte difficoltà sociali ci sia una persona con idee e competenze che non riesce a trovare spazio nel mercato del lavoro. Cosa manca oggi, più del denaro, a chi vuole partire o ripartire?

«Ciò che manca a chi vuole partire o ripartire non è costituito solo dalle risorse economiche, ma soprattutto: orientamento, per trasformare un'idea in un progetto sostenibile; competenze pratiche, non teoriche, su come muoversi davvero nel mercato; fiducia, spesso persa dopo esclusioni, fallimenti o lavori precari; una rete, fatta di persone, istituzioni e opportunità reali; tutoraggio continuo, qualcuno che cammini accanto nelle scelte, nei dubbi e nei primi passi. Il denaro senza guida

diventa un rischio e la guida senza denaro resta un'idea. È l'incontro tra persone, competenze e accompagnamento che permette a un'idea di diventare lavoro e a una difficoltà sociale di trasformarsi in autonomia e dignità».

Help - Emergenza Lavoro e la Fondazione Lions per il Lavoro Italia Ets puntano molto su ascolto e accompagnamento. In cosa questo approccio fa davvero la differenza rispetto a un semplice sostegno economico?

«L'ascolto e l'accompagnamento fanno la differenza perché mettono la persona al centro, non il bisogno. Un semplice sostegno economico interviene sul sintomo, spesso in modo temporaneo. L'ascolto e l'accompagnamento, invece, lavorano sulla causa: aiutano la persona a leggere la propria situazione, valorizzare competenze spesso inesprese e costruire un percorso concreto e sostenibile. Con l'ascolto riusciamo a comprendere chi abbiamo davanti, non solo cosa manca. Con l'accompagnamento possiamo trasformare un'idea fragile in un progetto strutturato, riducendo il rischio di errore, rafforzando la fiducia della persona e evitando l'isolamento. Con Help - Emergenza Lavoro e la Fondazione Lions per il Lavoro Italia Ets non "diamo risposte standard", ma vogliamo

camminare accanto alle persone, creando responsabilità, consapevolezza e autonomia».

Quando parliamo di microcredito, spesso si pensa solo ai giovani. In realtà hai incontrato anche adulti e professionisti in difficoltà. Che profilo hanno oggi le persone che chiedono una seconda possibilità?

«Oggi le persone che chiedono una seconda possibilità hanno profili molto diversi, ma quasi sempre una cosa in comune: non mancano di valore, mancano invece di opportunità adeguate. Accanto ai giovanissimi, incontriamo



sempre più spesso adulti tra i 35 e i 55 anni, professionisti, artigiani, lavoratori autonomi e dipendenti espulsi dal mercato del lavoro tradizionale. Persone con competenze solide, esperienza reale e senso di responsabilità, che si trovano in difficoltà per crisi aziendali, cambiamenti del mercato, problemi familiari o percorsi professionali interrotti. Molti non chiedono assistenza, ma fiducia. Non cercano scorciatoie, ma strumenti per rimettersi in gioco: un progetto sostenibile, tempi realistici, qualcuno che li aiuti a ripartire senza essere giudicati. Il microcredito deve intercettare proprio questo bisogno: offrire una seconda possibilità a chi ha ancora molto da dare, valorizzando l'esperienza, ridando dignità al lavoro e trasformando una fragilità temporanea in una nuova ripartenza».

Qual è il ruolo concreto dei Lion in questo percorso?

«Il nostro ruolo concreto è quello di fare da ponte: tra chi ha

un'idea e chi può aiutarla a diventare lavoro; tra una difficoltà personale e una rete Lions che non lascia soli. I Lion mettono in campo tre risorse decisive: le competenze, le relazioni, il tempo e la presenza. Per quanto riguarda le competenze, ogni socio porta un patrimonio professionale reale – imprenditori, professionisti, manager, artigiani – che diventa orientamento pratico, lettura dei progetti, supporto nelle scelte e prevenzione degli errori più comuni. Nel campo delle relazioni, la forza dei Lion è la nostra rete, che dialoga con istituzioni, enti, imprese, banche, associazioni. Le relazioni diventano accesso, segnalazioni, contatti utili, occasioni concrete. È spesso qui che un'idea trova lo spazio nel mercato che da sola non riuscirebbe a conquistare. Mentre il tempo donato da so-

cie e soci Lion si traduce in ascolto, tutoraggio e accompagnamento continuo. Qualcuno che segue il percorso, incoraggia, richiama alla responsabilità e aiuta a tenere la rotta nei momenti difficili. I Lion non sostituiscono il mercato, ma lo rendono accessibile. Possono trasformare competenze, relazioni e tempo in opportunità reali, perché quando una persona non è più sola, un progetto può veramente diventare lavoro. È questo il grande valore aggiunto della rete di Lions International: non assistenza, ma attivazione responsabile, che genera autonomia, dignità e futuro».

Cosa può fare un Lions club per sostenere l'imprenditoria e il lavoro sul proprio territorio?

«Il primo passo pratico è aprire uno spazio di ascolto strutturato sul lavoro. Ogni Lions club può partire da qui: non da un bando, non da risorse economiche, ma da un luogo e un tempo dedicati in cui le persone del territorio possano raccontare la propria idea, la propria difficoltà, il proprio desiderio di ripartire. Uno sportello, un incontro periodico, una serata di ascolto qualificato, in collaborazione con il service Help – Emergenza Lavoro e con la Fondazione Lions per il Lavoro Italia Ets. Un momento in cui i soci mettono a disposizione competenze, esperienza e relazioni per orientare, non per giudicare. Proprio dallo spazio di ascolto possono nascere percorsi concreti: progetti più chiari, tutoraggi mirati, accesso al microcredito, reti locali che si attivano. È un passo semplice, sostenibile per ogni club, ma potentissimo. Perché quando un Lions club decide di ascoltare le esigenze di lavoro di un cittadino, sta già creando possibili opportunità di lavoro».



I LIMITI INVALICABILI DEL DIRITTO DI CRONACA

Responsabilità ed etica: tra verità, pertinenza e continenza espressiva

GIANFRANCO COCCIA

Il diritto di cronaca rappresenta **uno dei pilastri della società democratica**. Senza una stampa libera, capace di informare i cittadini su fatti di interesse pubblico, il controllo diffuso sul potere politico, economico e sociale risulterebbe inevitabilmente indebolito. Tuttavia, come ogni diritto fondamentale, anche il diritto di cronaca non è assoluto, perché esso incontra **limiti precisi, giuridici ed etici**, che non possono essere ignorati o disattesi.

I TRE REQUISITI DEL DIRITTO DI CRONACA

I requisiti fondamentali che rendono legittimo l'esercizio del diritto di cronaca si riassumono in tre parole: verità, pertinenza e continenza, che affermano che essa è lecita solo se i fatti narrati sono veri o almeno veritieri, di interesse pubblico e riferiti con modalità corrette.

- La **verità**. Il giornalista non è un giudice, ma ha il dovere di verificare le fonti e di evitare la diffusione di notizie false o gravemente inesatte. La superficialità, la fretta o la ricerca dello scoop non giustificano mai la diffusione di informa-

zioni non controllate.

- La **pertinenza**, ossia l'interesse pubblico alla conoscenza del fatto, perché tutto ciò che è vero è anche pubblicabile. La vita privata delle persone, anche quando coinvolge soggetti noti, resta tutelata se non presenta un collegamento diretto con la funzione pubblica svolta o con un interesse collettivo concreto.
- La **continenza espressiva** impone al giornalista un limite di forma e di linguaggio, perché anche una notizia vera e pertinente può diventare illecita se raccontata con toni gratuitamente offensivi, allusivi o sensazionalistici.

DIGNITÀ, REPUTAZIONE E PRESUNZIONE DI INNOCENZA

La dignità della persona è un valore fondante dell'ordinamento costituzionale ed è per questo che la narrazione giornalistica non può **mai ridurre l'individuo a oggetto**.

La giurisprudenza di vertice ha più volte censurato articoli e titoli che, pur riferendosi a indagini in corso, presentavano l'indagato come colpevole, a cui va invece garantita la presunzione di innocenza.

IL DIRITTO ALL'OBLIO E IL TEMPO DELL'INFORMAZIONE

La possibilità di reperire online, a distanza di anni, notizie vere ma non più attuali impone una riflessione sul **rapporto tra memoria e informazione**. Secondo una recente sentenza degli Ermellini, il diritto di cronaca deve essere valutato in base alla persistenza di un interesse pubblico attuale, evitando di riaprire ferite che l'ordinamento considera ormai rimarginate.

ETICA PROFESSIONALE E RESPONSABILITÀ SOCIALE

Al di là dei confini giuridici, esistono **limiti che potremmo definire etici**, ma che non per questo sono meno vincolanti, come il rispetto della persona, dei minori, delle vittime e dei soggetti deboli, bandendo sensazionalismi, spettacolarizzazioni del dolore e l'uso distorto delle immagini.

Il diritto di cronaca è una responsabilità che, attraverso il rispetto dei suoi limiti, garantisce la **credibilità dell'informazione** e rafforza la democrazia.



FRANCESCO SAPIA

L'arrivo della **nuova fiscalità** dedicata agli Enti del Terzo Settore, che è diventata pienamente operativa dal 1° gennaio 2026, rappresenta un **cambiamento profondo per tutto il mondo del non profit italiano**. Questo passaggio, reso possibile dalla comfort letter della Commissione Europea del marzo 2025, segna la fine definitiva della stagione delle onlus e inaugura un sistema completamente rinnovato, fondato su una **distinzione netta tra gli**



rispettivi specifici – quel meccanismo che per decenni ha permesso a molte associazioni di erogare servizi ai soci senza ricadere nell'imponibile – si ridurrà drasticamente: resterà piena solo per alcune categorie particolari, mentre per la maggior parte degli enti **i ricavi saranno tassati**.

Anche i regimi forfettari risulteranno meno convenienti rispetto a quelli previsti per gli Ets.

Il rischio più delicato è che **molti enti non iscritti vengano qualificati come "enti commerciali"**, con perdita dello sta-

UNA NUOVA SFIDA PER I LIONS CLUB

Più trasparenza per gli Ets, maggiori rischi per chi resta fuori

enti iscritti al Runts e quelli che invece decideranno di rimanerne al di fuori. Una scelta che non si limita agli aspetti formali, ma che avrà **effetti reali sul modo in cui gli enti potranno operare**, gestire le attività e mantenere la loro natura non commerciale.

Gli Ets iscritti al Runts si troveranno a operare all'interno di un **quadro più rigoroso** ma anche più chiaro. Per qualificare un'attività come non commerciale non basta più che essa sia rivolta ai soci o che abbia finalità solidaristiche: occorre dimostrare, con precisione contabile, che l'eventuale corrispettivo richiesto ai destinatari non superi i costi sostenuti, salvo una lieve tolleranza del 6% per un periodo limitato. Questa regola, apparentemente tecnica, comporta un cambiamento culturale: gli enti dovranno dotarsi di una

contabilità analitica che permetta di attribuire costi e ricavi alle singole attività, perché è da questa tracciabilità che discende la possibilità stessa di godere delle **agevolazioni fiscali**. Rimangono operativi, per sostenere gli enti, i regimi forfettari previsti dal Codice del Terzo Settore e l'esenzione sugli utili destinati a riserve vincolate per le imprese sociali, mentre sul fronte Iva il legislatore ha scelto una strada prudente, rinviando al 2036 l'ingresso del nuovo regime per evitare uno shock amministrativo.

Il quadro è molto diverso per chi sceglierà di **restare fuori dal Runts**. La disciplina fiscale che si applicherà a questi enti non profit "non Ets" sarà quella degli articoli 143-149 del Tuir, **aggiornati ma decisamente più restrittivi**.

La decommercializzazione dei cor-

tus di non commerciale e assoggettamento al regime d'impresa, anche con recupero di imposte pregresse.

Il 2026, dunque, sarà un anno di scelte consapevoli. Entrare nel Runts richiederà **maggior trasparenza e responsabilità amministrativa**, ma offrirà un quadro normativo coerente e un accesso pieno alle agevolazioni. Restare fuori significherà affrontare un sistema fiscale più rigido e meno favorevole, con il **rischio reale di essere trattati come operatori commerciali**.

Per tutto il non profit italiano – e anche per le realtà associative che condividono i valori di servizio e solidarietà propri della tradizione lionistica – si apre una stagione in cui la governance diventa centrale: la natura agevolata non deriva più da ciò che un ente è, ma da come dimostra di operare.

VOI COME LA PENSATE?

*Pubblichiamo una risposta alla rubrica di Sirio Marcianò e Franco Rasi di febbraio:
"I Lion sono presenti dove oggi si forma l'opinione pubblica... sì o no?"*

UN TRENO PER LA VITA

| BERNARDINO SALVATI

Intervengo sulla **rubrica di Franco e Sirio** di febbraio perché la loro rubrica, devo dirlo, mi piace veramente tanto.

Franco e Sirio lamentano, ognuno a proprio modo, sia la difficoltà di pensare in grande che **la mancanza di un grande botto**, nel senso di un grande service che "qualcuno che non c'è" dovrebbe spingere i signori soci a realizzare.

Ciò mi ha fatto sovvenire un ricordo degli albori della mia vita lionistica, quando mi imbattei in una situazione del genere, nella quale mi catapultai con tutta l'incoscienza di chi non sa, o non gli importa, a cosa va incontro. Il tutto va letto così come si affronta un distico elegiaco: non nel senso di contare esametri e pentametri, quanto nel farsi trascinare dall'elegia, un genere poetico che affronta temi d'amore e riflessioni esistenziali, il tutto condito da un certo autocompiacimento vanesio, certamente dovuto all'età.

Immaginate, dunque, una persona che abbia, dalla più tenera età, coltivato il desiderio di **essere un capostazione**. Immaginate ancora che questa insana passione lo abbia seguito e tormentato per tutta la vita. Fino a quando, ritrovatosi adulto e Lion, ha cominciato a tramare nell'ombra per fare "carriera" e riuscire ad arrampicarsi per la piramide gerarchica quel tanto che bastava per insinuare nell'animo nobile e "ingenuo" del suo governatore che, forse, l'idea di realizzare un viaggio in treno a vapore per raccogliere fondi destinati a un service non sarebbe stata da buttare.

E così, il primo di aprile di un anno che fu, il "nostro" ha potuto finalmente dare il segnale di partenza al suo primo treno, trascinando con sé il gover-

natore, il suo staff, tanti Lion e i loro amici, tutti ignari di partecipare alla fase finale di un piano perverso nato tanti anni prima, ma portato avanti con una cura e una meticolosità che, nonostante tutto, è doveroso riconoscere. Fu, per quei tempi, un successo epocale, cui parteciparono tre intere circoscrizioni e che movimentò, a vario titolo, alcune migliaia di persone. L'introito netto superò i settanta milioni dell'epoca e fu impiegato per mantenere aperto, anche nel mese di agosto, un reparto di pediatria, e così è da allora.

La novità dell'iniziativa, il richiamo nostalgico a un tempo passato ma non dimenticato e la curiosità dei più giovani per qualcosa che non avevano mai visto sono stati tra gli ingredienti che hanno decretato il successo della giornata, dimostrando che, **quando i Lion si impegnano in maniera corale**, uscendo per un attimo dai confini dei propri club, i risultati superano le aspettative iniziali.

Carissimi Franco e Sirio, come vedete, puntando in alto il "grande botto" ci fu e **ora servirebbe un artificiere di professione** che procurasse almeno un botto all'anno a livello nazionale, superando quelle piccole miserie che, da uomini di mondo, abbiamo trascinato nell'organizzazione. La giornata, nata dunque nell'inganno e nel raggiro, dimostrò la sua credibilità nella numerosa partecipazione e veritiera nella sua finalità e così anche lo speciale di febbraio è a posto. Quasi dimenticavo di dire che la data del primo di aprile non era stata scelta a caso dal "nostro", bensì in modo volontariamente cinico, per poter dire, nel caso fosse andata male, che, in fin dei conti, si era trattato di uno scherzo.

L'allocuzione di Publilio Siro si commenta da sé:

CVM AGIS FORTITVDO CRESCIT, CVM DIFFERS CRESCIT TIMOR.



IL CORRISPETTIVO DELL'IMPEGNO

Leadership etica contro l'omologazione della massa

| MICHELE GIANNONE

Care Amiche e Amici Lion, nel nostro percorso associativo, spesso ci interroghiamo sulla natura del nostro servizio. Siamo una comunità di donne e uomini che mettono a disposizione tempo e competenze, eppure esiste un corrispettivo profondo che ognuno di noi riceve in cambio del proprio impegno. Non è un ritorno economico, ma un valore che incide direttamente sulla nostra statura umana: è la **"moneta della credibilità"** e della consapevolezza.

In una società dominata dalla logica del minimo sforzo, **il Lion opera secondo un principio diverso**. Il nostro corrispettivo è la **gratificazione che deriva dall'aver agito come leader etici**. Ogni volta che una donna o un uomo del nostro sodalizio mettono a disposizione la propria professionalità e agiscono con integrità, rafforzano il proprio carattere. Questa è la nostra vera paga: la stima della comunità e la certezza di aver contribuito a una causa più grande.

Tuttavia, dobbiamo essere vigili. Oggi questo valore è minacciato da un fenomeno subdolo: **la massificazione**. La società moderna vorrebbe annullare l'individuo per trasformarlo in "massa". È un processo che livella verso il basso, che premia il conformismo e punisce chi prova a distinguersi attraverso il ragionamento critico e l'indipendenza di giudizio. Così, anche la solidarietà rischia di diventare un atto di facciata. Il danno del-

la massificazione è che **trasforma il Cittadino Responsabile in un Utente Passivo**, un ingranaggio di un sistema che non tollera chi possiede "spigoli", ovvero chi mantiene valori solidi e opinioni non influenzabili.

C'è un aspetto fondamentale che distingue una comunità di leader da una massa indistinta: il rispetto assoluto delle regole. In una società "liquida", la tentazione è quella di considerare le norme come semplici suggerimenti da interpretare in base alla convenienza. Si pensa che una piccola eccezione, un voto espresso fuori dalle procedure o una prassi sbrigativa non cambino la sostanza delle cose.

Ma la regola è la garanzia della nostra uguaglianza. Se permettiamo che il rigore formale venga sacrificato sull'altare dell'opportunismo, stiamo svendendo il nostro corrispettivo morale. La legittimità di una carica non deriva solo dai numeri, ma dalla limpidezza del percorso che ha portato a quei numeri. Se la procedura è viziata, se il voto non è espressione diretta della volontà individuale, allora non c'è vittoria, ma solo una sconfitta collettiva dell'etica associativa. Preferire una verità difficile a una "vittoria" ottenuta attraverso scorciatoie è ciò che distingue un Lion da una figura qualunque.

Dobbiamo allora chiederci: **quale criterio guida le nostre scelte** quando individuiamo chi dovrà rappresentare un Distretto o un Multidistretto? La guida di una struttura così complessa richiede competenza, professiona-

lità e uno spessore etico indiscutibile. Eppure, assistiamo troppo spesso a una deriva che appartiene al peggior volto della politica becera: la cultura della raccomandazione.

Vedere elezioni condizionate da telefonate o messaggi social di "amici" che si raccomandano solo per occupare una casella nell'organigramma è l'umiliazione del nostro scopo. Quando il voto diventa un favore personale e non un atto di fiducia verso il merito, la massificazione ha vinto. Abbiamo trasformato un'associazione di valori in una macchina elettorale vuota, dove donne e uomini di valore e talento vengono messi da parte perché non appartengono al "giusto giro".

Per uscire da questo stallo è necessario chiudere la strada all'arrivista di turno, a colui o colei che vede nel Lionismo un piedistallo per la propria vanità piuttosto che un ufficio di servizio. Solo un filtro basato su criteri oggettivi e morali può garantire che i nostri organismi siano guidati da chi ha realmente le capacità, e non da chi ha semplicemente accumulato "promesse" al telefono.

Il vero Lion trasforma la propria esperienza in esempio. Ogni atto di giustizia e ogni difesa della trasparenza sono il modo in cui facciamo fruttare quanto abbiamo ricevuto. Restiamo l'argine alla deriva della massa, restiamo individui pensanti nel fragore della folla. Solo così il nostro "We Serve" sarà una forza capace di cambiare realmente la società, partendo dalla solidità della nostra integrità.

"WE SERVE" ANCHE DI NOTTE

| FEDERICO GIACOBBE

Tra il 26 e il 29 gennaio ho partecipato, come volontario, alla **rilevazione nazionale delle persone senza dimora**, iniziativa promossa da Istat che ha coinvolto anche la città di **Genova**. Si tratta di un progetto di grande valore civile e sociale, finalizzato a raccogliere dati affidabili su una **realtà spesso invisibile**, ma fondamentale per orientare in modo più efficace le politiche sociali e i servizi dedicati alle persone più fragili. L'attività, definita come una vera e propria "fotografia notturna" della città, nasce dalla consapevolezza che **non è possibile intervenire in modo adeguato senza una conoscenza puntuale dei bisogni**. I numeri raccolti non rappresentano semplici statistiche, ma costituiscono la base per costruire **risposte più giuste e mirate**. Un approccio che rispecchia pienamente i valori del lionismo, da sempre impegnato a individuare e affrontare i bisogni reali delle comunità.

Il percorso di partecipazione ha previsto un incontro formativo preliminare, momento essenziale di preparazione e condivisione. Oltre agli aspetti organizzativi, è stato sottolineato il **valore etico dell'iniziativa**: avvicinarsi alle persone senza dimora con **rispetto, discrezione e ascolto**, riconoscendo in ciascuna una dignità che va tutelata. Principi che rappresentano un punto fermo dell'azione lionistica.

Le serate di rilevazione si sono svolte in una Ge-

nova notturna silenziosa e insolita. Divisi in piccoli gruppi, abbiamo attraversato diverse zone della città, incontrando persone con storie, percorsi e fragilità differenti. Ogni incontro è stato unico e, in molti casi, **carico di umanità**. Spesso non erano necessarie molte parole: la presenza attenta e non giudicante era già di per sé un segnale di riconoscimento.

Questa esperienza ha evidenziato come il servizio non si esaurisca nell'intervento immediato, ma possa assumere anche la forma di un impegno meno visibile, ma altrettanto significativo. Offrire tempo, ascolto e rispetto significa **contrastare l'isolamento e restituire valore a chi vive ai margini**. È un servizio silenzioso, coerente con lo spirito del "We Serve".

Particolarmente significativa è stata la collaborazione tra volontari, operatori e istituzioni, uniti da un obiettivo comune. Il **lavoro di rete** si conferma ancora una volta uno strumento fondamentale per affrontare problematiche complesse e articolate. Anche in questo, l'esperienza riflette un modello che i Lion conoscono bene e promuovono da sempre.

Partecipare a questa rilevazione ha rafforzato in me la consapevolezza che **contare significa riconoscere**. Dare visibilità a chi spesso resta invisibile è il primo passo per costruire interventi più efficaci e più umani. Come Lion, siamo chiamati a mantenere viva questa attenzione, mettendo competenze e sensibilità al servizio della comunità, senza distinzione e senza orari.





OLTRE I CONFLITTI, LA **FORZA DELLA SPERANZA**

| **RAFFAELE OLIVA**

La speranza è un bene prezioso, un esercizio di responsabilità creativa, spazio all'immaginazione: ci aiuta ad **affrontare le tempeste della vita**, a osare il nuovo per tornare a vivere. Questo è il motivo per cui, con l'inizio del nuovo anno e la ripresa di tutte le attività, abbiamo tutti sperato di intravedere un po' di luce alla fine di questo lungo tunnel segnato dalle **guerre in Ucraina e in Palestina**, per non parlare degli altri conflitti in atto nel mondo, dimenticati perché periferici rispetto agli **interessi economici confliggenti** tra le attuali potenze per il controllo del pianeta.

Tutto sembra tragicamente immobile, nonostante i ripetuti appelli di Papa Leone XIV, del Presidente Mattarella e di tanta società civile, che da ogni dove chiede la pace. Ha ripreso vigore l'ideologia della **guerra come strumento ineludibile per risolvere i conflitti a livello mondiale**, opposta alla ricerca della pace, percepita come fragile e inconsistente, debole e comunque perdente senza l'uso prepotente delle armi.

Negli ultimi ottant'anni abbiamo vissuto un lungo periodo di pace, ci siamo abituati ad attraversare i confini; oggi li abbiamo nuovamente sacralizzati, "fazzoletti" di terra per i quali si scatenano conflitti devastanti. **Le frontiere oggi tornano a es-**

sere barriere, muri, fili spinati, spazi da difendere. Non c'è dubbio che il pianeta e tutti i paesi che ne fanno parte stiano attraversando una crisi profonda, quasi inarrestabile, una crisi strisciante di enormi proporzioni che rischia di disgregare l'intero sistema.

In un mondo in cui le **disuguaglianze economiche e finanziarie hanno superato livelli non più sostenibili**, la ricchezza sempre più concentrata

in pochi soggetti, la povertà, anche quella estrema, aumenta a ritmi impressionanti, i paesi ricchi diventano più ricchi e quelli poveri più poveri, non potrà mai esserci pace né tantomeno stabilità. Le conseguenze saranno che masse enormi di migranti economici o per guerre continueranno a fuggire, cercando altrove una vita migliore, e noi Lion, il cui scopo è quello di aiutare i più bisognosi, **saremo sempre più sollecitati per intervenire laddove ci sarà bisogno di aiuto.**

Credo che d'ora in poi non basterà più essere "semplicemente" Lion: dovremo poter dimostrare sempre di **essere Lion davvero inseriti a pieno titolo nel presente**, con l'esperienza del passato, per costruire un futuro migliore, nella consapevolezza che la vera ricchezza, noi Lion, la otteniamo con la sensibilità ai problemi altrui e sensibilizzando tutti a dare di più di quanto si faccia oggi.





PARLIAMO DI **LIBRI**

A CURA DI IVANA SICA

In questo numero proponiamo tre volumi, tutti di scrittrici Lion. Si tratta di opere diverse per stile e tematica, ma accomunate dalla passione per la scrittura e dal desiderio di condividere esperienze, emozioni e valori

LA DOGARESSA

DI RITA CORUZZI

Il 4 maggio 1597, a Venezia, **Morosina Morosini, moglie del doge Marino Grimani**, venne incoronata dogaresa con una sfarzosa e lussuosa cerimonia ricordata negli annali di storia. Il marito aveva ricevuto la nomina a doge due anni prima grazie anche alle donazioni della moglie, che aveva ereditato una fortuna dalla sua **ricchissima famiglia**. Lui aveva apprezzato molto il suo aiuto, ma, d'altra parte, questo gesto aveva anche fatto sorgere in lui un **senso di umiliazione**. Morosina, ignara di ciò, dopo la fastosa incoronazione **decise di fare qualcosa di straordinario per Venezia**, qualcosa che le precedenti dogaresse non avevano osato realizzare. Non sapeva ancora cosa, quando si imbatté nei **merletti che alcune donne creavano con grande maestria**. L'incontro con una povera giovane vedova, che le offrì di comprare i suoi pizzi, le diede lo spunto per decidere di creare un laboratorio dove le donne, soprattutto quelle popolane, potessero realizzare questi ricami preziosi e, soprattutto, potessero trovare una **risorsa economica e dignitosa per la loro vita**.

Il suo progetto non trovò l'approvazione del marito, che iniziò a osteggiarla, ma lei, convinta della bontà della sua idea, riuscì ad aprire l'attività aiutata da alcune persone amiche, come la sarta Antonia e il consigliere Donà, e affiancata dalla dama di compagnia Lodovica. Ciò fece infuriare il doge, che incaricò il Della Torre di trovare un modo per **fermare quell'assurda iniziativa**. Questi fece rubare tutti i merletti che erano stati realizzati con molto lavoro.

Morosina era davvero disperata, ma l'amico Donà

le propose di aiutarla a recuperare la merce rubata. Con l'aiuto di persone fidate, riuscì a trovare i merletti e a restituirli alla dogaresa. Quando la dogaresa iniziò a contattare i mercanti, questi furono fermati con gravi minacce e si rifiutarono di comprare i pizzi.

I rapporti tra Morosina e Marino crollarono del tutto.

Morosina iniziò a sospettare che qualcuno la stesse tradendo e vide che chi l'aveva tradita era proprio Lodovica. Ne rimase devastata e cadde in grande prostrazione. Donà rivelò al Grimani di essere stato lui ad aiutare la moglie, ritenendo che il suo progetto fosse davvero importante per Venezia stessa. Marino ripensò alla sua vita con Morosina e a come avrebbe voluto ancora averla come **alleata anziché nemica**.

Un giorno il doge disse che approvava il suo progetto e che voleva che il commercio dei merletti iniziasse. Firmarono insieme il contratto con i mercanti. Da allora i merletti divennero una **produzione tipica** e molto redditizia e **Morosina divenne la dogaresa dei merletti**, colei che diede inizio alla produzione su vasta scala di questi meravigliosi pizzi, di gran moda in tutta Europa.

"La dogaresa" è un **romanzo storico** che ripercorre la sua esistenza, dando voce a una **figura femminile innovatrice** che seppe trasformare un sapere artigianale in una leva di riscatto e autonomia per molte donne.





I VOLTI SFUMATI DELLE DONNE DI DANTE ALIGHIERI

La sorprendente galleria delle cento e più figure femminili

DI MARIA MOLINARO

Era il 2021, l'anno del **700° anniversario della morte di Dante Alighieri**, quando mi sono trovata catapultata in un'avventura senza precedenti. Data la mia innata passione per il mondo letterario, mi sono lasciata travolgere da un'idea che mi ha conquistato e che spero conquisti anche te, lettore. Ho iniziato questo viaggio affascinante e sorprendente nell'**universo femminile** del sommo poeta, alla ricerca delle donne che hanno avuto un ruolo nella sua esistenza e nella sua opera, ridando così forma e vita a quelle figure nascoste nelle pieghe della storia e a quelle immortalate nei versi della Divina Commedia. Ho raccolto **storie di passione, amore e mistero**. Un'impresa ambiziosa, ma possibile, che si è concretizzata in queste pagine. Rendono più coinvol-

gente questo viaggio emozionale i versi con cui Dante ha immortalato queste donne. Questa "galleria" non ha alcuna pretesa letteraria o critica. Da insegnante di letteratura italiana, ho tratto ispirazione dalla mia formazione e dalla mia passione per il mondo letterario, e ogni pagina di questo libello è frutto di studio, di riflessione, di curiosità e di amore per la cultura. Le immagini presenti nel testo raffigurano le donne più importanti della vita dell'uomo Dante e del poeta Dante: **la madre, la figlia, la sorella, Beatrice**.



"Versi d'ossigeno" è un **manifesto di resilienza**, un invito a riscoprire l'empatia e a ossigenare l'anima dalle apparenze del mondo moderno. Con delicatezza, l'opera affronta **temi profondi come la disabilità, la violenza sulle donne e la fragilità umana**, trasformando il dolore in

VERSI D'OSSIGENO

DI LAURA RUSSO

unicità e impegno sociale.

In questa opera, Laura Russo fonde sapientemente **poesia e narrativa**, arricchendole con una **struttura multimediale** che permette al lettore di immergersi in un dialogo fatto di **suoni e visioni**. Nei suoi versi la parola diventa compagna silenziosa e sostegno su cui appoggiarsi per trovare la forza di riscrivere la propria storia. [I.S.]

*Il Gruppo Lettura Lions Multidistrettuale cresce di numero e nelle proposte. Oltre ai canali social Facebook e Instagram, da quest'anno è attivo il sito ufficiale **www.gruppoletturalions.it** dove trovare iniziative del Gruppo Lettura e recensioni di libri pubblicati da soci e socie Lion.*



Manuela Crepaz
Direttrice responsabile



Bruno Ferraro
Vice direttore



Emanuela Soranzio
Direttrice amministrativa

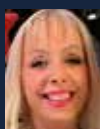


Gabriella Valvo
Segretaria

COMITATO DELLA RIVISTA 2025 - 2026



Carmela Fulgione
Presidente



Monica Assanta



Simona L. Vitali

ART DIRECTOR



Marzia Caltran

REDAZIONE



Emanuela Baio



Giulietta Bascioni Brattini



Aristide Bava



Pierluigi Benvenuti



Cristina Biagiotti



Giuseppe Bottino



Giuseppe Walter Buscema



Gianfranco Coccia



Antonio Dezio



Evelina Fabiani



Mariacristina Ferrario



Quirino Fulceri



Silvia Masci



Roberta Gamberini Palmieri



Pier Giacomo Genta



Angelo Iacovazzi



Francesco Pira



Filippo Portoghese



Franco Rasi



Riccardo Tacconi



Virginia Viola



Patrizia Vitali

**IL PROSSIMO NUMERO
DELLA RIVISTA LION USCIRÀ
VENERDÌ 10 APRILE
IN FORMATO CARTACEO**

LION - Edizione italiana

Mensile a cura dell'Associazione Internazionale Lions Clubs,
Multidistretto 108 Italy

Marzo 2026 • Numero 3 • Anno LXVIII • Annata lionistica 2025/2026

Direttrice responsabile: Manuela Crepaz - manuela.crepaz@rivistalion.it
Vice direttore: Bruno Ferraro

Art director: Marzia Caltran

Redazione: Via G. Bozzini, 1 - Verona • Via C. Marchesi, 7 - Legnago (VR)

E-mail: redazione@rivistalion.it

Redazione internet: www.rivistalion.it

Editore, progetto grafico, impaginazione, distribuzione e pubblicità:

Pubblidea Press di Marzia Caltran sas • info@pubblideapress.it

Iscrizione R.O.C. nr. 20212 del 19/10/2010

Registrazione del Tribunale di Verona n. 2214 del 7 novembre 2024

Stampa: Mediagraf S.p.A. - Viale della Navigazione Interna, 89 -

Noventa Padovana (PD)

Codice ISSN 3035-4145 (Print)

Codice ISSN 3035-4072 (Online)

Executive Officer

Presidente Internazionale: A.P. Singh, India

Immediato Past President: Fabrício Oliveira, Brasile

Primo Vice Presidente: Mark S. Lyon, USA

Secondo Vice Presidente: Dr. Manoj Shah, Kenya

Terzo Vice Presidente: Tony Benbow, Australia

International Office: 300 W. 22nd Street, Oak Brook, Illinois 60523-8842, USA

International Headquarters Personnel - Editor-in-Chief: Sanjeev Ahuja • **Creative**

Director: Dan Herve • **Managing Editor:** Christopher Bunch • **Senior Editor:** Jenny

Maxse • Editor: Natasha De Loera • **Senior Project Manager:** Brett Harrington •

Design Team: Andrea Burns, Jason Lynch, Morgan Atkins, Lisa Smith, Chris Weibring, Sunya Hintz

Direttori internazionali 2° anno

Raj Kumar Agarwal, India • Guy-Bernard Brami, Francia • Dr. Karl Brewi, Austria •

Debbie Cantrell, USA • Chris Carlone, USA • Luis Augusto David Caro Chong, Perù

• Dato' Yeow Wah Chin, Malesia • Lorena Hus, Slovenia • Ea-Up Kim, Repubblica di

Corea • S. Magesh, India • Robert "Ski" Marcinkowski, USA • Pankaj Mehta, India

• Bert Nelson, USA • Ramesh C. Prajapati, India • Princess Bridget Adetope Tychus,

Nigeria • Graeme Wilson, Nuova Zelanda • David Wineman, USA • Dong Zhao, Cina.

Direttori internazionali 1° anno

Subhash Babu, India • Nadine Bushell, Trinidad • Soon-Tak Choi, Repubblica di Corea

• Liz Crooke, USA • Debbie Dawson, Canada • Celina Guimarães, Brasile • Nazmul

Haque, Bangladesh • Kuo-Yung Hsu, Taiwan • Dr. Mark Mansell, USA • Drazen

Melcic, Croazia • Ryozo Nishina, Giappone • Niels Schneckner, Romania • Gary Steele,

USA • Tomoyuki Tanabu, Giappone • Hroar Thorsen, Danimarca • Melissa Washburn,

USA • David W. Wentworth, USA.

La rivista "Lion" è una pubblicazione ufficiale del Lions Clubs International e viene

pubblicata su autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione Internazionale in

19 lingue: inglese, spagnolo, giapponese, francese, svedese, italiano, tedesco,

finlandese, coreano, portoghese, olandese, danese, cinese, islandese, greco,

norvegese, turco, thailandese ed hindi.

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori.



We serve

Potenzia il tuo servizio con Lion AI.

Aiutiamo i Lion in tutto il mondo.
Work smarter, not harder.



Hai una domanda? Semplicemente chiedi. L'assistente intelligente Lion AI conosce i Lion ed è sempre pronto ad aiutare, così puoi spendere meno tempo a cercare e più tempo a servire.

**Sperimenta
Lion AI oggi!**

www.lionsclubs.org/it/lion-ai

Idee personalizzate per i tuoi eventi



Migliaia di prodotti promozionali
per eventi, manifestazioni, fiere,
congressi, omaggi aziendali,
personalizzabili con la tua grafica
e acquistabili comodamente online

tuogadget.com



inquadra il QR code
per visualizzare
i nostri prodotti

Gadget personalizzati per aziende, enti, associazioni, privati

Servizio Clienti: 051 4859792

E-mail: info@tuogadget.com